Doppio

Cs. Ga. II. 143 (1)

ABBONAMENTI (soltanto a mezzo postale): al «Piccolo», Italia, per trimestre L. 16, con edizione del lunedì L. 18.50; estero L. 37, con edizione del lunedì L. 43; al «Piccolo della Sera» e a «Le Ultime Notizie» Italia L. 16, Estero L. 37. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pt. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale, Via S. Pellico N. 6, II p. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare centesimi 20, arretrato centesimi 40. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni, N. 1, telefono N. 80-44

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. Redazione V. S. Pellico 6 I. Amministrazione II p. - Trieste, Domenica 1 Gennaio 1933, Anno XI - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 - Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 - Nuova Serie N. 4063

Le colossali spese militari francesi

documentate dal... Ministro della Guerra

ROMA, 31

Tutte le volte che la stampa italiana si occupa dei formidabili armamenti francesi, i giornali di oltre Alpe l'accusano di diffamazione e di esagerazioni dovute a scopi polemici. Senonchè le varie documentazioni e dimostrazioni della frenetica corsa della Francia agli armamenti non hanno mai potuto essere smentiti, nè sul terreno documentario nè su quello dialettico.

Bilancio schiacciato dagli armamenti

Tuttavia, per convincere meglio i francesi della verità delle denuncie italiane sui pericoli che gli armamenti della Francia rappresentano per la pace, potremo questa volta servirci delle parole dette da una personalità politica della Francia stessa, il signor Edoardo Daladier, che è stato più volte Sottosegretario e Ministro nei vari Governi che si sono succeduti al potere ed attualmente Ministro della Guerra nel Ministero Boncour.

In uno scritto apparso nel numero del 27 agosto del 1931 del *Petit Provencal* il signor Daladier si è espresso in termini molto precisi e noi, nel riferirli li raggrupperemo sotto la enunciazione di ciascuna delle tesi attribuite dai giornali francesi alla stampa italiana.

A proposito della relazione tra il disarmo e la crisi economica mondiale il Daladier così si è espresso:

«Sino a quando i bilanci delle principali Nazioni del mondo saranno schiacciati dalle loro spese militari sarà loro impossibile riprendere delle misure che da sole siano suscettibili di restituire l'equilibrio alle finanze pubbliche e l'attività alle forze economiche. In tutti i Paesi i nazionalisti hanno un bell'agitarsi, invocando a gran voce i bisogni della sicurezza o le suscettibilità del patriottismo. L'Europa deve scegliere tra la riduzione degli armamenti o il salto nel buio».

16 miliardi e mezzo annui

Il signor Daladier prosegue: «Il signor Maginot (il defunto Ministro della Guerra) si guarda bene, quando si parla delle nostre spese militari, di confessare che noi stessi adottiamo [illegible] quello stesso ma[illegible] era [illegible] rimprovera[illegible] andava a caccia d[illegible] altri e che [illegible]

Primo rivelarsi [illegible] Francia [illegible] che di effettivi.

Ho dimostrato alla Camera, che da un anno attende invano la minima smentita autorizzata, che noi consacriamo alla difesa nazionale almeno 16 miliardi e mezzo di franchi».

Così ancora scriveva il Daladier: «Noi spendiamo nel 1931, dopo la vittoria, dopo il patto di Locarno, dopo il patto Kellogg, 500 milioni di franchi oro di più che nel 1912 e 100 milioni di franchi oro di più che nel 1913, quando la bandiera tedesca sventolava su Metz e su Strasburgo».

Quali sono le precise deduzioni del Ministro della Guerra Daladier? Semplicemente le seguenti, che se enunciate dalla stampa italiana sarebbero tacciate di deformazione e di ingrandimento.

«Non esiste — egli ha scritto — un Esercito in Europa, ad eccezione forse di quello sovietico, che raggiunga la cifra francese di 556.000 uomini. Non esiste un Paese in Europa che consacri più di 16 miliardi e mezzo alle sue spese per la difesa nazionale. Ciò nonostante il signor Maginot trova che tutto questo non basta, che la nostra sicurezza non è garantita e che noi siamo andati troppo oltre nella via del disarmo. Intanto il bilancio generale è in deficit, la bilancia commerciale è in deficit, l'industria francese, schiacciata dalle imposte, abbandona a poco a poco alle industrie straniere tutti i grandi mercati del mondo e una parte sempre più considerevole del mercato nazionale».

Ed infine ecco la conclusione del Ministro Daladier: «Queste sono le cifre esatte e tutte le polemiche non possono prevalere nei loro confronti». E tale parimenti è la nostra conclusione.

«Le opinioni riguardanti il franco francese sono decisamente pessimiste, non soltanto a Londra, ma anche, pare, a Parigi. Che vi siano ragioni di dubbio sulla sorte del franco, è evidente già per i passi che si crede sieno stati fatti presso la Banca di Francia per la sua eventuale difesa».

La Borsa di Parigi nel 1932

Tre periodi caratteristici

PARIGI, 31

Le lancette del barometro borsistico di Parigi sembrano aver lasciato il campo del tempo pessimo segnato per tutto l'anno 1931 per oscillare sul tempo variabile.

Gli agenti di borsa hanno avuto due periodi in principio dell'anno e nell'estate caratterizzati da una certa attività che, se non ha dato loro larghi benefici, ha almeno permesso di resistere.

I capitalisti nel 1932 hanno avuto il conforto di non veder scendere il corso delle azioni a livelli più bassi del 1931 e gli speculatori, ormai ridotti da tempo ai soli professionisti, hanno avuto a disposizione dei movimenti di rialzo e di ribasso abbastanza ampi per poter esercitare la loro attività. Il mercato di Parigi ha avuto nel 1932 tre periodi caratteristici: il primo dal 1.o gennaio ai primi giorni di marzo di forte rialzo seguito da una depressione fino a metà giugno; il secondo dalla fine di giugno al principio di settembre con regressi fino a novembre; il terzo rialzi generali negli ultimi venti giorni dell'anno.

Per illustrare i tre momenti con un esempio citeremo la Banca di Parigi che (primo periodo) sale da 1044 a 1860 per tornare a 1123; poi (secondo periodo) da 1123 a 1887 per ridiscendere a 1360. Infine (terzo periodo) da 1360 a 1740 corso di oggi 31 dicembre.

Dal 1.o gennaio al 31 dicembre la Banca di Parigi dunque ha guadagnato quasi 700 franchi. Come si spiega questo fenomeno di rialzo, non essendo mutate le condizioni generali del mondo economiche e politiche da un anno a questa parte? Esclusivamente con ragioni tecniche e principalmente con le considerevoli disponibilità di denaro che prima o poi cercano un impiego e con l'assenza di titoli in vendita, pur esistendo una forte pressione al ribasso.

Il 1932 ha dunque dato anche qualche segno di ripresa economica. Non vi è crisi profonda e lunga che sia che non termini per l'accumularsi di bisogni non soddisfatti e, se la lunga depressione che dura ormai dall'autunno 1929 ha sparso un legittimo pessimismo, [illegible] nessere che nell'anno [illegible] sono avuti indizi favorevoli [illegible] che il 1932 è stato forse meno cattivo di quanto si potesse pensare.

Baldwin ha fiducia nella ripresa

LONDRA, 31

Come gran maestro della «Lega della primula» Stanley Baldwin ha inviato un messaggio per l'anno nuovo ai membri della Lega nel quale, dopo avere analizzato i risultati ottenuti dal Governo nel 1932, esamina le prospettive per il 1933. La ripresa, egli dice, può essere lenta, ma egli la crede sicura. Il Governo ha dettato solide fondamenta per una grande espansione del commercio dell'Impero e può adesso usare tutta la sua influenza nelle trattative commerciali, così da assicurare una maggiore libertà per il commercio del mondo. Vi sono tuttora grandi difficoltà ma, sostenuto dalla fiducia del popolo, il Governo le supererà così come ha superato quelle anche maggiori dell'anno scorso.

La necessità di un'azione internazionale per rimuovere le restrizioni artificiali che soffocano il commercio del mondo è stata anche messa in rilievo in una dichiarazione di sir George Beharell presidente della Federazione dell'industria britannica, la quale dice che gli industriali guardano all'anno nuovo, non solamente con speranza, ma con tranquilla fiducia. L'indicazione di una ripresa di attività di numerose industrie viene anche rilevata in una dichiarazione del direttore generale della compagnia ferroviaria «Great Western» che segnala la costruzione di nuovi stabilimenti.

Si apprende che le entrate per i primi nove mesi dell'anno fiscale in corso si elevano a 404.332.000 lire sterline e le spese a 609.000.000. I dazi doganali ed i dazi di consumo hanno fruttato 221 milioni e mezzo. In confronto con l'anno scorso l'economia ottenuta sui servizi dei debiti pubblici si eleva già attualmente a 27 milioni e mezzo.

Sebbene le spese superino le entrate di quasi 205 milioni di lire sterline, il Governo non è preoccupato. Si sa che dal punto di vista delle riscossioni delle entrate l'ultimo trimestre gennaio-marzo è il più importante. Circoli autorizzati non vedono quindi alcuna ragione di pensare che si renda necessario un bilancio supplementare per colmare il disavanzo.

Timori sulla sorte del franco

negli ambienti finanziari inglesi

ROMA, 31

Mandano da Londra: La situazione finanziaria francese, e quella monetaria che le è connessa, vengono considerate con un senso di pessimismo negli ambienti finanziari e bancari inglesi. Si dubita assai che il Governo francese riesca a provvedere seriamente all'equilibrio del bilancio, mentre si ritiene che il ritiro d'oro e di capitali stranieri depositati in Francia, già iniziato in conseguenza dell'incertezza monetaria francese, prenda un movimento sempre più accelerato. In tali condizioni si ritiene che il franco non possa difendersi, se non a prezzo di grandi sacrifici, la sua quota attuale. Già negli ultimi giorni si è notata una notevole oscillazione del franco rispetto a tutte le valute pregiate. Tipico in proposito è il commento di uno dei più importanti organi della City, il *Financial Times*, nelle sue note su mercati finanziari e monetari l'autorevole organo britannico [illegible] testualmente:

La quota di prestito all'Austria

e i fini politici francesi

BERLINO, 31

La *Diplomatische Correspondenz* riesamina i precedenti del prestito austriaco, ormai approvato dal Parlamento francese e commenta la discussione alla Camera francese, dicendo che da essa risulta chiaramente come la Francia consideri la sua quota al prestito come un'azione politica con scopi politici.

Il protocollo entrato in vigore

GINEVRA, 31

Il Governo della Repubblica francese ha fatto deporre presso il Segretariato della S. d. N. l'istrumento di ratifica del protocollo del 15 luglio 1932 relativo [illegible] da accordarsi all'Austria [illegible] a di garanzie [illegible] prestito [illegible] dai Governi [illegible] in vigore di questo [illegible] era subordinata alla ratifica dell'Austria, della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra prima della fine del [illegible] 1932.

Mons. Maglione presenta a Lebrun

gli auguri del corpo diplomatico

PARIGI, 31

Con il consueto cerimoniale il corpo diplomatico accreditato presso il Presidente della Repubblica francese è stato ricevuto oggi all'Eliseo per la presentazione degli auguri al Capo dello Stato. Il Nunzio Apostolico monsignor Maglione ha pronunciato un discorso in cui si è augurato «che tutti i Governi si rendano conto che il malessere che attraversa attualmente il mondo è, non soltanto di carattere economico con ripercussioni sociali e politiche, ma anche e soprattutto di carattere morale» ed ha fatto voti che «i popoli pervengano a un più alto concetto dei valori spirituali e ad un'applicazione pratica per il più esatto concetto della morale e della giustizia internazionale».

Al discorso del decano del corpo diplomatico il Presidente della Repubblica ha risposto con un altro discorso in cui ha detto fra l'altro:

«Con giusta ragione avete evocato la speranza di ognuno di noi di vedere il mondo entrare in un'era migliore, che dissiperà i mali della crisi che hanno provocato danni gravi all'economia mondiale. Questa speranza è rimasta in noi malgrado la complessità di problemi attuali, la contraddizione degli interessi che debbono essere conciliati e la difficoltà di trovare dei rimedi appropriati ad uno sconvolgimento senza precedenti nella storia. Più che mai occorre che la restaurazione economica sia il frutto di un lavoro moderato, concertato fra gli Stati scossi dalla crisi universale. Ma è chiaro pure che questa restaurazione è condizionata ai sacrifici che ognuno avrà saputo compiere nell'interesse comune. Di già uno sforzo compiuto alla Conferenza di Losanna ha segnato una tappa nel ristabilimento dell'equilibrio. Il lavoro è però soltanto cominciato e le nuove opere in preparazione devono confermarlo e dar valore pratico ai risultati provvisoriamente raggiunti. Il compito è immenso, ma è permesso di discernere di già i segni premonitori di un ordine nuovo nella convinzione che si è oggi affermata nello spirito dei popoli che una guerra aggressiva sarebbe un delitto contro la umanità e che in conflitti devono essere regolati con dei mezzi pacifici».

S. Silvestro a Londra

LONDRA, 31

Stasera le vie centrali di Londra sono state ancora più del solito animate da una grande folla. Nelle sale dei grandi alberghi erano state organizzate speciali feste danzanti, che si sono svolte sotto il patronato di personalità mondane, a beneficio di varie istituzioni [illegible] pubblico, mentre [illegible] maggioranza [illegible] popolazione si è accontentata di [illegible] nelle strade o brindare in casa.

Una grande folla si è radunata a mezzanotte intorno alla Cattedrale di S. Paolo, che è il punto classico dove si raccolgono una volta all'anno tutti gli scozzesi per intrecciare le loro danze nazionali al suono della cornamusa. E' sorprendente vedere come alla folla di povera gente faccia corona un gran numero di ricche automobili con signore e signori in abito da sera: sono i ricchi scozzesi che abitano a Londra e che non vogliono mancare alla tradizionale festa. Come al solito questa notte è stato notevolmente aumentato nelle vie cittadine il numero dei poliziotti di servizio onde evitare che degli individui eccitati dalle bevande alcooliche facessero più baccano del solito e del ragionevole e disturbassero i passanti.

Questa sera i radioamatori hanno udito come tutti gli anni la voce di uno dei direttori dell'ente radiofonico britannico porgere gli auguri. Ma la particolarità dell'augurio di quest'anno era che chi lo pronunciava giaceva a letto ammalato da due mesi, ma, non volendo interrompere la tradizione, ha fatto impiantare nella sua camera da letto un microfono e dal suo letto di dolore ha comunicato con i suoi fedeli amici radiomatori.

Domani, come vuole la consuetudine annuale, verrà pubblicata la lista delle persone cui il Sovrano si è degnato di accordare onorificenze e titoli.

Un curioso omaggio tradizionale

al Presidente Hindenburg

BERLINO, 31

Una colonna di sale a forma di salsiccia sarà presentata al Presidente Hindenburg in occasione del nuovo anno da una deputazione di operai delle miniere di salgemma di Hallo, che indosseranno il costume tradizionale e nello stesso tempo gli reciteranno una poesia. Si tratta di una usanza vecchia di mille anni, le cui origini si perdono nella notte dei tempi. Alla cerimonia assiste d'ordinario anche il Presidente del Reichstag, ma quest'anno il signor Göring sarà assente, non avendo Hitler a quanto si dice, ritenuto opportuno che egli vi assista. Vi parteciperà invece il vicepresidente del Reichstag, il socialista Löbe, che farà a Hindenburg i suoi auguri.

Un messaggio di Hitler

«Anche von Schleicher fallirà»

BERLINO, 31

Hitler ha lanciato oggi un messaggio di Capodanno a tutti gli iscritti al partito socialnazionalista. Nella parte sostanziale di esso vi è un accenno al fallimento della politica di von Papen e la dichiarazione che il tentativo di von Schleicher di continuare detta politica, fallirà ancora più completamente. Il progetto di impedire la vittoria del socialnazionalismo ricorrendo a soluzioni [illegible] ed a sentimenti di falso nazionalismo [illegible] che sarà frustrato dalle leggi inesorabili [illegible] rivoluzione. (*United Press*).

Somme destinate dal Duce

per l'assistenza in varie città

ROMA, 31

S. E. il Capo del Governo, sui fondi pervenutigli per le opere assistenziali del Partito, ha accordato un contributo di lire 50.000 a ciascuno degli E. O. A. delle provincie di Agrigento, Enna e Vercelli e di lire 25.000 per le opere assistenziali della provincia di Campobasso.

Il ripristino della carica

di cavaliere d'onore della Regina

ROMA, 31

E' stata ripristinata la carica di cavaliere d'onore di S. M. la Regina, e S. M. il Re si è degnato chiamare a ricoprirla il nob. Vittorio Solaro del Borgo dei Marchesi di San Dalmazzo, gentiluomo di Corte dell'Augusta Sovrana.

Gli avanzi d'una basilica del IV secolo

venuti in luce a Roma

ROMA, 31

Durante i lavori di restauro che si stanno eseguendo nella Basilica di Sant'Andrea Maggiore, per volontà del Pontefice, sono venuti in luce degli avanzi di un'antica costruzione sotto il pavimento dell'abside. Si tratta di un grosso muro di forma semicircolare, che ad un primo esame sembra costituire un importante avanzo della primitiva basilica costruita da Papa Liberio circa verso la metà del quarto secolo. Probabilmente si tratta di un avanzo dell'abside.

Effimera soluzione in Bulgaria

della crisi governativa

SOFIA, 31

Dopo due giorni di intense trattative si è giunti quest'oggi a mezzogiorno ad una soluzione di ripiego della crisi governativa.

Il nuovo Gabinetto è composto dei seguenti Ministri: Presidenza ed Esteri *Muscianoff*; Interni *Ghirghinoff*; Finanze *Stefanoff* (tutti e tre del partito democratico); Commercio *Ghicieff*; Agricoltura *Murasieff*; Lavori Pubblici *Timoff* (tutti e tre agrari); Ferrovie *Costurcoff* (radicale); Guerra Generale *Chiscioff*.

I Ministeri per l'Istruzione e la Giustizia, che erano stati riservati ai liberali nazionali, sono rimasti vacanti, perchè i liberali si sono rifiutati di accettare e si sono rifiutati di dare la loro adesione al Governo. Detti Ministeri saranno retti dal Presidente del Consiglio e dal Ministro del Commercio.

Senza i nazionali liberali il Governo non dispone della maggioranza necessaria. Personalità competenti della frazione di intesa democratica capeggiata da Liapceff, hanno fatto comprendere che sarebbero disposte ad appoggiare il Governo Muscianoff, specialmente per quanto riguarda l'approvazione del bilancio. Non è da escludersi che il Governo, dopo l'approvazione del bilancio, che è da attendersi per il mese di marzo, procederà allo scioglimento della Camera e indirà le nuove elezioni.

Nuove crepe nell'aggregato jugoslavo

La Voivodina reclama l'autonomia

BELGRADO, 31

Dopo la nota dichiarazione del blocco di opposizione croata e dopo il proclama del partito agrario serbo, che integralmente condivideva il punto di vista croato, si apprende che il gruppo dei rappresentanti della Voivodina, tra i quali anche quelli della minoranza slovacca, riunitisi a Novi Sad, dopo aver esaminato la disperata situazione della popolazione della Voivodina, hanno approvato, all'unanimità, una mozione nella quale anzitutto si constata che le questioni politico-nazionali sotto il regime dittatoriale sono divenute catastroficamente gravi e costituiscono il massimo impedimento per la ricerca di una via di uscita della crisi generale.

Il centralismo è fallito

La mozione rileva quindi l'assoluta necessità di una con[illegible] posta, cert[illegible] qualunque [illegible] verso le norme [illegible] ci ha abituati [illegible] chiamare pro[illegible] ali hanno [illegible] tradotto e [illegible] un'amministrazione [illegible] sopportabile, e un [illegible] ha creato in [illegible] contento, mentre con [illegible] la corruzione si [illegible] altri ideali. La [illegible] popolo possa creare [illegible] ordinamento statale [illegible] eguaglianza e la [illegible] cittadini e chiede [illegible] mento della Voivodina [illegible] stessa posizione che [illegible] le altre regioni.

Dopo aver detto [illegible] estera della Jugoslavia [illegible] temente un nuovo [illegible] la mozione rileva [illegible] ritti delle minoranze [illegible] garantite dalle leggi [illegible] volge appello [illegible] di voler agire [illegible] per la sollecita realizzazione [illegible] principi e di entrare [illegible] fesa della Voivodina [illegible] siva [illegible]

[illegible] immobilizzazione di pa[illegible] cando una scala di [illegible] stabilità, mentre ha [illegible] di sollievo in quei [illegible] grandi istituti finanziari ancora [illegible] ha però provocato sensibili [illegible] dipendenti nei dirigenti della banche [illegible] tanto che è stata indetta ieri [illegible] dall'Associazione dei banchieri di Belgrado e Novi Sad. Detta conferenza ha approvato all'unanimità una mozione nella quale [illegible] il progetto di legge per [illegible] degli agricoltori e l'ordinamento dei rapporti di credito del Paese, [illegible] ma che detto progetto non corrisponde agli interessi degli agricoltori nè a quelli delle altre branche economiche.

[illegible] — dice la mozione — si distruggono [illegible] del credito [illegible] rio, perchè il progetto demolisce l'organizzazione bancaria cooperativistica, si distrugge la proprietà privata garantita dall'art. 22 della Costituzione, si negano i diritti acquisiti e garantiti dalle ipoteche, si calpestano i principi della [illegible] economica e si crea la mancanza di sicurezza per il credito; si crea la disuguaglianza tra i cittadini, perchè si vengono a favorire gli uni a danno degli altri, si offre una possibilità di demoralizzazione perchè si ha l'intenzione di aiutare perfino coloro che si sono indebitati e rovinati materialmente, si crea un caos nelle relazioni giuridiche e si distruggono le basi dell'organizzazione statale. Con esso non si ordina, ma si distruggono le relazioni di credito del Paese.

Infine la mozione afferma che tutte queste qualità negative del progetto, nel caso che divenisse legge, porteranno l'economia nazionale in una posizione disperata. Sembra che in seno al Gabinetto regnino, rispetto a tutta la questione della disciplina del credito, discordi opinioni che impediscono di affrontare integralmente il problema e costringono il Governo a procedere per ripieghi.

La confessione postuma di un bulgaro

autore della strage di Santa Nedelia

PARIGI, 31

La morte misteriosa di un detenuto che si presume di origine bulgara, certo Costantinoff, in una prigione del Granducato del Lussemburgo, e certe informazioni che le autorità del Granducato hanno richiesto alle autorità francesi, permettono di rievocare in questi giorni uno dei più spaventosi attentati compiuti dopo la guerra; l'esplosione di una macchina infernale [illegible] cattedrale di Santa [illegible] [illegible] spiriti [illegible] nalità bulgare, e 200 feriti [illegible]

[illegible] si ricorderà [illegible] Georgev [illegible] avversari politici. Gli autori dell'attentato vennero scoperti alcuni giorni dopo. Essi erano un sacrestano della chiesa che fu riconosciuto per l'autore materiale per avere depositato la macchina [illegible] nel campanile della Cattedrale [illegible] membri di un comitato terroristico. Di questi, uno solo venne arrestato e degli altri, cinque furono uccisi in un conflitto con la polizia, mentre [illegible] riuscirono a fuggire all'estero.

Ora, di questi due criminali sfuggiti alla giustizia bulgara, uno sarebbe appunto il Costantinoff trovato morto nella prigione del Lussemburgo. Egli era stato arrestato nel settembre scorso insieme ad un altro bulgaro, certo Matil Jovo, perchè coinvolto nell'assassinio di un prete abitante nel Lussemburgo.

Tradotti in carcere i due erano stati messi in due celle separate, mentre si iniziava l'istruttoria penale. Nei giorni scorsi i guardiani della prigione trovavano il Costantinoff morto e, procedendo ad una verifica della sua cella, scoprivano su un muro una strana iscrizione così concepita: «Noi abbiamo messo le bombe nella Cattedrale di Krabol». Krabol, a quanto pare, è il nome bulgaro della Cattedrale di Santa Nedelia. Furono pure rinvenute altre iscrizioni sovversive [illegible] attirarono l'attenzione delle autorità [illegible] ricostruendo la vita del detenuto defunto, apprendevano ch'egli era effettivamente uno degli autori dell'attentato di Santa Nedelia.

Inoltre sembra che il Costantinoff abbia soggiornato a lungo anche in Francia e precisamente a Parigi, dove avrebbe commesso un delitto rimasto impunito.

La morte del macedone Eftimoff

SOFIA, 31

E' morto questa sera, in seguito alle gravi ferite riportate, il macedone Simeone Eftimoff contro il quale qualche giorno fa è stato commesso un attentato. Egli era uno dei migliori scrittori del movimento macedone.

Contadini al servizio dei comunisti

arrestati al confine austro-ungherese

VIENNA, 31

La polizia ha arrestato a Rustem See una ricca fruttivendola, certa Stoiver, avendola trovata in possesso di una trentina di opuscoli comunisti in lingua ungherese e tedesca, preparati e stampati a Vienna, incitanti alla ribellione contro le autorità dello Stato e della Chiesa e destinati all'Ungheria. Oltre alla fruttivendola sono stati arrestati due suoi complici abitanti sul confine ungherese che eseguivano il contrabbando materiale di propaganda comunista. Dietro indicazioni della polizia sono state in seguito arrestate sul territorio ungherese, poco distante dal confine austriaco, dieci persone in maggior parte contadini, che agivano d'accordo coi compagni austriaci. E' risultato che tutti gli arrestati, i quali vivevano in condizioni agiate, si facevano pagare il contrabbando profumatamente.

L'Irlanda stanca della guerra economica

Vasta azione per abbattere De Valera

LONDRA, 31

Nei circoli inglesi si segue con vivissimo interesse la presente situazione politica nello Stato Libero d'Irlanda, che minaccia di sfociare in una crisi e nella caduta del Governo capeggiato dal repubblicano De Valera.

La defezione dei laburisti

La guerra economica fra la Granbretagna e lo Stato Libero, che dura ormai da circa un anno, cioè da quando De Valera ha assunto il potere, ha creato un vivo malcontento in tutto il Paese e perfino fra gli stessi seguaci del Presidente dello Stato Libero. Da una parte la maggioranza del popolo irlandese si mostra inquieta per la brutta piega che la situazione economica va prendendo, a causa del conflitto con l'Inghilterra, e si rimprovera a De Valera di essere troppo intransigente col Governo di Londra. Dall'altra parte gli estremisti repubblicani rimproverano al Capo dello Stato Libero di non aver portato la situazione alle sue estreme conseguenze, proclamando l'Irlanda una Repubblica indipendente. Il malcontento contro De Valera ha fatto sorgere in questi ultimi tempi, fra i moderati irlandesi, l'idea di costituire un partito nazionale su larga e solida base, per abbattere il Governo di De Valera e riconciliare il Paese con l'Impero britannico.

Nelle ultime 24 ore gli avvenimenti nello Stato Libero sembrerebbero precipitare.

Il motivo che ha indotto i laburisti irlandesi a ritirare il loro appoggio a De Valera è il rifiuto da questi opposto alla richiesta delle Trade Unions di sospendere la proposta riduzione delle paghe ai funzionari dello Stato ed ai ferrovieri. Questo provvedimento è ritenuto contrario alle promesse fatte dal partito di De Valera durante la campagna elettorale e in contraddizione con l'accordo fatto col partito laburista per ottenere che i sette deputati di questo partito appoggiassero il suo Governo. Questi sette voti sono quelli che danno una maggioranza di tre voti per il Ministero e quindi la sua vita dipende dal loro appoggio.

Il Governo aveva dunque decretato, a partire dal primo gennaio, una sensibile riduzione di stipendi e salari per molte categorie di dipendenti dello Stato. I laburisti sono insorti contro queste riduzioni e De Valera, davanti [illegible] minaccia [illegible] ministeriale [illegible] concede [illegible]

La minaccia d'un [illegible]

Tanto [illegible] che oggi [illegible] go [illegible] Consiglio [illegible] altri presieduto da De Valera e incontri fra quest'ultimo e il [illegible] del partito laburista. I laburisti [illegible] gni di [illegible] no lasciato [illegible] non [illegible] no controversia [illegible] che disposti a [illegible] sima con [illegible] la sua [illegible] un'altra [illegible] aggiungere [illegible] zione di un [illegible] — si quale accennava [illegible] — che sta guadagnando sempre più terreno.

L'idea è stata lanciata dal senatore Vincent e dal Sindaco di Dublino Byrne, che gode di una grande popolarità tra la cittadinanza. Il nuovo partito nazionale dovrebbe fondere tutti i partiti moderati e costituzionali esistenti nel Paese e tra gli altri quello capeggiato da Cosgrave, predecessore di De Valera, che per dieci anni seppe governare ridando all'Irlanda pace e lavoro. Un secondo partito che dovrebbe entrare a far parte della nuova compagine è quello agrario. La direzione verrebbe assunta da Cosgrave, che dopo De Valera rappresenta la figura politica più in vista del Paese. Il Sindaco di Dublino ha chiarito oggi l'idea direttrice del nuovo partito, che è quella di mettere un fine alla folle guerra economica che da parecchi mesi si trascina tra lo Stato Libero e la Granbretagna, con disastrosi risultati per entrambi.

Una missione segreta a Londra

Frattanto il Ministro O'Kelley, uno degli uomini più fidati del Presidente De Valera, sembra sia giunto a Londra con una missione segreta di cui è impossibile conoscere lo scopo. Potrebbe forse trattarsi di approcci col signor Thomas, Segretario di Stato ai Domini, per veder di trovare un mezzo non troppo umiliante per gli attuali dirigenti del Libero Stato d'Irlanda, col quale risolvere la questione delle annualità terriere e terminare così le rappresaglie doganali fra i due Paesi che danneggiano grandemente la vita economica del Libero Stato. Non si vede tuttavia quali siano le probabilità di successo per la missione del signor O'Kelley, ammesso che la sua visita a Londra abbia questo scopo, essendo il Governo britannico fermamente deciso a non recedere dalle condizioni esposte dall'on. Thomas alla Camera dei Comuni, e cioè che qualsiasi trattativa deve essere preceduta dal pagamento delle annualità terriere rimaste in sospeso, sottoponendo poi ad una Corte arbitrale, composta di membri appartenenti all'Impero, la decisione sulla legalità e l'equità di questo pagamento.

Un appello del Gen. Hertzog

ai nazionalisti sudafricani

PRETORIA, 31

Un messaggio per il nuovo anno del Primo Ministro dell'Africa del Sud, Gen. Hertzog, comincia come segue: «Un movimento concertato di alcuni in[illegible] anziari, appoggiato dalla [illegible] elementi nazionali [illegible] Sud [illegible]

[illegible] Altri [illegible] lanciato [illegible] ed insistente [illegible] tradimento di questo [illegible] possono [illegible] nazionalisti [illegible]

Retata [illegible]

[illegible] CALCUTTA, 31

[illegible] arresti sono stati compiuti dalla polizia durante numerose perquisizioni effettuate contemporaneamente contro presunti autori di atti di terrorismo in moltissimi centri del Bengala. Le odierne operazioni di polizia sicuramente preludono ad un vasto piano delle autorità per troncare definitivamente ogni attività terroristica. (*United Press*).

Americano arrestato in Manciuria

per un complotto contro il Gen. Muto

[illegible] LONDRA, 31

Telegrammi da Tokio informano che un cittadino americano è stato arrestato sotto l'imputazione di ordire un complotto per [illegible] Generale Muto, Ambasciatore [illegible] presso il nuovo Stato del Manciukuo, ed altri funzionari [illegible] Muto è considerato dal Governo di Tokio come una specie di Viceré in Manciuria. Difatti, egli ha [illegible] poteri per tutto ciò che riguarda la difesa della Manciuria, ed i rapporti tra il nuovo Stato ed il Giappone. Le autorità di Chang-Chun, la capitale del nuovo Stato manciu, hanno tratto in arresto un gruppo di coreani e di cinesi che, secondo le prime indagini, avrebbero dovuto mandare ad effetto l'uccisione del [illegible] Muto e dei suoi collaboratori. Un americano, di cui si tace il nome, sarebbe il mandante. Egli avrebbe fornito bombe, rivoltelle e munizioni ai membri del partito comunista cui appartengono tutti gli arrestati.

Secondo la *Reuter*, la tensione fra cinesi e giapponesi al confine della Manciuria, sta per provocare un passo diplomatico molto energico da parte del Governo di Tokio. Il Ministero della Guerra giapponese ammonirà il Maresciallo Chang-Hsue-Liang.

Masaryk migliora

PRAGA, 31

Sebbene le condizioni di salute del Presidente della Repubblica Masaryk siano notevolmente migliorate [illegible] avranno luogo i tradizionali [illegible] Capodanno. Il Decano [illegible] diplomatico, i Presidenti della Camera [illegible] Presidente del Consiglio dei Ministri hanno inviato i loro auguri per [illegible]

Il Duca di Gloucester a Marsiglia

MARSIGLIA, 31

Stamane è arrivato alla stazione di Saint Charles, proveniente da Londra, il Duca di Gloucester, terzo figlio del Re d'Inghilterra, che si reca nel Sudan per cacciare.

[illegible] congiura a Barcellona

1600 bombe sequestrate

BARCELLONA, 31

Dai documenti sequestrati agli estremisti risulta che il complotto avrebbe dovuto scoppiare il 1.o gennaio contemporaneamente allo sciopero dei ferrovieri. Il complotto avrebbe ramificazioni in tutta la Spagna. Le armi dovevano essere distribuite [illegible] soltanto tre ore prima [illegible] la rivolta.

La polizia ha trovato anche [illegible] truppe e di caserme di tutta la Spagna. Secondo il Governatore civile di Barcellona i congiurati dovevano impedire agli ufficiali superiori di [illegible] nelle caserme. Sembra che essi, per riuscire nei loro piani, contassero soprattutto sull'imbarazzo creato all'Esercito per la mancanza dei suoi capi. L'associazione scoperta si chiama gruppo anarchico «La Bohème».

Il numero totale delle bombe sequestrate dalla polizia durante le perquisizioni di ieri e di oggi si eleva a 1600, oltre a gran numero di fucili e mitragliatrici.

I religiosi cacciati dagli ospedali

di Buenos Aires

BUENOS AIRES, 31

Dopo un dibattito durato 21 ore consecutive e con una temperatura media di 37 gradi, il Consiglio municipale ha approvato l'esclusione dei religiosi di ambo i sessi dagli ospedali della capitale. Viene così accolto un desiderio da tempo manifestato dai partiti di sinistra.

Carestia nella regione cilena

colpita dalla pioggia di cenere

SANTIAGO DEL CILE, 31

Duemila famiglie residenti nella zona di confine con l'Argentina, sono minacciate dallo spettro della fame, in conseguenza della carestia determinata dall'abbondante caduta di cenere e lapilli che accompagnarono la recente attività vulcanica in quelle regioni. (*United Press*).

Il vaglio delle gerarchie
Disposizioni di S. E. Starace

ROMA, 31

Col *Foglio di disposizioni*, che sarà diramato oggi, che riguarda fra l'altro il vaglio al quale devono essere costantemente sottoposte le gerarchie, l'on. Starace ha convocato in Roma, nel Palazzo del Littorio, il giorno 9 corr. alle ore 10, per l'esame di alcuni problemi attinenti alla disoccupazione, gli on. Benni, Clavenzani, Razza, Tassinari, De Marsanich, Lantini, e i Segretari federali Bonnino di Cuneo, Brusa di Milano, Casaccio di Ragusa, Dumiani di Brescia, Gazzotti di Vercelli, Molfino di Genova, Morigi di Ravenna, Peppe di Foggia, Usai di Cagliari, Vecchioni di Grosseto.

Il Segretario del Partito ha inoltre avvertito i Segretari federali che con il nuovo statuto è stata eliminata la cosiddetta conferma annuale dei Segretari federali e dei Direttorii federali. Il Segretario federale può quindi, in qualsiasi momento, proporre al Segretario del Partito la rinnovazione parziale o totale dei componenti del Direttorio federale. Eguale norma deve essere seguita nei confronti dei Segretari e dei Direttorii dei Fasci di Combattimento.

Con lo stesso foglio sono segnalati gli impiegati dell'ufficio dell'Ispettorato corporativo di Napoli, i quali hanno spontaneamente contribuito alle Opere assistenziali del Partito versando una giornata di stipendio.

Viaggi circolari e diramazioni
Ulteriori riduzioni di tariffa

ROMA, 31

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Ministro delle Comunicazioni concernente le facilitazioni di tariffa ai possessori di biglietti di viaggi circolari sulle Ferrovie dello Stato. Il decreto dispone che ai possessori di detti biglietti, i quali hanno un itinerario di almeno 500 km., è data facoltà di effettuare i viaggi di andata e ritorno (diramazioni) da una qualunque stazione media dell'itinerario del biglietto ad altra situata fuori dell'itinerario stesso e distante non oltre 150 km. Il numero massimo delle diramazioni concesso è di cinque. Esse devono essere a destinazione di località l'una sempre differente dall'altra e devono essere effettuate, senza fermate intermedie, nella stessa classe del biglietto di viaggi circolari, del quale peraltro non prolungano in alcun modo la validità. Le diramazioni godono dei seguenti prezzi ridotti, a seconda della lunghezza dell'itinerario del biglietto di viaggio circolare dal quale si dipartono: lunghezza da 500 a 1000 km. tariffa ridotta del 30 per cento per le prime due diramazioni e metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale per tutte e cinque le diramazioni; da 1001 a 2000 km. metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale per tutte e cinque le diramazioni; oltre i 2000 km. tariffa ridotta del 70 [illegible] cento per tutte e cinque le diramazioni.

[illegible]remi ai libretti di ris[illegible]io
delle Casse postali

ROMA, 31

[illegible]sta mattina, presso l'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio [illegible], nei locali del palazzo di piazza [illegible] in Roma, sono state iniziate le [illegible]oni di sorteggio dei premi devoluti [illegible] l'anno 1931 ai titolari dei libretti [illegible]ativi e al portatore, con credito inferiore alle lire duemila, a norma del R. D. L. n. 1777 del 15 luglio [illegible] convertito nella legge n. 473 del [illegible]ile 1925. Con questa prima estrazione sono stati assegnati i dieci premi da lire 25.000 e i quindici da lire diecimila.

L'omologazione del record aviatorio
dell'ing. Furio Niclot

ROMA, 31

La Commissione sportiva centrale del R. A. C. I. ha esaminato l'incartamento relativo al controllo sportivo della prova compiuta il 28 dicembre 1932-XI dalle ore 12.49'52" alle ore 14.16'32" dal pilota ing. Furio Niclot, a bordo del velivolo del tipo «A. S. 1» modificato, munito di motore di costruzione della Compagnia nazionale aeronautica del tipo «C. 7». I risultati conseguiti dal pilota ing. Furio Niclot sono stati omologati dal Reale Club d'Italia come record nazionale di altezza per idrovolanti da turismo della prima categoria, con la determinazione di metri 7362 rilevati dai barografi, con l'applicazione della riduzione fissata dalle tabelle «standard» della Federazione aeronautica internazionale per la conversione della pressione barometrica in altezza. Il Reale Club d'Italia ha ora sottoposto l'incartamento alla Federazione aeronautica internazionale per la omologazione dei risultati come «record» internazionale.

La posizione sindacale dei muratori
che lavorano su commissione di privati

ROMA, 31

La dizione di un articolo di legge — e precisamente dell'art. 1 del D. L. 2 agosto 1932 — aveva fatto sorgere il dubbio che potessero essere considerati artigiani tutti i muratori che non lavorano alle dipendenze d'imprese, ma su commissioni dirette di privati. Tale dubbio però non ha ragione di sussistere, perchè il Ministero delle Corporazioni, interpellato al riguardo dalla Confederazione dei Sindacati dell'industria, ha dichiarato che una siffatta interpretazione del decreto non corrisponderebbe neppure alla precisa dizione del provvedimento, il quale, per la appartenenza alla categoria degli artigiani, prescrive espressamente non solo la condizione che i muratori lavorino su richiesta di semplici consumatori privati, ma che essi lavorino in modo autonomo «il che importa — ha anche precisato il Ministero — che il lavoro debba essere assunto sotto forma dipiccolo appalto».

Se questa condizione non si verifica, tutti i muratori devono pertanto ritenersi rappresentati dalla Confederazione dei Sindacati dell'industria.

Nella "Dante Alighieri,, di Pola

POLA, 31

A presidente del Consiglio direttivo della «Dante Alighieri», sezione di Pola, su proposta del grand'uff. dott. Innocente Chersi, è stato nominato il cav. dott. prof. Bisoffi e a vicepresidente il dott. prof. Arturo Tabouret. A Pola è stata istituita una sezione studentesca della «Dante Alighieri» in seno al G. U. F.

L'Italia al terzo posto nel mondo
per l'aumento del tonnellaggio mercantile

ROMA, 31

Dai rilievi fatti dal Lloyd Register of Shipping risulta che dal primo giugno 1931 al primo giugno 1932 l'Italia occupa il terzo posto fra i più grandi Paesi marinari del mondo per l'aumento di tonnellaggio del suo naviglio mercantile. Il primo posto è tenuto dalla Norvegia, il secondo dalla Grecia ed il terzo dall'Italia, con un aumento di 55.000 tonnellate. Tutti gli altri grandi Paesi marinari segnano invece dal giugno 1931 al giugno 1932 una diminuzione di tonnellaggio del loro naviglio mercantile.

La chiusura in Danimarca
dei maggiori cantieri navali

ROMA, 31

Si ha da Copenaghen che la ditta «Cantieri navali Burgmeister e Wain», l'azienda più importante della Danimarca, ha licenziato tutti i suoi dipendenti, impiegati ed operai. La misura riflette la situazione economica dell'azienda e colpisce ben quattromila lavoratori.

La frana nel canale di Corinto
Sospensione del traffico per 50 giorni

ATENE, 31

In seguito alla frana che ha ostruito il canale di Corinto la navigazione rimarrà sospesa per circa 50 giorni. La frana ha provocato la caduta nel canale di oltre 10.000 mc. di terra.

Suy Mazeline a Pola

POLA, 31

Il celebre scrittore francese Suy Mazeline, detentore del premio «Goncourt» del 1932 ha visitato l'Istria fermandosi a Capodistria, a Pisino, a Portorose e a Parenzo e giungendo oggi nella nostra città verso mezzogiorno. Fu ricevuto dal vicepodestà dott. Premuda in rappresentanza dell'on. Bilucaglia, dal Segretario federale comm. Relli e dall'on. Maracchi, i quali gli furono di guida nella visita alla città e ai monumenti romani, di cui lo scrittore è rimasto ammirato.

L'ospite è ripartito quest'oggi con la propria automobile per Abbazia, Fiume e la Dalmazia, donde conta di recarsi a Roma.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Italia-Germania
L'attesa per l'odierno incontro

BOLOGNA, 31

L'incontro calcistico Italia-Germania vive le febbrili ore della vigilia, rese tali dal crescente interesse del pubblico per il grande avvenimento sportivo internazionale, specialmente adesso che sono a Bologna ambedue le compagini che si daranno battaglia domani nel Littoriale arpinatiano. Infatti, anche la squadra nazionale germanica è arrivata nella nostra città, alle 10.40, proveniente da Monaco, ed è stata ricevuta cordialmente alla Stazione dai dirigenti della F. I. G. C. e del C. I. T. A. nonchè da numerosi sportivi bolognesi. I graditi ospiti sono stati accompagnati all'Albergo Astoria, dove hanno preso alloggio.

La squadra azzurra è alloggiata al Palace, dove pernottano pure i bolognesi che fanno parte della rappresentativa nazionale. Con la passaggiata di «salute» fatta ieri a Casalecchio agli ordini del comm. Pozzo, i calcisti italiani hanno concluso la loro preparazione fisica. Finora nulla di ufficiale sulla formazione definitiva della squadra. Probabilmente, visto il favorevole reperto medico sulle condizioni di Ferrari, anche il juventino potrà giuocare. Quindi si ritiene che la squadra italiana scenderà in campo nella seguente formazione:

Giani; Monzeglio e Gasperi; Pizziolo, Monti, Bertolini; Costantino, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi.

Ecco la probabile formazione della nazionale germanica:

Iakob; Haringer e Wendel; Gram[illegible]nöpfle; Bergma[illegible] [illegible]-Kobierský. Riser[illegible] [illegible]ind.

A[illegible] partita sarà il belga Baert, che ha già diretto l'incontro Italia-Portogallo a Milano e quello Spagna-Italia a Bilbao.

Torino-R. S. Olimpique 4-1

PARIGI, 31

Davanti a una folla numerosa e alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia a Parigi, nonchè di altre autorità della colonia italiana, si è svolto oggi allo stadio di Saint Ouen l'atteso incontro di calcio tra il Torino e il Red Star Olympique, per il torneo internazionale di Capodanno.

Benchè ostacolati, soprattutto nel primo tempo, dal terreno pesante, i giocatori del Torino non hanno tardato ad imporre la loro classe, e l'incontro si chiudeva con 4 a 1 a favore della squadra italiana: risultato che corrisponde esattamente al valore dei due undici contrapposti.

Palmanova-Bari

UDINE, 31

Domani primo gennaio la compagine meridionale del Bari, militante con onore nella massima divisione, scenderà sul calciodromo di Palmanova per disputarvi un incontro amichevole con quella volonterosa unità locale che si può ritenere una delle più attrezzate dei liberi.

Il Bari approfitta della sua anticipata venuta nell'Alta Italia ed in attesa di misurarsi a Trieste coi rosso-alabardati, per compiere a Palmanova un leggero e proficuo allenamento.

Le prossime manifestazioni sportive
del G. U. F. di Trieste

La prossima domenica avrà luogo in Sala del Littorio, l'annunciato campionato triestino di scherma a squadre fra universitari fascisti, per la disputa della coppa «Bruno du Ban», bellissimo premio che gli universitari triestini hanno voluto offrire per onorare la memoria del loro compianto collega, perito recentemente mentre prestava il servizio di prima nomina al primo Battaglione Radiotelegrafisti.

Campionato triveneto di scherma

Le squadre concorrenti avranno una formazione speciale, già esperimentata con successo nella nostra città nell'aprile dell'anno IX, in occasione del campionato nazionale universitario di scherma. In questa gara non si avranno squadre composte di soli tiratori di fioretto, di spada o di sciabola, ma le squadre saranno miste di tre tiratori di cui uno per il fioretto, uno per la spada ed uno per la sciabola. Le iscrizioni si chiuderanno venerdì 6 corr., ma già fin d'ora hanno dato la loro adesione, oltre a due squadre triestine e la forte squadra veneziana, altre squadre dei G. U. F. di Padova, Pola e Fiume.

Per completare l'interessante manifestazione — che oltre a servire di propaganda schermistica nell'ambiente universitario servirà pure di preparazione per i Littoriali dell'anno XI — nella serata, dopo la finale per il primo e secondo posto, vi saranno pure alcuni assalti accademici fra i migliori schermitori della nostra città.

I numerosi premi, che come abbiamo notato, sono stati offerti dagli studenti della nostra Università, saranno esposti alla fine di questa settimana, in una vetrina del Corso Vittorio Emanuele.

Il programma-regolamento verrà pubblicato nelle *Ultime Notizie* di domani.

Campionato regionale di sci

L'ufficio sportivo del G. U. F. triestino, che dopo i campionati regionali studenteschi del 1923 e 1924, organizzati dalla S. U. C. A. I., ha continuato per altri sette anni ad organizzare tale campionato di sci, ha esteso quest'anno la partecipazione alla gara, anche ai Giovani Fascisti. In questa competizione, i Giovani Fascisti verranno distinti nelle due categorie: Giovani Fascisti non valligiani e G. F. valligiani, in maniera che sia ovviato l'inconveniente di dover considerare alla stessa stregua i montanari che sciano giornalmente per parecchi mesi all'anno e i giovani della pianura che calzano gli sci sì e no 6 o 7 volte per stagione.

La gara si effettuerà il 15 corr. a Tarvisio su un percorso di circa 12 km. comprendenti discese, salite e piano in eguale proporzione e con partenza e arrivo ai campi della Teleferica.

Alla categoria universitari potranno partecipare gli studenti di qualunque Università del Regno purchè residenti nella Venezia Giulia. Le squadre saranno formate da tre sciatori più una riserva, e l'arrivo dovrà essere fatto in gruppo con la squadra al completo.

Il programma è stato pubblicato in questi giorni e fino a questo momento si può contare sull'intervento ufficiale delle squadre triestine, ma si prevede, oltre una partecipazione dei G. U. F. e F. G. C. delle provincie di Fiume, Gorizia e Pola, una fortissima partecipazione della provincia di Udine

La domenica sportiva a Trieste

Triestina-Rappresentativa Friulana. Con inizio alle 14.30 avrà luogo allo Stadio del Littorio questo importante incontro calcistico fra la squadra rosso-alabardata, in formazione di campionato, e la selezione dei migliori giocatori [illegible].

[illegible]rneo di Capodanno a Montebello. Si giocheranno le seguenti partite di questa interessante competizione calcistica: Tranviario-Triestina, ore 9.30; Trieste-Augustus, ore 11.

Triestina B-Morara Sassi. Alle 14.30 avrà inizio sul campo sportivo di Montebello questo interessante incontro calcistico amichevole.

Sala Tersicore-Sala Impero. Sul campo di Sant'Andrea, alle 14.30, principierà l'incontro amichevole fra le squadre dei calciatori dopolavoristi che frequentano le suddette sale. Darà il calcio d'inizio l'artista Clely Fiamma.

Triestina-Rappresentativa Friulana

Ospiti dei rosso-alabardati giocheranno oggi allo Stadio i migliori giocatori del Friuli chiamati a comporre la squadra rappresentativa di una provincia fra le più produttive in fatto di calciatori di valore. La squadra rappresentativa che si esibirà oggi allo Stadio si compone di elementi di Udine, Gorizia, Monfalcone tolti dalle tre squadre maggiori. Ai tecnici friulani è stato possibile mettere insieme una compagine di reale valore che si è già allenata a Gorizia giovedì con piena soddisfazione.

Gli avversari della Triestina si allineeranno nella seguente formazione: Susmel (Gorizia); Blason (Gorizia) e Ciuffarin (Gorizia); Spanghero (Monfalcone), Bonino Udine) e Valle (Gorizia); Gorini (Gorizia), Paulin (Gorizia), D'Odorico (Udine), Bonansea (Gorizia) e Cossio (Udine).

Si tratta di giocatori molto abili che però, salvo eccezioni, non hanno potuto dare ancora la giusta misura del loro valore giocando fra compagni non tutti ideali collaboratori. Ma in una squadra selezionata essi potranno dare la prova migliore. E' attesa con interesse la conferma del valore di D'Odorico, il bravo centro udinese che nelle precedenti prove triestine ha sempre impressionato favorevolmente.

Ottima stima gode il triangolo difensivo goriziano con l'irruente Blason e il tecnico Ciuffarin. Nella mediana troviamo una vecchia conoscenza: Bonino dell'Udinese e due autentiche promesse: il monfalconese Spanghero acquistato dalla Triestina e l'ottimo Valle. Nella prima linea sarà interessante vedere al lavoro il tandem di sinistra con i due giovanissimi Cossio e Bonansea, quest'ultimo specialmente promettente.

Contro i rappresentativi si schiererà la Triestina nella formazione standard salvo l'inclusione del centro sostegno Bortoletti.

Saranno praticati prezzi ridotti: Tribuna centrale lire 14 (signore lire 10), laterale lire 10 (ridotti 6), gradinate indistintamente lire 4.

L'arrivo della squadra svizzera a Trieste
per l'incontro con i campioni italiani

Reduci da Venezia, giungeranno domattina alle 9 i rosso-crociati della Sezione svizzera, che si misureranno nella serata con i campioni d'Italia nell'attesissima partita internazionale di pallacanestro, la quale, com'è noto, si svolgerà alle 21 nella palestra della Società Ginnastica Triestina, alla presenza di tutte le alte autorità civili e militari della provincia. Siamo certi che all'ora fissata, assieme ai rappresentanti della F. I. P., numerosi sportivi saranno presenti alla Stazione Centrale per dare il benvenuto agli graditi ospiti.

Violento terremoto
nel Sud Africa

JOHANNESBURG, 31

Una fortissima scossa sismica tra le più violente sin qui registrate è stata avvertita su una larga estensione della regione ed ha causato vivissimo panico tra le popolazioni. Dalla costa giungono notizie di piroscafi danneggiati. Gli apparecchi sismografici segnalano per la scossa principale, una durata di 100 secondi. Non si hanno notizie di vittime umane, i ritiene che l'epicentro dell'odierno movimento tellurico si trovi a circa 200 miglia da Johannesburg e precisamente nel Natal, dove numerose case sono crollate. Anche i fabbricati costruiti coi più solidi mattoni oscillavano paurosamente. Le scosse continuano nella parte sud del libero Stato di Orange.

Tempesta sulle coste irlandesi
Paralisi del traffico con l'Inghilterra

LONDRA, 31

Una furiosa tempesta ha flagellato oggi le coste dell'Irlanda, specialmente nella parte meridionale e per alcune ore il traffico ferroviario e stradale in alcune regioni è stato totalmente interrotto. Il traffico ha dovuto essere sospeso nelle regioni di Cork e Queenstown. Varie navi, tra cui un transatlantico ancorato nel porto di Cork, hanno subito seri danni. Il servizio passeggeri nel Mare d'Irlanda fra l'Inghilterra e la costa dello Stato Libero è stato paralizzato e in alcune parti sospeso. Molte strade di Cork e di altri centri sono state completamente allagate. I danni prodotti dalla tempesta sarebbero notevoli

Bollettino militare

ROMA, 31

Ufficiali generali: Paolini, Gen. di Divisione CC. RR., in aspettativa per r. q., è collocato a riposo. Generali di brigata: Cerutti, Gen. Brigata, id. id.; Baldini, Gen. di Brigata, in aspettativa, è richiamato in servizio temporaneo.

Corpo di Stato Maggiore. Tenenti colonnelli: Fantoni, R. C. T. C. Eritrea, è collocato fuori quadro; Spicacci, Ministero Guerra, nominato capo di S. M. Comando Divisione mil. Verona; Torresan, capo di S. M. id. Verona, cessa carica ed è assegnato Ministero Guerra; Lomaglio, ten. col. cavalleria, rientra Corpo S. M. ed è assegnato Comando Corpo Armata Torino.

Fanteria: Bracciaferri, col. a disposizione, è collocato in ausiliaria; Cesaretti, ten. col. 93.o fant., assegnato Comando Scuole centrali militari.

Cavalleria: Lomaglio, ten. col. aiutante di campo di S. M. il Re, cessa per compiuto quadriennio, dalla carica.

Artiglieria. Colonnelli: Giustiniani, a disposizione Corpo Armata Bari, collocato in ausiliaria per età; Gucci, id. id. id. Udine, id. id. id. Tenenti colonnelli: De Gregorio, 1.o Campagna, collocato in ausiliaria; Rossi, 29.o Campagna, id id. id.

Genio. I seguenti ten. col. sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato: Maddalena, dal 2.o Radiotelegrafisti al 1.o Genio; Tamassia, dal 4.o Genio al 2.o Minatori.

Corpo Commissariato Militare: Coen, col. direttore Commissariato Militare Corpo Armata Alessandria, collocato ausiliaria.

Corpo veterinario militare: Vaccari, col. veterinario, ispettore zona veterinaria militare Bologna, collocato a disposizione Ministero Guerra.

A sostituire il tenente colonnello di cavalleria cav. Cesare Lomaglio nella carica di aiutante di campo di S. M. il Re, che cessa dalla carica per compiuto quadriennio, è stato chiamato con decreto odierno, il mag[illegible] [illegible]imento [illegible] Cavalleria, [illegible]ero [illegible]

Le [illegible] in S. P. E.

ROMA, 31

Il «Giornale [illegible] Ufficiale» pubblica la seguente circo[illegible] del Ministro della Guerra:

«In applicazione dell'art. 2 del R. D. L. 22 agosto 1930, n. 1374, la ripartizione fra le Armi, Corpi e Servizi delle nomine a ufficiali in s. p. e. degli allievi delle accademie e delle scuole magistrali e di applicazione e a tenore dell'art. 4 della legge sopraccitata che possono durante l'esercizio in corso essere effettuate oltre gli organici complessivamente stabiliti dalla legge 11 marzo 1926, n. 396, è fissata come appresso: nomine a sottotenenti in s. p. e. 161 per la Fanteria; 27 per la Cavalleria; 158 per l'Artiglieria; 53 per il Genio e 19 per i maestri di scherma; nomina a tenenti in s. p. e. 38 per l'artiglieria.

Bollettino giudiziario. Molinari, giudice Tribunale Gorizia, destinato presiedere Commissione accertamento liquidazioni danni guerra Gorizia; Sbisà, presidente sezione Tribunale Trieste, idem, Trieste; Santomaso, giudice Tribunale Udine, idem, Udine; Pod[illegible] giudice Tribunale Trento, idem, Trento; Giacomelli, pretore mandamento Bru[illegible] è trasferito Pretura Trento.

I sottode[illegible]ti aventi requisiti di legge sono nomi[illegible] vicepretori per i mandamenti per [illegible]uno di essi indicati: Maccari, Bass[illegible] del Grappa; Valsecchi, mandamento C[illegible] S. Piero.

NOTIZIE BREVI

Il Governo [illegible]lla Mecca e le truppe di Ibn Saud ha[illegible]o completamente soffocato il movimento [illegible]ei ribelli dell'Asir, i cui centri erano [illegible] Jezan e a Sabia, che sono le principali [illegible]tà della provincia. I ribelli hanno fa[illegible] atto di sottomissione ed ora in tutta l[illegible] provincia regna la calma.

Scambi in natura. La proposta di un gruppo di allevatori canadesi di trattare l'esportazione di bestiame nella Russia sovietica contro l'importazione nel Canadà di petrolio e di carbone russo, difficilmente sarà attuata, perchè un tale accordo sarà impedito dal Governo canadese, legato agli accordi di preferenza interimperiali.

La flottiglia columbiana è partita per raggiungere la zona di Leticia sotto la guida di un pilota brasiliano.

La sterlina ha esordito a New York a 3.32875 ed ha chiuso invariata.

Il Presidente della Repubblica francese, di concerto col Ministro della Guerra, ha accordato delle riduzioni di pena a 206 condannati da Tribunali militari. Altre 267 proposte sono in corso di esame.

Bollettino meteorologico

		Temp.		Stato del cielo e del mare
Trieste	771.0	9	7	nebbia, calmo
Roma	772.4	15	7	nebbia, mosso
Torino	773.5	6	-2	nebbia
Milano	771.7	3	0	nebbia
Genova	771.1	9	7	cop., legg. mosso
Venezia	771.8	8	4	nebb., legg. mosso
Firenze	771.8	9	5	nebbia
Ancona	771.6	9	5	cop., legg. mosso
Bologna	771.8	7	4	nebbia
Napoli	771.9	13	10	½ coperto, calmo
Taranto	772.6	16	9	½ cop., legg. mosso
Palermo	772.3	15	5	sereno, calmo
Catania	772.7	16	8	sereno, mosso
Cagliari	770.8	16	6	½ coperto, calmo
Tripoli	773.1	12	8	sereno, legg. mosso
Messina	774.1	16	9	sereno, legg. mosso
Trento	772.6	3	1	tre quarti coperto
Fiume	770.3	11	8	nebb., legg. mosso
Bari	772.7	16	6	sereno, calmo
Sanremo	769.9	11	7	cop., legg. mosso
Bengasi	772.6	18	4	sereno, legg. mosso
Rodi	—	—	—	

Previsioni del tempo. Situazione barica: Persistono le alte pressioni sulla regione carpatica balcanica e sulle coste africane settentrionali. L'Europa nord-occidentale è in regime di bassa pressione, con centro a nord-ovest delle isole britanniche.

Probabilità: Cielo alquanto nuvoloso, con leggere precipitazioni e con nebbie sull'alta Italia, vario altrove con maggiori annuvolamenti, qualche breve precipitazione e nebbie al mattino sulle località appenniniche. Venti deboli vari in Val Padana; deboli o moderati sciroccali sull'alto Adriatico e sull'alto Tirreno, settentrionali lungo il versante adriatico, prevalentemente intorno scirocco altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mosso il Tirreno, poco mossi gli altri mari.

Il processo Dunikowski chiuso
con una patetica autodifesa

PARIGI, 31

Si è svolta l'ultima udienza del processo Dunikowski. Assente il suo avvocato, che ieri aveva abbandonato l'aula in segno di protesta contro i periti ufficiali la cui imparzialità gli sembrava dubbia, l'inventore o pseudo inventore polacco che sia, ha cercato di difendersi da solo come meglio ha potuto. In un francese appena comprensibile ha protestato la buonafede assicurando che egli non è un volgare truffatore ma uno scienziato di genio, che ha sacrificato tutto alla scienza; ha mostrato il torto che gli è stato fatto tenendolo in prigione, ciò che ha provocato la rovina della sua famiglia e ha concluso dicendo che se la sua condanna sarà pronunciata, essa sarà una delle più grandi ingiustizie del secolo.

La parte civile prima di lui aveva chiesto, oltre alla condanna ad una pena di prigione, anche il rimborso delle somme da lui truffate, somme che secondo le dichiarazioni della parte civile ammontano ad oltre due milioni e mezzo di franchi. Il Tribunale ha deciso di pronunciare la sentenza tra otto giorni

La "Sorima,, invitata a ricuperare
statue romane cadute nel Rodano

MARSIGLIA, 31

E' in progetto il ricupero di statue romane e altri pregevoli oggetti artistici affondati nel Rodano nel 1574 mentre venivano trasportati da Arles a Marsiglia.

Il Governo, a quanto si sa, ha invitato la società «Sorima» di Genova, proprietaria dell'«Artiglio», a compiere i lavori di ricupero. *(United Press).*

Buoi per 15 lire in Polonia

VARSAVIA, 31

Quanto sia grande la crisi di cui soffre l'agricoltura polacca è provato dal fatto che continuamente sono messi all'asta beni agricoli. In un'asta tenuta ieri alcuni bovini sono stati venduti in ragione di circa 15 lire italiane

L'albergo del Niagara in fiamme

NIAGARA FALLS (Ontario), 31

Il famoso albergo Clifton House che domina le cascate del Niagara è stato completamente distrutto da un incendio. I danni sono valutati a mezzo milione di dollari. L'albergo era chiuso per l'inverno.

Bellom, il sarto delle Regine
L'artista dal gusto raffinato e le sue graziose manie

TORINO, 31

E' scomparsa una delle più caratteristiche figure del vecchio mondo torinese: il cav. Bellom Felice Segre, il decano dei grandi sarti italiani. Egli era conosciuto da tutte le più eccelse signore d'Italia e anche da molte dell'estero, e ieri, nella sua casa, molte dame dell'aristocrazia si sono recate personalmente a portare le condoglianze per la morte improvvisa di «Monssù Felicin». Con tal nome era conosciuto nel gran mondo il vecchio signore, alto, elegante, dalla figura distintissima, sempre presente anche in questi ultimi giorni — poichè la malattia che lo portò alla tomba fu rapidissima — a tutte le manifestazioni a cui intervengono le signore.

Pedinamenti... professionali

Innamorato della propria arte egli non si accontentava di arrovellarsi per creare abiti, ma seguiva le clienti in tutti i ritrovi mondani alle «prime» al Regio, ai balli, alle corse, per giudicare l'effetto che nel quadro generale facevano le sue creazioni. Non era un semplice industriale: ma un artista, un poeta dell'abbigliamento. L'orgoglio professionale lo spingeva a volte a seguire pazientemente per giorni e giorni qualche signora, che aveva disertata la sua Casa, allo scopo di scoprire quale altra Ditta gli avesse rapita la cliente. Quel vecchio signore, sempre impellicciato d'inverno, e comunque sempre elegantissimo, che seguiva qualche avvenente ed elegante dama, poteva dare adito a commenti non sempre benevoli per chi non lo conosceva. Quelli che invece erano a giorno della sua innocente mania si limitavano a sorridere di quell'ostinato pedinamento a scopo assolutamente professionale.

Chi avesse consultati i registri della sua azienda vi avrebbe trovato i più illustri nomi: a cominciare da quello della Regina Maria Adelaide, l'augusta consorte di Re Vittorio Emanuele II. La tradizione di grande sartoria della Casa Reale d'Italia era continuata anche dopo che l'azienda dalle mani del padre e dello zio passò nelle sue. Quando la Corte fu da Torino trasferita a Firenze la Ditta istituì una succursale nella nuova Capitale per poter servire la Regina, le Principesse e le dame, e continuò poi ininterrottamente, poichè auguste clienti del Bellom furono in seguito la Regina Margherita, e la Regina Elena.

Tre generazioni di Regine vennero abbigliate in questa Casa di sartoria italiana, e poi le Duchesse d'Aosta e di Genova e recentemente la Principessa Maria di Piemonte, e la Duchessa di Pistoia. Regine o Principesse che venissero dall'estero diventavano clienti del gran sarto torinese, il quale potè così annovevare fra la sua clientela anche la Regina di Spagna e quella di Portogallo. Tutti i più bei nomi dell'aristocrazia non solamente locale ma di tutta Italia si trovano nei registri dell'antichissima Casa, unitamente a quelli delle più grandi artiste: la Duse, la Reiter, la Tina di Lorenzo, poi la Melato, la Gramatica, ecc.

Il creatore del grande abito

Egli aveva raccolto un'infinità di graziosissimi e innocenti aneddoti frequentando il gran mondo ed era un piacere seitirlo parlare delle più elette e belle dame che aveva abbigliato o per un ballo, o per un ricevimento. Egli finiva sempre per soffermarsi a descrivere il vestito creato per la tale o tal'altra occasione perchè rimaneva soprattutto l'artista del grande abito. Ma non è a credersi che egli fosse sempre soddisfatto di sè: tutt'altro, le più crude critiche erano le sue.

Il più grande sarto torinese, anzi italiano, ha avuto prima di morire una grande gioia. A tutti coloro che lo videro in questi ultimi tempi egli narrava di essere stato chiamato a Racconigi per approntare alcuni abiti alla Principessa Maria di Piemonte. Egli era orgoglioso, felice, di continuare ad essere il grande sarto della Casa Savoia. Mercoledì scorso «monssù Felicin» si mise a letto: sembrava trattarsi di un volgare imbarazzo gastrico; la vecchia sorella, che viveva con lui, lo assistette, ma il suo organismo da tempo indebolito dal male e solo sostenuto da una indomita volontà, non resse alle insidie del male e giovedì si spense. Ieri ai funerali intervenne molta e distinta folla, fra cui i rappresentanti delle maggiori Case di moda torinesi, che in Bellom riconoscevano il decano dei grandi sarti italiani. L'antichissima Casa a cui egli diede lustro e rinomanza cessa la sua attività con la morte del suo grande animatore.

prof. R. S. England, membro dell'Accademia di scienze di Michigan, che ha rivelato per conto di un russo, il dott. Ivanoff, i suoi studi per la produzione scientifica di un essere vivente che dovrebbe nascere dal connubio dell'uomo con una scimmia. Molti pregiudizi si oppongono ad un esperimento di tal genere — ma — ha detto l'England — non è ammissibile che uno scienziato tenti di opporsi ad un esperimento del genere.

Il dott. Ivanoff si trova attualmente nel Turkestan a capo di una spedizione per cercare alcune scimmie dalle caratteristiche fisiche che si possano prestare all'esperimento. La creazione di un essere vivente dal connubio di un uomo con una scimmia avverrà artificialmente in un laboratorio americano.

Ad una scenetta comica hanno poi assistito i congressisti, che hanno presenziato all'esposizione di diverse teorie sulla formazione dei raggi cosmici. Su questo argomento le opinioni sono assai diverse e divise. Nella discussione delle argomentazioni a favore dell'una o dell'altra tesi, due partecipanti al congresso si sono riscaldati tanto da passare dalle parole ai fatti, ognuno per convincere l'altro che la propria teoria era la giusta. Il presidente del congresso ha sedato il tumulto e ha fatto osservare che non era certo consigliabile che la discussione venisse risolta dando ragione alla teoria di colui che era munito di più solidi pugni.

Teorie manicomiali e pugilati
a un congresso scientifico

LONDRA, 31

Ad Atlantic City, nello tato di New Jersey, si tiene in questi giorni il congresso annuale per il progesso delle scienze. Tutti i convenuti hanno da presentare delle relazioni e studi [illegible] fatti e al congresso ora non [illegible] no senza che si presenti [illegible]sonalità che tratta ques[illegible] late e talora ripugnan[illegible]

Oggi, per esempio, è [illegible]

COMUNICATI

Al chiarissimo
dott. ALFONSO APOLLONIO
vadano i miei ringraziamenti ed auguri per avere con una riuscitissima operazione guarito da una forte miopia mia figlia Vittorina.
A. SCHMIDT

A[illegible] TEATRO DEL CORSO oggi le rappresentazioni principiano alle ore 14. Stante il grande successo riportato dal primo film interpretato da
ANGELO MUSCO
Cinque a zero
e da
CLELY FIAMMA
si raccomanda al pubblico di preferire le prime rappresentazioni, onde evitare la ressa serale.

"Vita di Arnaldo,, di Benito Mussolini

Le prime pagine del libro che Benito Mussolini dedica alla memoria di Arnaldo furono scritte la sera del 25 dicembre 1931-X, «uno dei più tristi Natali, forse il più triste della mia vita». Tutto il libro è nel segno di questa tristezza forte; qui non è il Capo che parla del collaboratore più fido, è soprattutto il fratello maggiore che chiama il minore per ricordare con lui vicende remote e vicine, l'infanzia, l'adolescenza, le comuni lotte. Di ciò che fu l'immane travaglio del Duce qualchecosa balena dalle pagine austere tra la mite luce di un nome grande e caro: Arnaldo. Continuo è il richiamo, l'elogio, il rimpianto, e tuttavia non è questo nè soliloquio nè lamento, bensì dialogo, chè il fratello è venuto di là delle fredde ombre della tomba e risponde, vivo più che mai, più che mai presente; sono toni di virile dolcezza entro un'accorata atmosfera pascoliana. I fratelli si sono ben ritrovati; uno di fronte all'altro si parlano:

e non li scalda il fuoco
ma quel loro soave essere insieme.

Ascoltiamo; di rado documento più alto e umano è stato offerto da un Capo alla commossa meditazione dei gregari.

L'infanzia e l'adolescenza

L'infanzia di Benito si confonde con quella di Arnaldo, nei primi dolori e nelle prime gioie: la morte della nonna «che non voleva mai sedere a tavola con noi, a consumare i pasti frugalissimi che consistevano, per tutta la settimana, in una minestra di verdura, a mezzogiorno, e in un piatto di radicchio da campo, la sera, mangiati nello stesso piatto»; la famosa sagra della Madonna del Popolo a Mendola, con le sue musiche, la corsa dei fantini, i fuochi d'artificio, i balli, i canti; la vita in comune dei due fratelli nella stessa stanza e nello stesso grande letto in ferro costruito dal padre, senza materassa, col saccone di paglia di granturco; le prime letture, i primi giochi.

«Specialmente d'estate Arnaldo era mio compagno di giuoco e d'avventura. D'inverno faceva freddo nella nostra casa affumicata, e solo la neve ci dava un po' di gioia. La miseria attorno a noi era grande. Ci si prestava il pane, l'olio, il sale... L'estate era la nostra stagione. Si andava a caccia di nidi e di frutta.»

Primo rivelarsi dei due caratteri: «Arnaldo era infinitamente più tranquillo di me, e più buono. Era mite e riflessivo. Mi tratteneva, mi consigliava, mi aiutava, poi, a rimettermi a posto, per presentarmi al babbo senza pericolo di buscarne».

Entrambi sentivano fortemente la musica. Cantavano canzoni inspirate alla guerra d'Africa od a fatti che avevano maggiormente commosso il popolo. Amavano il ballo. Spesso si accompagnavano, dopo le sagre, a ragazze della loro età. L'adolescenza di Arnaldo sboccia così, in un puro dolore per la morte di una giovinetta.

Poi, avanti, nella dura vita. Scuole, esami, diploma di abilitazione all'esercizio pratico dell'agricoltura, peregrinaggio in Svizzera, lavorando da manovale e da giardiniere, spessi incontri, in quel torno di tempo, con Benito. Il 1905 è l'anno della loro grande tristezza: «Il 19 febbraio morì nostra madre... Ero soldato a Verona: ebbi appena il tempo di rivederla, ma forse non mi riconobbe. Arnaldo non arrivò in tempo. Ho sott'occhio una sua lettera di quel periodo mandata ad un amico: — Essa è morta a soli 47 anni, mentre noi figli sentivamo più forte il bisogno delle sue virtù educatrici... Solo il tempo può mitigare in parte un grande dolore...».

Altre faticose tappe succedono: Due anni alla scuola di Cesena, un anno a quella di Monza, insegnante a San Vito al Tagliamento, segretario comunale a Travesio e poi a Morsano. Nel frattempo, il matrimonio con Augusta, la nascita di Sandrino, di Vito, di Rosina. «Sono questi i dieci anni che furono formativi del suo spirito: durante i quali egli molto lesse e molto apprese. Ma la sua anima non mutò. Nel 1907 scriveva ad un amico: — Il destino con me gioca in un modo molto bizzarro e non so, non so fin dove si potrà arrivare».

La guerra - La morte di Sandrino

A Morsano lo coglie lo scoppio della guerra; Arnaldo è chiamato alle armi e veste la divisa. Di quei giorni ha lasciato un diario. Il 21 gennaio 1918 scrive: «Giornata come le altre. Faccio un po' di propaganda per «un po' di più fede» tra i miei commilitoni». Il 1 febbraio osserva: «Noto nei miei superiori un certo interessamento a mio riguardo. Indubbiamente è l'effetto del nome che porto, ma, penso che sia anche l'effetto della mia buona condotta di soldato. Infatti, io credo — e lo ripeto nuovamente — credo di essere il più attivo soldato della mia compagnia.»

Della sua partecipazione alla guerra Arnaldo parlava pochissimo. Fu più tardi un capitano della Brigata Potenza a dare a Benito qualche notizia in proposito. Arnaldo era stato aggregato al battaglione complementare della Brigata (regg. 271 e 272) destinato a riserva mobile per i reparti quando si verificavano urgenti necessità di rifornimento di uomini. Il battaglione fu chiamato in linea il 18 luglio 1918 durante la battaglia del Piave, quando, verso sera, la Brigata ebbe la sua ora più grave. La linea presso Cà Martini era stata rotta; come ultima riserva fu chiamato in linea il battaglione di Arnaldo che, in quella notte e nelle giornate successive, si battè egregiamente e partecipò poi, nella offensiva dell'ottobre, all'inseguimento del nemico. «Durante tutta l'offensiva e la marcia d'inseguimento — dice il capitano — ebbi ripetutamente occasione di incontrarmi con il S. T. Arnaldo Mussolini, che mi apparve sempre sereno e fiero combattente.»

Gli anni dal 1919 al '22 furono per Arnaldo di silenzioso lavoro e di silenziosa preparazione; quelli dal 1923 al '28 di vasta attività giornalistica e politica. Nell'immediato dopoguerra si trasferisce a Milano per condividere in pieno i rischi della battaglia iniziata da Benito. Nel '25 rifiuta il grado di 33 offertogli di colpo dalla Massoneria. «Per temperamento personale e per educazione politica — scrive in una lettera — rifuggo dalle associazioni segrete. Non capisco i riti e le ragioni delle attività nascoste.» E siamo al 1928. Il destino, improvvisamente, gli si rivolge contro: il 15 novembre i medici gli recano la notizia fatale: Sandrino è condannato. Due giorni dopo scrive al fratello: «Al solo pensiero che mi possa toccare una sventura così grave, mi si spezza il cuore.» Il cuore del padre comincia a spezzarsi; così per tutto l'anno che seguì. Una lunga tragedia.

Nella primavera del '30, una sera «Arnaldo mi fece la prima grave telefonata da Cesenatico. Mi recai a trovare Sandrino. La mia visita lo sollevò un poco. Lo abbracciai. Cercai d'infondergli coraggio. Medici, infermieri, amici fecero l'impossibile con un'abnegazione sovrumana. Durante venti giorni Arnaldo dimenticò cibo, sonno, riposo: si tenne in piedi a furia di caffè, sino alla terribile sera, in cui, alle 19, una voce piangente mi diede l'annuncio che Sandrino era morto.»

Per sollevare Arnaldo, il fratello lo invita a Roma, insiste, l'anno dopo, perchè visiti la Libia, piange alla lettura del libro dedicato dal padre alla memoria dell'adorato scomparso. La ferita era sempre aperta, sempre profonda. Arnaldo viveva oramai di Sandrino, con Sandrino, nell'attesa di raggiungerlo.

«Mio fratello — annotava il Duce nel suo diario — soffre ancora molto ed io soffro pensando a lui. Qualche volta mi appare «assopito» nel suo dolore e indifferente al mondo.»

La morte è in agguato: «Venerdì 18 dicembre facemmo l'ultima passeggiata ad Ostia... Sabato mattina partì... Domenica sera gli telefonai ancora per avere notizie sulla giornata del nuovo Segretario del Partito a Milano. Mi rispose che tutto era andato bene... La voce era un po' stanca. La morte era nelle vicinanze, in attesa... L'ultimo discorso, ancora più presago, come di vigilia, fu pronunciato da Arnaldo ventiquattro ore prima di cadere col cuore spezzato. Ancora una volta egli esaltava la solidarietà fra e con gli umili e incitava al bene. Queste parole estreme si collegavano a quelle del testamento spirituale, che gli Italiani — malgrado i tempi di disagio morale, di miseria materiale, di cinismo più o meno simulato e di egoismo sfrenato — hanno letto con commozione profonda.»

Giornalista, scrittore, collaboratore del Duce

Di Arnaldo giornalista e scrittore, Benito Mussolini dà la testimonianza più autorevole. Mille articoli, cento discorsi, trafiletti, corsivi, commenti, informati tutti a quella nota educativa che nobilita la professione, dettati da un uomo che, avendo molto vissuto e molto sofferto, può dire le parole educatrici e di incitamento per le nuove generazioni. Appaiono essi in assenza quasi assoluta di personalismi, «alieni dal suo spirito e che avrebbero abbassato il livello morale del più vecchio e grande giornale del Regime». L'inesausta attività del giornalista e dello scrittore è messa in vigoroso rilievo; premesse più che sufficienti a concludere che «Arnaldo è stato il più grande e fin qui non superato giornalista della Rivoluzione delle Camicie Nere».

Giornalista principe della Rivoluzione e collaboratore del Capo: «il mio più prezioso collaboratore durante i dodici anni, nel senso più esteso della parola. I nostri apprezzamenti, qualche volta — ben di rado però — non coincidevano totalmente, ma nel seguito dovevo constatare ch'egli aveva avuto ragione.»

Centinaia di lettere si sono scambiati dal 1922 al 1931, Benito e Arnaldo; e il libro le riproduce, nei brani più significativi e interessanti. Affrontano momenti di grande e spesso decisiva importanza per la storia del Regime; sono pareri, impressioni, richieste di consigli, plausi, con nel tono la sempre manifesta preoccupazione, da parte di Arnaldo di aiutare, per quanto era in lui e in tutti i modi, l'opera grandiosa del Capo del Governo. Benito ne era confortato e commosso «Un uomo politico può dubitare del suo più fido collaboratore, vedersi rinnegato magari dal figlio, ma il fratello è sicuro, ma Arnaldo era l'anima nella quale potevo di tanto in tanto ancorare la mia, trovando qualche istante di fuggevole quiete. Erano gli istanti nei quali, o curvi sulla tomba di nostra Madre a San Cassiano, o riuniti il 29 luglio per il mio compleanno, o saliti alla Rocca delle Camminate, per ivi riguardare dall'alto i luoghi dove trascorremmo il tempo migliore della nostra adolescenza, ci guardavamo negli occhi in silenzio, ripensando a quel tempo, ignaro e felice, che portava nel suo grembo il nostro duro destino.»

Questo il fratello, questo l'uomo. «In me c'era per lui un sentimento di tenerezza, centuplicato dopo la sciagura di Sandrino e un moto di orgoglio, perchè anch'egli aveva superato brillantemente la sua difficile prova. Egli doveva salire; era già salito, ma per virtù propria, non per il nome che portava... Egli fu un «buono». Questa virtù della «bontà» era innata in lui. Buono, il che non significa debole... Il Fascismo prendeva con lui un altro aspetto e non soltanto quello, necessariamente duro, della Rivoluzione. Il Regime, attraverso la sua opera, si umanizzava.... «Potente», Arnaldo non volle mai essere. Egli si sentiva come gregario e come uomo un umile... Arnaldo perdonava, anche e soprattutto a quelli che lo avevano amareggiato.»

Il testamento

Era amato per questa sua virtù consolatrice di cui, in certe ore, non v'è chi non senta bisogno.

«Perchè nell'arido deserto della politica militante non dovrebbe mai scorrere la vena — sia pure segreta, ma limpida e ristoratrice della bontà?... La folla innumere che si raccolse dietro la bara di Arnaldo, non era essa la prova che l'anima del popolo rispetta la forza, ma ama la bontà?».

Se mai occorreva, Benito Mussolini rende l'ultima giustizia al fratello, a costo di scendere all'umiliazione — dice — di certi dettagli, contro una perfida vociferazione di malvagi: «Il testamento di Arnaldo, che in questo libro integralmente viene pubblicato, anche nella parte di ordine privato e materiale, è uno schiaffo che colpisce in pieno i caponi di ieri e taluni coccodrilli di oggi. I milioni! Rovistato tutto, aperti tutti i cassetti, compresa la cassaforte, si è trovato — come è vero e come può essere testimoniato dai ricercatori — lire 130.000 — diconsi lire centotrentamila. Questi sono i beni mobili. Quanto agli immobili, essi si riducono ad un appartamento da pagarsi a rate, in una casa a condominio!»

Del testamento di Arnaldo, documento «alto e patetico», è riprodotto il facsimile, con la parte più squisitamente politica e fascista, che, per un caso inspiegabile, non comparve nei giornali. «La sorte toccata al documento di Arnaldo mi induce a dichiarare sin da questo momento — anche perchè il mio trapasso potrebbe essere non meno improvviso di quello di Arnaldo — che io non ho fatto nè farò testamenti di alcun genere, nè spirituali, nè politici, nè profani. Inutile quindi cercarli. Non ho che un desiderio: quello di essere sepolto accanto ai miei, nel Cimitero di San Cassiano... Tutto quello che fu fatto non potrà essere cancellato, mentre il mio spirito, oramai liberato dalla materia, vivrà dopo la piccola vita terrena, la vita immortale e universale di Dio... Il Dolore per la dipartita di Arnaldo io lo sento come un fuoco segreto, che sempre mi accompagnerà: fuoco alimentatore della mia volontà e della mia fede. Porterò il fardello anche per lui, perchè la sua fatica, la sua passione, il suo dolore non vadano dispersi; perchè la sua memoria sia venerata; perchè gli ideali nei quali credette trionfino e durino, anche e soprattutto al di là della mia vita.»

Arnaldo Mussolini ha bene meritato che il Duce parlasse così di lui al sentimento e alla coscienza del popolo italiano.

La Fiera e le bellezze di Tripoli in un artistico opuscolo di propaganda

ROMA, 31

Una pubblicazione che è un gioiello d'arte grafica ed illustrativa annuncia la settima Fiera campionaria di Tripoli che si svolgerà dall'8 marzo all'8 maggio 1933-XI, ordinata come quarta rassegna internazionale ed intercoloniale africana.

Ma oltre la Fiera, che ha la sua enorme importanza ed è sotto l'alto patronato del Duce, la pubblicazione lanciata in tutto il mondo a decine di migliaia di copie dall'Ente autonomo della Fiera di Tripoli non dimentica di farsi messaggera turistica di quante bellezze la nostra colonia può offrire al visitatore. Tutto ciò la pubblicazione realizza in sole 32 pagine con un criterio novecentesco di praticità e di aderente comunicatività, si direbbe, del lettore con le cose.

Non è dimenticato che la fortuna dell'arte muta ha probabilmente la sua maggiore ragione in questa pratica possibilità di aderenza, immediata tra spettatori e rappresentazioni. Perciò lo opuscolo parla di Tripoli e della colonia con molte fotografie e con poche parole. Un testo breve, sobrio, essenziale in italiano, francese, inglese e tedesco, addita al lettore quanto basta per avviare liberamente la sua fantasia con l'efficacia delle cose viste. La copertina dell'architetto Lombardi e del pittore Canevari dà la veduta azonometrica d'un settore del quartiere della Fiera.

Nel giro di 32 pagine si vedono in magnifiche fotografie le vedute di quante attrazioni la colonia offre ai visatori e del superbo sviluppo moderno della Tripoli fascista con le sue passeggiate, i suoi teatri, i modernissimi alberghi, gli stabilimenti balneari, dalle testimonianze della Roma dei Cesari ai ritrovamenti di Leptis e di Sabrata agli incanti della costa e dell'interno con la suggestiva varietà di attrazione della eterna sfinge africana. Visioni da Atlantide chiudono questa prima parte dell'opuscolo e vi pone un suggello di attica bellezza una produzione fotografica della Venere di Cirene.

Con questo opuscolo l'Ente al quale il Governo fascista ha affidato le responsabilità delle annuali manifestazioni annuncia al mondo per le vie del turismo la Fiera che celebrerà quest'anno a Tripoli il Decennale. E, rendendo un servizio informativo al turismo mondiale, si fa benemerito, con una pubblicazione che onora la moderna editoria italiana della conoscenza della nostra magnifica colonia mediterranea.

Scoperta d'un nuovo Eldorado

La corsa all'oro nel Kenia

LONDRA, 31

La colonia del Kenia sta per diventare un nuovo Eldorado? A giudicare da quello che dicono gli ultimi telegrammi da Mombasa e da Nairobi, quel vasto territorio confinante a oriente col nostro Oltre-Giuba, a nord ed est con i grandi laghi di Rodolfo e Victoria, è in questi giorni preso da una vera e propria febbre dell'oro.

Le notizie sono precise quanto alle indicazioni delle località in cui i filoni del nobilissimo metallo sono stati trovati. Indicazioni precise, e confortate dall'autorità di esploratori e studiosi, nei quali è assente ogni sospetto di mire speculative, si hanno anche sulla convenienza di sfruttamento industriale delle miniere trovate. Si sa meno, invece, su presunti nuovi ritrovamenti di miniere aurifere.

Folla di avventurieri

In tutte le corse all'oro si è verificato il consueto fenomeno: coi coloni che abbandonano le fattorie, con gli indigeni che lasciano la capanna e lo scarsissimo salario che passa loro il bianco in compenso del loro lavoro che, invero, non è di primissima qualità, si mescolano avventurieri di ogni calibro, di ogni colore, di ogni passato. Succede così che, iniziatasi la corsa all'oro, c'è chi sparge la notizia che nel tal posto, a tanti chilometri dal filone scoperto, è stato localizzato un campo aurifero di stragrande ricchezza. Lanciare una voce simile a gente febbricitante per l'oro, è come dare l'annuncio di liberazione a una colonia di coatti: si assiste a migrazioni non regolate da alcuna legge fisica o umana, ma vere e proprie ordate di gente che si muove incomposta, cercando di [illegible] per prima a qualunque cosa [illegible] qualunque disprezzo verso le norme e le consuetudini cui ci ha abituati quello che si è convenuto chiamare progresso.

Così i giornali hanno pubblicato la notizia che nuovi filoni di oro sono stati scoperti sull'altopiano di Uasin Ghisu, località che si trova a meno di 15 chilometri dalla città di Eldoret.

L'informazione aggiunge che il nuovo giacimento può essere connesso con quello di Kakamega; ciò basta senz'altro a dare un'idea di quanto importante debba essere la nuova scoperta e quanto, auriferamente, ricca sia quella Colonia, che fin a pochi giorni or sono era nota nella capitale dell'Impero soprattutto per una cosa: perchè essa offriva il miglior parco di caccia grossa che esista al mondo, e con ciò dava la possibilità ai milionari afflitti dalla noiosa monotonia di accumulare trofei finanziari, di recarsi laggiù a raccogliere trofei di zanne, di pelli, di corna, ecc.

Certamente il Kenia, quanto a struttura geofisica, ha tutti i caratteri specifici dei terreni auriferi. Certo è, ripetiamo, che spedizioni scientifiche — nominiamo quella capitanata da sir Albert Kitson — hanno accertato l'esistenza di filoni di spessore, posizione e lunghezza che garantiscono uno sfruttamento industriale.

Sta ora a vedere cosa decideranno di fare le compagnie di sfruttamento già formatesi a Mombasa, a Nairobi e a Eldoret. Non è affatto improbabile che questi sindacati, che si sono accaparrati ormai una specie di privativa sulle terre aurifere, preferiscano contingentare l'estrazione del metallo per non causare con una troppo forte produzione iniziale uno svilimento nocivo alla industria loro.

Contadini che lasciano i campi

Il cuore di quello che si spera possa diventare l'Eldorado del Kenia, si trova nel distretto di Kakamega, 310 chilometri a nord-ovest di Nairobi. Capoluogo del distretto è Eldoret (possibile che questo nome che ha tanta assonanza con quello di Eldorado sia stato imposto per solo caso, soltanto per appagare una speranza augurale dei coloni?), che fino a 15 anni addietro era poco più che un centro agricolo coloniale di decima importanza.

Sulla traccia delle notizie attendibili giunte nei giorni scorsi a Londra, e dopo aver descritto geograficamente la regione, un redattore del *Daily Telegraph* fa stamane la breve e recentissima storia dell'oro del Kenia.

L'improvvisa notizia, che ha dato la fama alla provincia di Kakamega — scrive il citato giornale — ha rievocato le scene dei «rush» verso altri veri o supposti campi auriferi. Qualunque possano essere le possibilità di realizzazione dei sogni dei coloni di laggiù, non c'è dubbio che nel Kenia di oro ce ne deve essere in abbondanza.

Coloni e contadini, da ogni parte della Colonia hanno chiuso le loro botteghe, piantato in asso i loro traffici, abbandonati gli arnesi agricoli per ingrossare le file dei cercatori. Doloroso, secondo quanto scrive il *Daily Telegraph*, è il fatto che anche i contadini si siano lasciati prendere da questo spirito di avventura e abbiano deciso di lasciare il certo dei loro campi per l'incerto delle miniere gialle. Ma il giornale stesso, d'altra parte, giustifica questa diserzione in massa: scontenti già da tempo — e negli ultimi mesi addirittura furiosi — perchè i prezzi dei raccolti erano così vili da non compensare spese e fatica, essi hanno approfittato di quella che è certamente qualche cosa di più di una scusa per saltare sugli autocarri delle fattorie, caricarvi sopra la famiglia e qualche masserizia e prendere la strada della promessa rapida ricchezza.

Le strade impraticabili

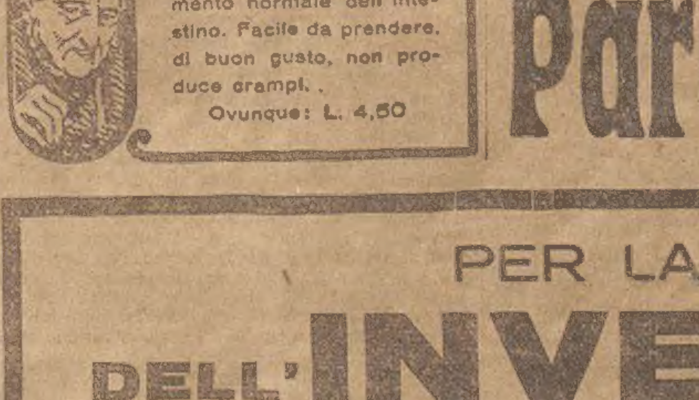
«Piste indigene» è la denominazione della cartografia ufficiale per indicare le strade della regione, che ha una precipitazione atmosferica di 2000 millimetri all'anno. L'eccezionale traffico degli ultimi 15 giorni, la pesantezza degli autotrasporti agricoli impiegati, hanno provocato in molti casi un bloccamento di intere famiglie. Si cita il caso di alcuni camions pesanti che, affondati nella pista, sono stati fatti saltare con la dinamite per sgombrare il cammino alla colonna di quelli che dopo di essi attendeva il passo. Questa necessità di raggiungere presto la zona dell'oro ha causato, fra gli altri fenomeni, un aumento incredibile nei prezzi delle automobili leggere; a Nairobi e a Mombasa si incettano a qualunque prezzo vetture di discreta potenza e di limitato peso: vecchie carcasse che persino un ambulante indigeno avrebbe disdegnato, sono state pagate a prezzo incredibilmente elevato.

Ma altre difficoltà incontrano i cercatori quando sono giunti sul posto: nessun mezzo di comunicazione esiste, ad eccezione di un ufficio telegrafico che sorge a Bomba, lontano 12 miglia di territorio senza strade. Tuttavia le notizie ultimissime parlano della istituzione di una ricevitoria postale, in una località chiamata, vera ironia! Piccadilly Circus.

Inoltre serie difficoltà potranno essere incontrate per il rifornimento dei viveri.

Mentre nella zona prevale uno spirito di ottimismo, si sono potute ormai raccogliere a Kakamega le prove di qualche disillusione. Si cita così il fatto di un colono, originario della contea di Cork in Irlanda, il quale iniziò i lavori di scavo e in essi spese tutti i propri fondi. Continuò, sperando di essere vicino al momento in cui la fortuna si voltasse in suo favore, e contando di poter allora pagare la mano d'opera indigena di cui s'era servito. Ma la fortuna continuò a tenere ostinatamente celata la faccia al povero irlandese, contro il quale le autorità di Eldoret stanno ora applicando le sanzioni previste dalla legge contro il «bianco» che non paga il «negro».

Per contro, a Mombasa, Nairobi e Bulawayo affluiscono capitali da regioni vicine e lontanissime. A Nairobi si era già stabilita e funziona una specie di borsa sui terreni auriferi del Kakamega. Ma un segno maggiore dell'ottimismo con cui vengono giudicate queste imprese viene dal fatto, accertato, che durante la formazione di una delle numerose società aurifere il capitale è stato interamente sottoscritto e versato prima ancora che il pubblico conoscesse l'area sulla quale la società stessa avrebbe iniziato le sue operazioni di cerca.



CRONACA DELLA CITTÀ

La notte di San Silvestro

La giornata e la sera di San Silvestro avevano già annunciato le feste della notte con un insolito, febbrile movimento di persone in corsa vivace di negozio in negozio, per comperare un dono qualunque, utile e gradito alla gola e agli occhi. La preoccupazione maggiore fu, come si sa, quella degli auguri: ovunque, nelle case, negli uffici, nei locali pubblici, s'udivano le consuete cordiali parole di saluto e di augurio, a cui seguivano calorose strette di mano.

La folla, dopo essere passata dall'una all'altra delle eleganti e ben fornite vetrine dei negozi del centro per osservarne gli oggetti, si è affrettata, poi, giunta la sera, a prendere d'assalto bancarelle di frutta, negozi e negozietti tra i quali furono preferiti quelli dove vengono smerciati gustosi generi alimentari, prelibate leccornie, pratici oggetti di vestiario e ninnoli di poco costo ma di grande effetto. Alla sera il movimento delle strade, tra il ridente folgorar delle luci e il gradito scintillio delle vetrine, si fece più vivo e febbrile. Nei negozi ancora folle intente a fare gli ultimi acquisti e nelle vie, tra l'incrociarsi veloce di automobili e di trams, ancora auguri e auguri.

All'ora di cena il movimento sembrò affievolirsi: infatti, dalle 22 alle 23.30 circa si ebbe una tregua nelle strade e nelle piazze. Più tardi, a mezzanotte, la folla inziò il lieto esodo dalle case, invadendo festosamente locali pubblici, sodalizi dopolavoristici, società sportive e circoli. Alberghi, ristoranti, caffè, trattorie, bar e altri luoghi di ritrovo, sfavillanti di luci bianche e multicolorate e sonanti di musiche allegre, raccolsero folle innumerevoli di pubblico festante. Le sale dei vari sodalizi risuonarono per tutta la notte di suoni vivaci, di allegre canzoni e di festosi evviva al San Silvestro. Ricorderemo ancora, prima di chiudere queste affrettate note, che nella giornata di ieri le preghiere hanno avuto pure la loro parte: ne hanno fatto fede le chiese che hanno visto un continuo, movimentato andirivieni di fedeli ed hanno udito il fervore pio e sommesso delle preghiere davanti agli altari dei Santi Patroni.

Alle 19 ebbe luogo in ogni chiesa della città la tradizionale funzione con un discorso di ringraziamento. Dopo la mezzanotte la città assunse l'aspetto consueto delle grandi feste: folle di cittadini ovunque sparse in compagnie e brigate allegrissime. L'animazione fu per varie ore assai intensa e continua tuttora mentre stiamo per andare in macchina. Giova rilevare che la simpatica e festevole tradizione di S. Silvestro non è stata funestata da alcun incidente.

I simpatizzanti del Club Veloce hanno voluto come ogni anno darci il loro saluto augurale eseguendo, dopo la mezzanotte, dinanzi al nostro giornale, un allegro concerto bandistico. Il simpatico complesso diretto dal sig. Carlo Muradori, ha eseguito pure, tra gli applausi della folla raccoltasi, gli inni nazionali.

L'Istituto Fascista a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione

L'Istituto Fascista-Università Popolare, ha deliberato d'organizzare una gita a Roma, per visitare la Mostra della Rivoluzione fascista e la Città Eterna. Si partirà da Trieste il 10 febbraio p. v. e si farà ritorno la mattina del 14. Oltre alla Mostra si vedranno il Vittoriale e il Campidoglio nel loro nuovo e magnifico sfondo, le vie dell'Impero e del Mare, il Foro Mussolini, il Museo dell'Impero Romano e altri luoghi e monumenti insigni. La quota per il viaggio, l'alloggio e il vitto in buoni e comodi alberghi, è fissata in lire duecentodieci. La Segreteria accetta iscrizioni e dà informazioni in proposito.

Le borse di studio "Carlo Lusina" per l'Università di Padova

Sono istituite due borse di studio da lire 2000 ciascuna, intitolate al nome di Carlo Lusina, per studenti dalmati di qualsiasi Facoltà o scuola e di qualsiasi anno di corso purchè di nuova iscrizione nell'Università di Padova. Sono titoli di preferenza il merito e le condizioni economiche. A parità di titoli saranno preferiti studenti di Traù e di Veglia.

Le domande dovranno pervenire a questo Rettorato entro il giorno 21 gennaio 1933-XI. Alla domanda dovrà essere allegato un documento rilasciato dalle autorità competenti comprovante le condizioni economiche e lo stato di famiglia del richiedente. Il conferimento delle borse avrà luogo entro il 31 gennaio e il pagamento sarà fatto ai vincitori in due rate eguali, una subito e l'altra nel mese di marzo, su presentazione di un attestato di frequenza alle lezioni. Per eventuali schiarimenti rivolgersi alla Segreteria universitaria di Padova.

I mitraglieri per i figli di commilitoni

L'Associazione nazionale mitraglieri, gruppo provinciale di Trieste, seguendo la tradizione degli scorsi anni, ha voluto anche quest'anno beneficare i figli dei propri associati disoccupati o comunque meno abbienti, offrendo loro un pacco viveri e leccornie e aggiungendovi pure qualche capo di vestiario, in occasione delle feste natalizie.

La distribuzione ebbe luogo in sede sociale alla presenza di un bel gruppo di bambini e rispettivi familiari; prima della consegna dei pacchi, il presidente del gruppo volle loro offrire una merenda cui tutti i beneficati fecero grande onore. Il presidente ten. Jona e il ten. Casiraghi, con le rispettive signore, fecero del loro meglio affinchè la riunione si svolgesse nel miglior modo possibile, perchè anche i piccoli diseredati dalla fortuna potessero solennizzare in letizia il Natale.

Un mostra di pittura. Il giovane pittore Riccardo Bastianutto, che nelle ultime mostre cittadine espose lavori molto pregevoli, aprirà martedì 3 corr. nella Sala Jerco in via Bellini una mostra personale che si protrarrà fino al 18 corr.

Il corso di coltura coloniale

Due nuovi munifici premi

Nuovi premi sono giunti al fiduciario della sezione del Guf dell'Istituto coloniale fascista, segno questo che l'attività della Sezione in generale e il corso in particolare sono seguiti ed appoggiati dalle autorità e dagli enti che non mancano mai di dimostrare tangibilmente la loro approvazione e il loro interessamento all'attività coloniale.

Giorni fa annunziando i primi ricchi premi destinati ai migliori classificati, la segreteria della Sezione dichiarava che gli stessi non dovevano restare isolati in quanto il dott. Ongaro, l'alacre fiduciario della sezione, aveva indirizzato numerose richieste a personalità, autorità ed enti, richieste che si supponeva non sarebbero restate vane. Ed infatti, benchè qualche ente abbia risposto negativamente alla modesta richiesta d'un contributo, due nuovi ricchi premi s'aggiungono alla già ben dotata lista: Una meravigliosa e artistica sveglia da viaggio (offerta dal gr. uff. dott Aldo Mayer) e un viaggio Trieste-Rodi e ritorno (offerto dal Lloyd-Cosulich a mezzo dell'on. Dentice di Frasso). E' sperabile che i due generosi e gentili donatori non rimangano soli e che altre autorità ed enti inviino la loro adesione a questa iniziativa della Sezione che si propone con questo mezzo di far conoscere a numerosi giovani le nostre Colonie, sicura ricchezza di un domani assai prossimo.

STATO CIVILE DI TRIESTE

31 dicembre 1932-XI

Nati vivi: 5; maschi 2, femmine 3.
Nati morti: —.
Morti: 11.
Matrimoni: 24.

Come si svolge l'assistenza invernale nei diversi rioni della città

L'organizzazione dell'assistenza invernale quest'anno ha assunto un carattere di praticità e compostezza certamente superiori agli anni passati. Vi ha contribuito l'esperienza, ma più che altro il sano e retto criterio dei dirigenti fascisti, la cui operosità costantemente ispirata al bene comune, merita il più alto elogio.

La nostra città, naturalmente, seguita a risentire il malessere economico universale, onde la necessità di intensificare fin dove è possibile l'opera di soccorso alle classi meno abbienti; necessità inerente alla pace sociale che risponde, del resto, a una esigenza equilibratrice, di cui le classi meglio provviste sono ormai compenetrate. Certo, i bisogni sono grandi, per cui sarebbe stato desiderabile un maggiore fervore e una più vasta misura nei contributi, ma se le condizioni, specialmente climatiche di quest'inverno non saranno più dure dell'usuale, è lecito nutrire la speranza che i fondi raccolti siano sufficienti allo scopo.

I pacchi viveri e le razioni

Una parola sull'organizzazione. La città è divisa in nove settori, a ciascuno dei quali è addetto un fiduciario il quale ha l'incarico di ricevere le domande dei bisognosi e soprattutto vagliarle e quindi poi decidere sull'assegnazione del soccorso che normalmente è costituito dal pacco viveri contenente dieci razioni. Tali pacchi possono essere prelevati agli spacci delle Cooperative Operaie nonchè da alcuni commercianti privati designati per l'occasione.

L'altra forma di soccorso più diretta, consiste nella razione di cibo caldo. La maggior parte viene distribuita dalla Congregazione di Carità e dai refettori del Porto, ma per provvedere ai bisognosi abitanti alla periferia, vennero all'uopo incaricate alcune trattorie sottoposte, come è facile pensare, al debito controllo.

Fra pacchi viveri e cibo caldo, il numero delle razioni giornaliere che attualmente sono distribuite, supera le 10.000. Ora se si tiene conto che ogni razione costa dagli 80 ai 90 centesimi, si ottiene la notevole cifra dagli otto ai novemila lire circa di spesa giornaliera, che sostiene la benefica istituzione. Complessivamente provvede a quasi il 5 per cento della popolazione triestina.

Calzature e sussidi

Ma c'è di più. In occasione delle feste natalizie, oltre a un miglioramento nella confezione dei pacchi viveri e nella razione calda, vennero distribuite ai più bisognosi ben 2800 paia di scarpe con relative calze.

Nè basta. L'attività assistenziale affidata al Partito Nazionale Fascista non si limita alla distribuzione di cibo e di indumenti, ma talvolta, in casi particolarmente degni di considerazione, il soccorso si traduce in denaro destinato a soddisfare bisogni urgenti e assolutamente inderogabili. Casi eccezionali s'intende, la cui soluzione è il risultato di diligentissimo e oculato esame onde non incorrere in errori e soprattutto evitare abusi.

Il termine dell'opera di soccorso non è suscettibile di un'esatta previsione. In linea di massima il fattore che ha la maggiore influenza sulla durata è quello climatico. Ove l'inverno sia normale, tale cioè da non essere accompagnato da estreme asprezze ovvero imporre delle lunghe interruzioni ai lavori che si compiono all'aria aperta, il mese di aprile dovrebbe rappresentare il punto limite annuale dell'assistenza.

L'opera della Federazione fascista

In caso contrario, si renderà necessario ricorrere ancora una volta agli uomini di buona volontà, richiedendo loro il di più del fabbisogno preventivato. Ma è da sperare in un inverno relativamente mite: questo del resto è l'augurio per tutti, ricchi e poveri, sani e malati.

Come è noto, a capo dell'Opera assistenziale, è il Segretario federale comm. dott. Carlo Perusino, coadiuvato assiduamente dai suoi collaboratori del Direttorio nonchè dal Fascio femminile. Gli organi esecutivi sono rappresentati dai fiduciari dei Gruppi rionali, i quali esplicano una attività disinteressata non solo, ma con sacrificio personale, in quanto ciascuno di loro ha le proprie occupazioni che li trattengono durante tutta la giornata negli uffici presso i quali sono impiegati o nelle aziende che gestiscono. Eletta schiera di cittadini, pienamente compresa dello spirito di solidarietà umana e sociale, degna della più schietta gratitudine da parte della cittadinanza.

Questo l'organismo le cui funzioni ormai si compiono con regolarità e speditezza sicuramente superiori agli anni scorsi, organismo le cui spese generali sono trascurabili se non nulle addirittura, e che serve a sanare tanti dolori, a sollevare mille miserie, a dare pace, una relativa pace e tranquillità a quanti hanno bisogno della solidarietà e della generosità umana.

Il contributo dei professionisti ed artisti pro assistenza invernale

Fra gli aderenti ai Sindacati facenti capo al Comitato provinciale dei professionisti e artisti sono stati raccolti ancora i seguenti contributi:

Sindacato provinciale fascista ingegneri: Primo elenco degli ingegneri che hanno versato: Badessi Alfredo lire 5, Battigelli Raffaello 10, Bearzi Pietro 50, Bonazzi Italo 20, Cambon Mario 10, Chiandussi Luigi 20, Cuizza Francesco 50, Curto Silvio 50, De Antonellis Edoardo 50, Demai Antonio 100, De Mottoni Alessandro 10, Denon Ruggero 10, Di Stefano Rodolfo 30, Doerfles Carlo 50, Eulambio Matteo 30, Famularo Nino 50, Fumolo Gianni 50, Gairinger Pietro 20, Genel Mario 30, Gialdini Gialdino 250, Giannini Giuseppe 20, Grassi Paolo 30, Levi Guglielmo 25, Lugnani Bruno 100, Macerata Umberto 50, Majorana Antonio 25, Marassi Massimo 10, Mauro Romano 50, Micali Mario 75, Missaglia Amedeo 100, Muratti Giusto 50, Oblach Edoardo 100, Penso Alberto 20, Piacentini Giulio 100, Pollack Carlo 20, Pompei Salvatore 15, Rados Andrea 15, Rossi Sergio 15, Schiavon Ivo 200, Stanich Giovanni 10, Tissi Eugenio 25, Urbanis Giuseppe 10, Zmaievich Attilio 30, Zwillinger Alfredo 10. Totale lire 2000.

Sindacato provinciale fascista ostetriche: Primo elenco delle ostetriche che hanno versato: Dörfler Antonia lire 10, Emersi Adele 50, Godina-Svagel Anna 10, Milani Pina 10, Paris Emilia 20, Semerack Amelia 5, Seppenhofer Carla 10, Sollazzo Rita 10, Vogrig Pasqua 5, Zorzi Teresa 20. Totale lire 150. La cifra totale di lire 2150 è stata consegnata al Segretario federale.

Raccolte fra i seguenti iscritti al Sindacato provinciale fascista medici: Prof. Roberto Cristofoletti lire 50, dott. Raffaele Cavallini 10, cav. Carlo Villa, odontoiatra 20, dott. Costantino Constantinides 15, dott. Napoleone Morpurgo 25, dott. Angelo Luzzatto 25, prof. Emanuele Freund 50, dott. Giovanni Sai 50, dott. Evelina Ravis 25, prof. Pietro Gall 100, dott. Giuseppe Radin 25, dott. Riccardo Donneri 10, Mario Silla odont. 10, dott. Sergio Devescovi 15, Roberto Lepori, odont. 50, Marcello Visentin odont. 10, prof. Nicola Cannas 10, dott. Roberto Zucolin 20, dott. Alberto Leofler 10, dott. Emilio Comisso 30, Mario Jurcev odont. 20, Giorgio Miclavetz odont. 20, Ermanno Hoffer odont. 10, Esmeraldo Zurch odont. 15, dott. Venceslao Plitek 10, dott. Carlo Lautieri 10, dott. Adriano Sturli 50, dott. Angelo Peri 20, prof. Guido Mann 50, dott. Vittorio Romanin 20, dott. Paolo Spizzi 10, dott. Guglielmo Daneloa 50, dott. Antonio Rocco 20, dott. Giovani Rovatti 10, dott. Ettore Licen 30, dott. Alfredo Kohner 20, prof. Paolo Iacchia 30, dott. Emilio Tomicich 10, dott. Luigi Rusca 20, dott. Giacomo Jurcev 10, dott. Bruno Prister 10. Totale lire 1005

Contributi versati dagli iscritti al Sindacato provinciale fascista dei farmacisti di Trieste: Barbo Sebastiano lire 20, Baxa Giuseppe 10, Benussi Ermanno 50, Bertoli Giorgio 20, Bianchi Marcello 10, Bitisnig Silvio 10, Bolaffio Ferruccio 20, Borghesi Antonio 15, Bracci Remigio 30, Bradamante Guido 20, Carniel dott. Cornelio 20, Castellano Giuseppe 10, Cech Pompeo 10, Cecchi Giuseppe 10, Chelleri Attilio 10, Cibei G. B. 20, Cipolla Paolo 20, Cipolla Tullio 10, Colombis Numitore 20, Crevato Ugo 20, Davanzo Francesco 15, Della Marna Giovanni 20, Depangher Carlo 20, du Ban Massim. 20, Enneri Corrado 50, Filippi cav. Augusto 40, de Gironcoli Ruggero 20, Gmeiner Guido 20, Gmeiner dott. Ricc. 10, Godina Enea 20, Janda Bruno 10, Inchiostri Oreste 10, de Leitenburg R. sen. 10, Leon Fabriano 20, Maiani Vittorio 10, Manzin Francesco 20, Manzini de Carlo 30, de Manzini dott. Pietro 10, Marchio Bernardo 30, Marchio Giampaolo 20, Marincovich Antonio 10, Matitti Bruno 10, Miliani dott. Enrica 10, Miliani Francesco 10, Millo Antonio 20, Miliani Mario 10, Mizzan Ettore 30, Morganti Riccardo 10, Nicoli cav. Ruggero 20, Picciola cav G. A. 50, Pirona dott. Marcello 10, Pizzul Cignola Giuseppe 10, Pizzul Cignola Rosa 10, Pohl Rodolfo 5, Portionè dott. Fer. 10, Praxmarer dott. Antonio 30, Rainis Armenio 10, Rinaldi Angelo 25, Rizzoli Alberto 10 Serravallo Jacopo 50, Signori dott. Matteo 25, Sicchi Amedeo 20, Sponza Nicolò 25, Tamaro Romolo 25, Tomasi Mario 10, Vascotto Pietro 10, Vidali Angelo 20, Vielmetti Andrea 30, Vignola Oscar 10, Visintini Ada 5, Vitali Fitz dott. Erm. 10, Zanetti Ferdinando 20, Zanetti Nereo 10, Zoccoletti dott. Gino 10, Zuccheri Giuseppe 25, Zennaro Marcello 25, Farmacia Codermatz 10, Farmacia Godina 30, Farmacia Zanetti-Vivante 20, Farmacia Rovis 50, Farmacia Picciola 50. Totale lire 1550.

La II distribuzione di vesti e calzature degli Amici dell'infanzia

La Direzione della benemerita Società degli amici dell'infanzia realizza la speranza da essa espressa in occasione della distribuzione di vesti e calzature compiuta il 18 dicembre, di compiere cioè una seconda distribuzione in occasione della Befana fascista.

Mercè l'aiuto avuto da numerosi cittadini caritatevoli, gli Amici dell'infanzia beneficheranno venerdì prossimo 6 gennaio, festa della Befana, varie centinaia di allievi ed allieve delle nostre scuole. Saranno loro assegnati vestitini invernali o calzature.

Le dame patronesse della Società si sono prodigate anche per questa seconda distribuzione, che aumenta considerevolmente il numero dei fanciulli beneficati. La distribuzione avverrà alle 11, nella sede della Società, in via Ferriera 10 A.

«Sul Mare». La rivista *Sul Mare* ha pubblicato, sotto una maestosa copertina del Sambo, il suo fascicolo del Decennale, che naturalmente è uno dei più belli nella magnifica tradizione della rivista. Ne riparleremo nei prossimi giorni.

Le facilitazioni ferroviarie per le principali località sportive

Le Ferrovie dello Stato hanno disposto che la riduzione dei biglietti di A-R. domenicali e festivi esistenti per le principali località di sport della neve sia elevata dal 40 al 50 per cento per un periodo di tre mesi e cioè fino al 31 marzo 1933. Come è noto, questi biglietti individuali sono validi per partire dalle ore 12 del sabato o del giorno precedente il festivo per iniziare il viaggio di ritorno prima del mezzogiorno del lunedì se rilasciati il sabato, o prima delle ore 12 del giorno seguente il festivo se emessi nel giorno a questo precedente. La vendita di tali biglietti è ammessa nel giorno precedente il festivo e nel festivo.

I nuovi prezzi di andata-ritorno di terza classe da Trieste sono pertanto i seguenti: Fusine Laghi lire 40; Fusine V. Romana lire 39.60; Tarvisio Centrale e Tarvisio Città lire 38; Camporosso lire 37; Valbruna e Ugovizza lire 36.60; Malborghetto lire 35.60; Pontebba lire 33.60; Piedicolle lire 24.60; Oblocca Jusina lire 23.60; Postumia lire 18.80; Villa del Nevoso lire 19.40 E' pure ammesso il rilascio dei biglietti di seconda classe per le dette località con la riduzione del 50 per cento. In caso di effettuazione di treni appositi per Tarvisio, i partecipanti godranno, come lo scorso anno, della tariffa ridotta del 70 per cento (da Trieste lire 24). Tuttavia, se qualche società ritenesse di poter garantire il prodotto minimo indispensabile per l'effettuazione di un treno speciale, le FF. SS. accorderebbero un prezzo individuale «forfait» sensibilmente più basso di quello indicato.

L'iscrizione sulle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1915

Il Podestà del Comune di Trieste, visto l'art. 42 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito, approvato con R. decreto 8 settembre 1932, n. 1332, notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato e gli stranieri che per la prestazione del servizio militare (o per gli altri modi previsti dalla legge sulla cittadinanza 13 giugno 1912, n. 555) possono diventare a loro volta cittadini italiani, nati tra il 1.o gennaio e il 31 dicembre 1915, i quali hanno domicilio nel territorio di questo Comune, sono in obbligo di domandare la loro iscrizione nelle liste di leva e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno essere richiesti dall'ufficio municipale preposto. La notifica deve venir effettuata presso l'Ufficio di leva del Municipio, via Armando Diaz n. 25, II p., dalle ore 8 alle 12, nei giorni seguenti: 2, 3 e 4 gennaio, lett. A incluso E; 5, 7 e 9 gennaio, lett. F incluso K; 10, 11 e 12, lett. L incluso M; 13, 14 e 16, lett. N incluso P; 17, 18 e 19, lett. Q incluso S; 20, 21 e 23, lett. T incluso Z.

Allo stesso obbligo sono sottoposti anche coloro che non possiedono alcuna cittadinanza e risiedono in questo Comune. Ove taled omanda non sia fatta personalmente dagli obbligati alla leva la domanda deve essere presentata dai loro genitori o tutori.

2) I giovani qui domiciliati, ma nati altrove, nel chiedere la iscrizione esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di nascita, debitamente autenticato.

3) I giovani che non siano domiciliati in questo Comune, ma che vi abbiano la dimora abituale, hanno la facoltà di farsi inscrivere su queste liste di leva per ragione di residenza. In questo caso la loro domanda equivale, per quanto concerne la leva, alla prova di cambiamento di domicilio.

4) Nel caso che taluno dei nati nell'anno 1915 sia morto, i genitori, o tutori o congiunti esibiranno l'estratto legale dell'atto di morte, che dall'Ufficio di stato civile (uffici parrocchiali, ecc.) viene rilasciato in carta libera.

5) Saranno inscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che, non essendo compresi nei registri anagrafici, siano notoriamente ritenuti avere l'età richiesta per l'iscrizione. Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato, con autentici documenti e prima dell'esame personale (leva) e dell'arruolamento, di avere un'età minore di quella loro attribuita.

6) Coloro che venissero scoperti responsabili di omissione non potranno essere ammessi alle ferme minori che loro spettassero per uno dei titoli previsti dalla legge. Laddove risultassero colpevoli di frode o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno, altresì, nelle pene della detenzione e della multa, comminate dall'art. 185 del suddetto testo unico delle leggi sul reclutamento.

7) Chi ha diritto alle ferme minori non potrà ai sensi di legge ottenerle, se non in quanto abbia provato il titolo relativo nel tempo della leva od in quello nel quale presterà servizio per il fatto normale di leva. La prova deve essere fornita al Consiglio di leva mediante presentazione di tutti i prescritti documenti, pienamente regolari e completi.

"Pagine di passione giuliana,,

Ecco un libro fervidamente aspettato e che corrisponderà alla grande attesa: le «Pagine di passione giuliana» che volontari e irredentisti, nell'amore e nell'insegnamento di Guglielmo Oberdan, hanno voluto pubblicare ricorrendo il cinquantenario del suo martirio, a cura dell'Istituto Oberdan. E' un grande bellissimo volume in ottavo di oltre trecento pagine, stampato con decoro dalla Società editrice mutilati e combattenti, e fregiato nella prima pagina d'un ritratto d'Oberdan. Il volume è stato curato da quattro scrittori triestini che militarono nella lotta civile come irredentisti e nella lotta sanguinosa come combattenti, ed è anche diviso in quattro capitoli. Nel primo Piero Sticotti raccoglie notizie storiche preziose sui giuliani e sui dalmati che parteciparono alle guerre per l'indipendenza d'Italia; nel secondo il nostro Mario Nordio traccia un agile profilo della figura e della vita di Guglielmo Oberdan, quasi narrandola al popolo; nel terzo Bruno Coceani illustra lo storico duello tra gli irredentisti e il Governo austriaco; nel quarto Federico Pagnacco espone la fase ultima di questa storia gloriosa: la partecipazione viva della Venezia Giulia e della Dalmazia alla recente guerra di redenzione.

Di questo libro così significativo ci occuperemo, ben s'intende, più ampiamente nei prossimi giorni.

L'assistenza invernale dell'O.N.B.

Un telegramma di S. E. Ricci al dott. Perusino

S. E. Renato Ricci ha inviato al Segretario federale il seguente telegramma:

«*Dott. Perusino Segretario federale, Trieste. Esprimole mio vivo compiacimento per considerevole contributo che anche quest'anno V. S. ha concesso a codesta Opera Balilla per assistenza invernale dimostrando alto spirito collaborazione. Cordialissimi saluti.* Renato Ricci.»

La Società Operaia gestirà l'assicurazione obbligatoria malattie

Apprendiamo che con decreto ministeriale in data 21 dicembre u. s. la Società Operaia Triestina con sede a Trieste è autorizzata ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 del R. D. L. 29 novembre 1925 a gestire l'assicurazione obbligatoria contro le malattie. Come noto, tale autorizzazione era stata revocata il 4 marzo 1931.

Il ballo degli studenti nautici

Come già annunciato, giovedì 5 gennaio dalle 21.30 in poi avrà luogo nelle sale del Circolo Marina Mercantile (via Rossini 6) il tradizionale ballo degli studenti nautici. Le danze saranno animate dall'orchestra del maestro Vatta. Verranno sorteggiati dei bellissimi premi, fra i quali una magnifica penna di oro offerta dal signor Cavallar.

I soci del Circolo Marina Mercantile e della S. C. Adria sono invitati e potranno accedere alle sale presentando la tessera sociale o l'invito permanente di dette Società.

La Mostra Campionaria del Pastificio Triestino e Biscottificio Tergeste

Chi in questi giorni ha occasione di passare per Capo di Piazza, vede una folla di persone ferma davanti ad alcune vetrine, sull'angolo con la Piazza Unità, ad ammirare il grande assortimento di paste alimentari e biscotti esposto dal Pastificio Triestino.

Questa importante Azienda, che a ragione va annoverata fra le migliori nel complesso delle industrie di Trieste, occupa oggi un posto preminente anche nell'industria di pastificazione del Regno, tenendo fronte a Napoli, Genova, Bologna, che un tempo avevano un primato talmente incontestato da far pensare che solo dalle loro fabbriche potesse uscire il delizioso alimento prediletto dagli italiani... e dai buongustai di tutto il mondo. Errato apprezzamento di cui, nel volger di pochi anni, questa magnifica industria triestina ha avuto completamente ragione per eccellenza delle sue paste, prodotte con semolino di grano duro (gries) di primissima scelta, per la perfezione tecnica raggiunta e per la scrupolosa igiene garantita da un controllo chimico permanente.

Il nome del Pastificio Triestino gode oggi di giusta rinomanza nei grandi centri italiani come nelle cittadine e nei comuni di modesta importanza, dappertutto insomma, dove il gusto del pubblico si è raffinato e dove prevale la saggia tendenza di pagare a giusto prezzo merci ottime, sane, purissime, resistenti alla cottura, di eccezionale resa (queste paste crescono nella cottura assai più di qualunque altra, ciò che costituisce una vera e propria economia) e di gusto squisito che richiede minor copia di condimenti.

Meritata rinomanza esso gode anche nelle più lontane plaghe, e dovunque i suoi pacchi lussuosi e graziosi portano il tricolore della Patria, è una affermazione sempre rinnovantesi dell'Italia nuova che primeggia con questi suoi prodotti fra tutti i concorrenti del mondo.

Tutta la produzione del Pastificio Triestino può considerarsi una vera specialità perchè tutti i suoi tipi di pasta sono inarrivabili. Le paste tipo Napoli e Bologna in numerosissimi formati, ambrate, perfette, sia sciolte che in pacchi, formano il gustoso piatto forte di ogni mensa; le paste all'uovo (lasagne, tagliatelle, capelli d'angelo, arselle, pastine minute da brodo), delicate, fragranti, in involucri originali che ne garantiscono l'autenticità, risparmiano alle massaie le fatiche della preparazione casalinga con identici risultati per la delizia della tavola; le pastine da minestra, ricche di glutine, in eleganti scatolette policrome, danno un alimento sano e facilmente digeribile ai bambini ed alle persone delicate di stomaco; infine alcuni tipi, come fuselli, tuffoli, grattini ecc. sono ricercatissimi in certe regioni per le loro particolarità.

Nella mostra delle paste alimentari, già da per sè tanto ricca, troviamo esposta anche l'ultima creazione del Pastificio Triestino: le paste glutinate, conosciute ovunque per la loro specialità di essere un alimento che nutre e non ingrassa.

Vi si vede infine il ricco e svariato assortimento di biscotteria (innumerevoli formati di biscotti inglesi da tè, di biscotti da dessert, di Wafers confezionati al cioccolato, al limone, al latte, alla banana e poi amaretti, amarettini, champagnini, tortiglioni, panini al miele glasati in variopinti pacchetti, Monopol decorati, torte San Giusto ecc. ecc.) produzione che troverà certamente l'unanime gradimento di tutti i consumatori e spingerà i medesimi a preferire sempre i prodotti di quella importantissima industria nostra che è il Pastificio Triestino.

Assicurazione gratuita contro il furto per i soci del R.A.C.I.

In seguito ad autorizzazione del commissario del Governo al R. A. C. I., il sub-commissario per Trieste ha stabilito di offrire gratuitamente, quale strenna di Capodanno, a tutti i soci che pagheranno l'intero canone sociale entro il 28 febbraio 1933, una polizza di assicurazione contro i danni del furto (totale e perziale) per le vetture di loro proprietà, a mezzo di speciale polizza, per la durata di un anno, ed il cui premio verà pagato dalla sede. Le polizze verranno emesse direttamente della Segreteria sociale, verso semplice presentazione del libretto di circolazione. Detto regalo verrà pure offerto a tutti i nuovi soci, che si iscriveranno alla sede entro il 28 febbraio, pagando l'intero canone per il 1933.

Bollatura patentini 1933. La bollatura dei patentini per l'anno 1933 si inizierà presso gli Uffici della Sede Provinciale del R. A. C. I. verso i primi giorni del gennaio 1933. Si ricorda che la vidimazione dei patentini scade col 28 febbraio 1933.

ASTERISCHI

Ultime e prime ore

Un vecchio e un giovane s'incontrano sulla soglia del mondo. Alla fiduciosa baldanza del giovane, il vecchio sorride, stanco e triste.

«Ecco, per te, gioia, canti, suoni; per me risa di scherno, silenzio, morte, ma anche per me, un giorno, il mondo ha gioito anche per me si è illuso in una chimerica felicità, portata nel mio giovane cuore; e il primo giorno della mia vita sembrava sorridermi, e l'avvenire era mio. Ma come, ad uno ad uno cadevano i giorni, come alla superba incoscienza della gioventù, subentrava l'esperienza della vita, compresi che neppur io avrei reso felice il mondo, che tanto aspettava da me; e continuai la mia vita stentatamente. E' così difficile accontentare gli uomini. Vedrai».

«Ma che parli, o vecchio? La gioventù non conosce ostacoli, e là dove tu sei fallito, io riuscirò; poi, ritornato nel tempo eterno, ti racconterò della mia vittoria, e come gli uomini abbiano onorato la mia fine gloriosa. Sento in me un fluido potente, una forza che non crolla; sento tutto il bene che potrò fare, e tutto il male che allontanerò. Da me incomincia una nuova era!»

Con l'indulgenza dei vecchi uomini, il vegliardo ascoltava. Chissà... forse era quello l'atteso, il tanto desiato apportatore di gioia per gli uomini di buona volontà. Dette un ultimo sguardo alla Terra che continuava il suo monotono andare; poi, lentamente, gravemente s'allontanò.

Un ritratto di Gino Parin

Insieme con le varie e pregevoli opere di artisti nostri che compongono la Mostra natalizia nel Salone Michelazzi in via Mazzini, è esposto, soltanto per pochi giorni, il ritratto di Aldo Mayer dipinto recentemente da Gino Parin. L'artista lo considera una delle sue opere migliori, e la nostra adesione al suo giudizio non potrebbe essere più intera e cordiale. E' davvero un superbo ritratto; tra le opere del Parin una di quelle che lo classificano maestro. Aldo Mayer è veduto in atto di scrivere, con quel raccoglimento tanto agevole e pacato che gli è naturale. Nulla di quanto caratterizza la forma della testa, la espressione della fisionomia, il modo di tenere la penna, il portamento tondeggiante del braccio, è sfuggito all'attenzione dell'artista, e da tutto egli trae partito per una raffigurazione piena di cordialità e che rende tutto lo spirito dell'originale. Ma il ritratto è anche un'opera pittorica di singolare sapienza. L'artista si è valso meravigliosamente del foglio di carta giallognola sul quale corre la stilografica dello scrittore per equilibrare ogni cosa in una gamma tranquilla sì, ma ricca e caldamente timbrata, dove quel giallo ritorna negli impasti e accalora gli azzurri densi della stanza chiusa. La fattura è larga, robusta, creatrice, e perviene, con sorprendente naturalezza, a particolari descrittivi d'un vigore non facile ad uguagliarsi. Basterebbe l'impasto così bello di pienezza e di sicura audacia d'onde il pittore trae la forma e il carattere della mano che scrive, per affermare la padronanza assoluta che nell'orchestrazione del colore il Parin ha saputo conquistare. Il magnifico ritratto è proprio una delle sue opere più belle.

Ogni buon triestino

Ogni buon triestino ha il dovere di festeggiare in letizia le ricorrenze tradizionali e quello... di rinfrescarsi l'organismo dopo le cene della vigilia e i pranzi di Capodanno. Ma non basta, a questo punto si manifesta un altro non meno imprescindibile dovere: quello di preferire la magnesia «San Giusto», che è non soltanto la più efficace, ma anche la più triestina di tutte le magnesie.

Una nuova distinzione del prof. Valle

Il prof. Giorgio Valle, figlio del compianto Antonio Valle, che fu tanto benemerito nel campo delle scienze naturali, finora ordinario di matematica e fisica nel R. Liceo di Asti e libero docente, incaricato dell'insegnamento di fisica superiore all'Università di Torino, è stato nominato con recente decreto, quale vincitore di concorso, ordinario di fisica sperimentale nella Facoltà di scienze dell'Università di Ferrara. Il prof. Valle ha svolto un'intensa attività scientifica e le sue numerose e proficue ricerche nel campo dell'elettrotecnica, dell'acustica e dell'ottica, sono state pubblicate in rendiconti e atti di Accademie italiane ed estere. Delle pubblicazioni notevolissime per l'ampiezza e la compiutezza della trattazione, ricordiamo il «Trattato d'acustica» (che fa parte della fisica di Battelli e Cardani, Vallardi 1928), e i 10 volumi che comprendono le lezioni di fisica superiore tenute dal Valle nel decennio 1922-1932 alla R. Università di Torino. Al chiaro scienziato concittadino vive congratulazioni e auguri di sempre nuovi successi.

Cinquant'anni di lavoro

Circondato dai figli e dai nipoti, ieri il capomacchinista signor Giovanni Vascotto ha festeggiato i suoi cinquanta anni di operosità, di cui ben ventidue presso l'«Istria-Trieste», dopo essere stato con uguali funzioni per dieci anni sul yacht di Rotschild. Nel prendere congedo dalla Società istriana, il sig. Vascotto ha ricevuto dalla Direzione segni tangibili del riconoscimento dei suoi meriti, per la specializzazione di capo-macchinista, per la rettitudine e la squisita qualità dell'animo, e per la generale stima che egli ha goduto sempre e gode tra i suoi colleghi e tra quanti lo conoscono. Egli ha dato una educazione italiana ai figli, due dei quali, il dott. Giannino e il costruttore navale Virgilio, sono stati legionari fiumani. Oggi il sig. Vascotto raccoglie i frutti della sua lunga e onorata fatica, tra il rispetto e la simpatia di tutti i suoi numerosi amici ed estimatori.

Onorificenza

Apprendiamo con viva soddisfazione che il ten. conte de la Forest de Divonne ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Duca d'Aosta, è stato insignito con motu-proprio di S. M. il Re, cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. La notizia della meritata onorificenza sarà appresa con generale compiacimento, per le vaste simpatie e per la larga stima goduta dal giovane distinto ufficiale. Ai molti rallegramenti che gli giungeranno in questa occasione, uniamo i nostri cordialissimi.

Libera docenza

Il concittadino dott. Attilio Oblath ha conseguito per titoli la libera docenza in storia del commercio all'Università di Losanna. Rallegramenti vivissimi.

Il secondo ballo del Lawn Tennis Club

Rammentiamo — se pure c'è bisogno di rammentarlo alla folla degli assidui che l'attende con viva impazienza — che il 5 gennaio avrà luogo al Savoia il secondo ballo del Lawn Tennis Club Triestino, alla cui preparazione il Consiglio direttivo dedica ogni sua cura più diligente.

"Puntino ne fa delle belle„ di R. Turolo

Si sa che scrivere libri per bambini è una cosa difficilissima, tanto è vero che la letteratura infantile, agli innumerevoli capolavori letterari di tutti i Paesi, può contrapporre un numero esiguo di opere, che sieno veramente celebri. Infatti per interessare l'autoritario mondo piccino bisogna avere una perfetta comprensione dell'infanzia, fino a sapersi adattare alla sua mentalità, scegliendo argomenti che sieno alla sua portata, mantenendo uno stile scevro di periodi oscuri e involuti, e richiamandosi ai sentimenti palpitanti già nelle piccole anime che si aprono alla vita. Appunto perciò la donna, con il suo innato istinto materno, può riuscire meglio dell'uomo in quest'ardua impresa.

E' infatti di una donna, Roma Turolo, un libro uscito in questi giorni in un'accurata edizione della Casa Editrice Cappelli: «Puntino ne fa delle belle». Fra i minuscoli lettori cui è destinato il volume della scrittrice concittadina avrà certo vivo successo, composto com'è con arte semplice e con profonda conoscenza dello spirito infantile del nostro tempo, giacchè le avventure del frugolo protagonista, monello sì, ma di buon cuore, rievocheranno in ogni piccolo lettore il ricordo di gesta proprie, ed ognuno finirà per riconoscersi nella sua simpatica figura.

«Puntino», vivace, incline alle birichinate, si trova trasportato in una serie di peripezie che ne faranno un buon ragazzo, e le esperienze che farà a sue spese, gli ispireranno quei buoni sentimenti, ai quali prima, con la noncuranza propria della sua età, non pensava neppure. La conoscenza che egli fa con due buone vecchie fate, che l'aiutano in un brutto quarto d'ora, gli richiama alla mente tutti i poveri vecchi, che conosce, e verso i quali si ripromette di essere buono e rispettoso, come (sono parole sue) se fossero i suoi nonnini. L'amore per gli animali, prima tiepido, ingigantisce quando, trasformato prima in cane, e poi in asinello, deve constatare che le bestie sentono il dolore come gli uomini, senza poter difendersi, nè manifestare le loro sofferenze. La vergogna, poi, provata nello scoprire che Fido, il suo cagnolino fedele e paziente, che per devozione lo segue nelle sue malefatte, ha saputo scrivere l'inviso alfabeto, lo spinge allo studio.

Dove però si accentua la simpatia che pur sempre suscita «Puntino» (assai gustoso l'episodio del berretto da Balilla, che egli porta via da casa nella fuga, e che poi si pone spavaldamente in testa come talismano, quando nel bosco nero e profondo è assalito dalla paura dell'ignoto) è verso la fine, quando incontra Serena, una buona e disgraziata bimbetta, la cui povertà lo commuove a tal segno da fargli intraprendere con lei un avventuroso viaggio per procurarle una bambola. Riesce infatti a dargliene un meravigliosa, che però si spezzerà alla sua prima birichinata; e sarà per non procurare questo dolore alla piccola, ormai rimasta sola al mondo e accolta dai suoi genitori come una seconda figliuola, che troverà la forza di mantenersi buono. Un buon libro, insomma: divertente e pur istruttivo; una gioia di più per il mondo piccino.

Per la radiotrasmissione di "Balilla„

GORIZIA, 31

Ferve il lavoro di preparazione per la radio-trasmissione del bozzetto lirico «Balilla» che avrà luogo lunedì, prima delle 17, dalla nostra Casa Balilla. Ieri l'altro hanno visitato i locale il segretario di radio-Trieste, dott. Zafrani, i direttore tecnico ing. Airoldi e il direttore della Telve di Gorizia ing. Rubbia, i quali hanno preso con l'avv. Barbasetti, presidente del Comitato O. N. B. i necessari accordi. La giornata di sabato è trascorsa in pieno fervore d'attività, impianto di microfoni e trasformatori, posa di cavi telefonici provvisori, prove su prove dell'impianto prove del bozzetto. E' veramente ammirevole ed encomiabile, quanto esemplare l'attività che il complesso orchestrale, composti da noti artisti concittadini, offre con tanto disinteresse, anzi con qualche sacrificio, all'Opera Balilla.

Il piccoli attori sono al colmo dell'entusiasmo. Come loro anche il direttore d'orchestra maestro Cossi e l'infaticabile direttore di scena sig. Segatti. Intato l'uUfficio culturale ha preparato oltre ad un'ampia propaganda, una bellissima presentazione del bozzetto, che verrà letta al microfono, qualche minuto prima della trasmissione.

L'Opera Balilla di Gorizia è ancora una volta in pieno fervore di lavoro. Ed è bello constatare come, non ancor spenta l'eco di una manifestazione, se ne accenda un'altra con crescente ritmo di entusiasmo. Si può affermare che questa balda fanciullezza fascista goriziana, già in marcia da un pezzo, sta prendendo nell'anno XI il ritmo del «passo di parata».

Alla dichiarazione degli artisti circa il monumento a Oberdan si sono associati anche il pittore Giannino Marchig e gli scultori Giovanni Scheriani e Carlo Hollan.

Decesso. E' morto quasi ottantenne il signor Carlo Arnstein. La sua vita è stata legata al commercio del caffè che nacque a Trieste quando fu aperto il canale di Suez e che in seguito ricevette un forte impulso dai dazi differenziali a favore del nostro porto. Egli allora, intravvedendo grandi possibilità, con l'appoggio della maggiore casa esportatrice del Brasile, costituì nel 1882 la ditta che porta il suo nome. La sua straordinaria capacità portò infatti la ditta al maggiore sviluppo; tutta la piazza subì l'impronta della sua genialità commerciale, del suo spirito intraprendente, tanto che molti altri seguirono il suo esempio, e dal loro assieme sorse il nostro mercato del caffè, che non tardò ad assurgere ad importanza europea. Fu anche membro del Consiglio di amministrazione del Lloyd. Come tutti i maggiori commercianti dell'anteguerra contribuì all'incremento del nostro emporio al quale si sentiva tenacemente legato. Alla famiglia sentite condoglianze.

Nuovo servizio di autocorriere fra Trieste e il Friuli

Siamo informati che con recente disposizione il Ministero delle Comunicazioni, previa proposta del locale Circolo ferroviario d'ispezione, ha concesso alla Società S.A.I.T.A l'esercizio di una nuova corsa automobilistica fra Trieste ed Udine, in diretta coincidenza con Pordenone, Spilimbergo e Maniago. Questa nuova corsa partirà da Trieste alle ore 8.10 con arrivo a Udine alle 9.50 da dove ripartirà alle 14.50 per giungere nella nostra città alle 16.30.

L'utilità e i vantaggi che questi mezzi rapidi di comunicazione apportano alla nostra città sono ormai da tutti riconosciuti, e torna quindi inutile il ripeterli; dobbiamo solo rilevare che la nuova corsa oggi concessa concorrerà ad aumentare tali vantaggi offrendo una nuova comodità a tutto il retroterra friulano legato a Trieste da numerosi ed importanti interessi e da molteplici altre ragioni d'affari. Infatti l'autoservizio che avrà un orario comodo per tutti e per la modicità dei prezzi è uno dei mezzi più economici di trasferta, essendo in coincidenza a Pordenone con tutti gli altri autoservizi di quella vasta zona, a Spilimbergo con quelli della zona montana e del Maniaghese e a Udine con tutte le ferrovie e tranvie facenti capo a quel capoluogo di provincia, verrà a creare un vero e proprio collegamento fra i vari mezzi di comunicazione, ferrovie comprese. Gli autoservizi in genere sono gli integratori delle ferrovie, perchè fanno affluire a queste le popolazioni di quei centri non serviti dalle medesime e si sostituiscono alle ferrovie stesse nei percorsi paralleli quando, per l'insufficenza del traffico, non è conveniente far correre un treno.

Dal 2 gennaio p. v. l'autoservizio celere Trieste-Pordenone sarà regolato dal seguente orario: Partenza da Trieste (portici di Chiozza) alle ore 8.10 e 15.25; arrivo a Udine (piazza XX Settembre) alle 9.50 e 17.05; arrivo a Pordenone alle 13.05 e 18.20. Partenza da Pordenone alle 7.40 e 13.40; partenza da Udine alle 8.50 e 14.50; arrivo a Trieste alle 10.30 e 16.30.

Avvertimento ai radioamatori

Veniamo informati di numerosi provvedimenti contravvenzionali elevati in questi giorni nella nostra Provincia ad ascoltatori della radio che dalle autorità competenti sono stati trovati sprovvisti di regolare licenza-abbonamento. Indubbiamente questi provvedimenti sono la conseguenza di precise disposizioni ministeriali per le quali in tutta l'Italia sta svolgendosi da parte degli agenti dell'autorità di Finanza, dei militi della Polizia tributaria e della M. V. S. N. e Postelegrafonica una sèrie di indagini e di accertamenti per individuare coloro che abusivamente detengono apparecchi radioriceventi.

Crediamo pertanto fare cosa utile ai lettori ricordando loro che la legge prescrive una licenza abbonamento quando si è in possesso di un apparecchio radioricevente: le licenze scadute non hanno alcuna validità. E poichè per ovvie ragioni le disposizioni di legge sono in materia assai rigide e precise, vogliamo anche in proposito ricordare che in casi di provvedimenti contravvenzionali, le R. Intendenze di Finanza difficilmente possono prendere in considerazione le giustificazioni, che solitamente possono venire date per giustificare il mancato possesso di regolare licenza.

Il vitto per i decaduti

Anche durante il 1932 vari pubblici esercenti e numerosi benefattori privati hanno voluto dare la loro fattiva collaborazione all'opera assistenziale svolta dalla nostra Congregazione di Carità in favore degli avversati dalla fortuna, provenienti da tutte le classi sociali. Così hanno messo a disposizione, per l'assegno a decaduti meritevoli di speciale considerazione: il Ristorante «Castello di Trieste» 578 pranzi, il Ristorante-Hotel «Europa» 1460 pranzi, il Ristorante «Pilsen» 671 pranzi, i due Bar «Alzetta» 700 caffè-latte e 1400 pani, la Pasticceria «Salvadori» 647 caffelatte e 647 pani, il Caffè «Stella Polare» 611 caffelatte e 1222 pani. Fra i privati vanno segnalati: la signora Brunner-Segrè con 730 pranzi, la signora Lucilla Forti con 365 pranzi, il rev. Guglielmo Del Pesce con 212 pranzi, la signora Fera Marincola con 162 pranzi, la signora Ada Mussafia con 78 pranzi. Si aggiungono alcuni altri benefattori che hanno vietato di essere nominati.

La Congregazione di Carità, a nome anche dei provveduti, esprime vivi ringraziamenti ai generosi benefattori, con l'augurio che il loro umanitario esempio trovi numerosi imitatori. Le offerte si possono presentare a voce o per iscritto alla Beneficenza esterna, via Istituto 29, pianoterra, telefono 96-37.

Atto benefico. La Ditta Galtrucco, rispondendo all'appello della Congregazione di carità, ha messo a disposizione dell'Ente, 100 quintali di riso per i poveri esterni. La distribuzione dei pacchetti si è iniziata l'antivigilia di Natale e continuerà, ogni venerdì, per tutto l'anno 1933. Le famiglie numerose hanno ricevuto e riceveranno, per turno, un sacchetto di chg. 4, le economie domestiche normali la metà. Persone singole sono escluse dall'aiuto. Ogni settimana si assegneranno quindi quintali 2 e più di riso.

Ogni giorno e in ogni ora i fascisti devono aver presente l'opera assistenziale del Partito.

Alla vigilia del Trattato italo-polacco

Interessi commerciali fra Trieste e la Polonia

VARSAVIA, dicembre

(a. v.) Le possibilità per una efficace intesa commerciale tra l'Italia e la Polonia sono oggi oggetto di particolare cura ed interesse da parte delle Cancellerie commerciali italiane e polacche, radunatesi a Roma per un nuovo patto.

Abbiamo rilevato altre volte, come l'acuirsi della crisi nella giovane Repubblica, abbia indotto questo Governo a prudenti misure difensive per i propri interessi economici, ma dall'altro canto si è anche detto come il sorgere di queste barriere irte di difficoltà, appesantisca tutta l'elasticità, che deve avere la macchina degli scambi commerciali. Certe misure ad esempio di favoritismo marittimo per Gdynia risultano di grave pregiudizio per Trieste, che da anni assolve il compito di porto di transito e di smistamento per il territorio polacco. Questa politica protezionistica è seguita dalla Polonia, al fine di mantenere l'equilibrio della bilancia dei pagamenti, in cui gli introiti, sono rappresentati in gran parte dai proventi del traffico d'esportazione.

Il protezionismo marittimo

Quello che c'interessa soprattutto di osservare è il protezionismo marittimo, come quello che colpisce per dati generi di merci, il porto di Trieste. Con il decreto 19 dicembre 1931 messo in vigore il 14 gennaio 1932, il Governo polacco ha introdotto dei dazi preferenziali marittimi per alcune merci, quali: agrumi, mele, banane, caffè, tè, cacao, scorie Thomas, cascami di gomma vulcanizzata ed alcune materie prime tessili. Questo provvedimento governativo è stato introdotto sull'esempio di quanto fece l'Austria-Ungheria, prima del '900 in favore di Trieste e Fiume, per alcune merci (caffè, tè, droghe, riso) per indennizzare questi due porti della soppressione del regime franco. Questi dazi consistono dunque, in un trattamento speciale delle merci suddette, se trasportate nei porti del territorio doganale polacco, cioè Gdynia e Danzica.

Se il provvedimento può sembrare opportuno per certi prodotti, non lo è altrettanto per gli agrumi (arance, limoni, mandarini) costretti come sono di deviare la loro via naturale che è quella terrestre, per seguire la via marittima, che li porta a destinazione con il 20-25 per cento del carico, giungendo per il lungo percorso, avareato il rimanente. Il prodotto che più ne soffre è l'arancio, tanto che nella campagna 1932, gli esportatori siciliani sono stati costretti a dirigere i loro trasporti di arance e mandarini ed in parte anche i limoni per via terra fino a Copenaghen o qualche porto olandese e di là via mare a Gdynia.

Questo stato di fatto, ha posto in condizioni di non indifferente inferiorità la nostra merce, rispetto a quella della concorrenza spagnola, la quale è favorita da un percorso meno lungo e meno costoso per il suo trasporto marittimo.

Per gli agrumi

Si calcola perciò, che una cassa di arance o limoni, trasportata via mare dalla Sicilia a Gdynia, paghi sterline 0.2.6, mentre il nolo marittimo da Valencia a Gdynia per una cassa di agrumi paghi 0,1.7. Trasportato per via terra, un quintale di arance paga un dazio di 300 zloty (circa 660 lire) e trasportato via mare, un dazio di 200 zloty. A tali dazi va aggiunta la tassa di manipolazione in ragione del 20 per cento il che esclude sempre più la possibilità d'una importazione di tale prodotto per via terrestre.

Per i limoni oltre al dazio terrestre di zloty 50 e di quello marittimo di zloty 35, vi ha un altro dazio preferenziale minimo marittimo di 25 zloty il quintale, che si può ottenere, mediante l'esibizione di certificati d'esportazione cosiddetta compensata, che può essere effettuata anche da una ditta diversa da quella importatrice.

I nostri sforzi devono tendere, per gli agrumi, al raggiungimento di una parità tra dazio marittimo e dazio terrestre.

Il caso dell'Austria-Ungheria, ad es., che per indennizzare la soppressione del regime franco, aveva istituito alla fine del '900 dei dazi preferenziali, c'è ancora d'aggiungere però, che essa lo fece, soltanto per articoli che avevano, a Trieste, un mercato di vecchie tradizioni e bene sviluppato e per i quali articoli, la posizione geografica del nostro emporio era favorevole. Non concesse invece, malgrado vive insistenze triestine, dazi preferenziali per il cotone, perchè vi mancava allora un mercato e i filatori del «hinterland» triestino, erano costretti a ricorrere al mercato tedesco (Brema). La Polonia ha voluto creare di Gdynia oltre che un mercato di frutta meridionali e generi coloniali (caffè) anche un mercato di cotone ed altre materie tessili.

I vantaggi da raggiungere

Il porto di Trieste, aveva già veduto nel corso del 1930-31 scemare il transito dei trasporti del cotone e del caffè diretti in Polonia, ed ora in seguito alle istituzioni dei dazi preferenziali suddetti la via mediterraneo-adriatica cesserà d'esser seguita dal caffè e dal cotone, proveniente quest'ultimo dalle Indie inglesi e dall'Egitto, ma dovrà subire la balorda deviazione, che costringe i piroscafi a fare il periplo dell'Europa per raggiungere Gdynia. Sino la fine di quest'anno, il Ministero delle Finanze polacco, ha disposto che il cotone greggio paghi per via terra o per via mare il dazio di 1 zloty il quintale. Ma mentre il dazio marittimo continuerà a tale livello anche nel corso del 1933, quello terrestre pagherà [illegible] zloty al quintale e dal 1.o gennaio 1934 questo sarà portato a 12 zloty al quintale.

La politica protezionista della Polonia, non si ferma a questi prodotti su elencati, ma la lista delle merci, ammesse a beneficiare dei dazi preferenziali marittimi è stata notevolmente ampliata. Detta lista pubblicata il 10 ottobre 1932 e che entrerà in vigore l'11 ottobre 1933, comprende oltre alle frutta meridionali fresche, il caffè e il tè, anche il riso, pesci, materie per la lavorazione dei panieri e per impagliature, aringhe, sardelle, sprotte, olio e grasso di pesce, zolfo, juta e stoffa di juta, caucciù greggio e lavorato sughero, ecc.

Speriamo che le trattative in corso, riescano ad evitare che gli scambi commerciali italo-polacchi, una volta così intensi ed equilibrati, abbiano, in forza di ciò, un brusco arresto, che se non dovesse risultare vantaggioso per molte classi di commercianti ed industriali italiani, non sarebbe certamente di grande utilità, neanche per la Polonia.

L'inizio dei lavori

per il raddoppio tranviario di Barcola

L'azienda delle Tranvie municipali si prepara ad iniziare i lavori del raddoppio per Barcola. Il primo tratto, compreso tra la Stazione Centrale e Tor S. Piero, verrà cominciato verso la metà del prossimo gennaio, non appena cioè sarà ultimata la posa del tubo collettore idrico sulla stessa strada. E' noto che il tubo in discorso serve all'alimentazione del costruendo nuovo serbatoio d'acqua di S. Vito.

Il secondo tratto, che va fino a Barcola ha avuto l'approvazione del Podestà e ora si attende il benestare delle autorità tutorie e rispettivamente del Circolo Ferroviario, in quanto connette, oltre alle modificazioni da apportare al tracciato stradale, la posa dei binari lungo il marciapiede attiguo alla linea ferroviaria e l'allargamento del cavalcavia ferroviario.

Per intanto, lungo la via S. Teresa sarà posto un binario provvisorio per il transito della linea N. 6 per la via Udine, con lo scopo di non intralciare e rendere più spediti i lavori di raddoppio del tratto Stazione Centrale - Tor S. Piero. Se le previsioni non falliranno, quindi, il raddoppio completo della linea barcolana, che tanto giustamente interessa la cittadinanza, sarà compiuto nel primo semestre dell'anno venturo.

La strenna degli automobilisti

ai vigili del traffico

Se si volesse bandire un «referendum» per conoscere quali, tra le varie categorie di persone, vanno meno meno d'accordo, è certo che la maggioranza risponderebbe citando due soli nomi: l'automobilista e la guardia di città. Come spesso avviene, la maggioranza avrebbe torto, e torto marcio per di più.

La pace è fatta!

Ne volete un esempio? Ieri, ultimo giorno dell'anno, mentre botteghe e strade rigurgitavano di gente indifferente, mentre ognuno pensava per sè o per la propria famiglia, gli automobilisti triestini hanno voluto, con atto di squisita e cavalleresca cortesia, offrire alle guardie municipali un'attestazione della loro amicizia, segno questo che voleva anche significare plauso all'opera utile ma utilissima di questi vigili.

In altre parole, gli automobilisti, quelli stessi che voi trovate ai crocicchi o sulle piazze mentre, con rabbia mal dissimulata, porgono il libretto di circolazione al vigile urbano che li mette in contravvenzione, hanno voluto dimostrare quanto sia apprezzata l'attività, e qualche volta la severità degli agenti in servizio di viabilità e come, passato il momentaneo risentimento, sieno pronti a riconoscere il proprio torto, riservandosi naturalmente di protestare e magari ricadendo, dopo cinquecento metri... in un'altra contravvenzione.

Una... mancata contravvenzione

Ieri nel pomeriggio, tra le 14 e le 15, un'automobile che si fermava nei punti meno tollerati dai regolamenti, come a dire proprio davanti al vigile urbano, è riuscita a passarla liscia. Ma c'è un perchè. Da quella macchina incriminabile, nella quale si trovavano alcuni soci dell'Automobile Club, scendevano una guardia municipale è un signore che recava un grosso sacchetto di carta.

Questi due personaggi si avvicinavano al vigile urbano di servizio e con due belle paroline, che egli accoglieva sorridente, gli consegnavano il pacco. Era la delegazione dei soci dell'Automobile Club che offriva il dono di Capodanno ai vigili in servizio a quell'ora, volendo con ciò mostrare, come si è detto, il riconoscimento di tutti gli automobilisti verso tutto il corpo dei vigili urbani.

L'«auto-S. Nicolò»

Partita dalla sede del Raci, la «macchina S. Nicolò», dove erano presenti il commissario avv. Levi-Viola e il direttore cav. Finzi, ha compiuto in un'ora circa il giro di tutti i posti di piantone dal cavalcavia di Barcola e San Giacomo e a tutti i punti della città, distribuendo il gentile dono con gli auguri degli automobilisti. Ogni pacco, infatti, che conteneva sigarette, dolci, libri e utili pubblicazioni, era accompagnato dalla seguente dedica:

«Al vigile del traffico, preziosa sentinella attenta e rigida, eppur cortese e indulgente — nel nostro non facile cammino — un cordiale augurio con gratitudine e simpatia».

Rapida, semplice, senza assembramenti di curiosi, si svolgeva la consegna e il vigile, momentaneamente sostituito, si allontanava per depositare il pacco e ritornava per riprendere il comando del viavai. Gli occhi dicevano più delle parole la gratitudine del fortunato per il gentile pensiero degli automobilisti, mentre col suo bastoncino ricominciava a tracciare nell'aria i soliti disegni geometrici tra il concerto assordante del traffico.

Dopo questa prova di stima dalle due parti si potrà dire ancora che vigili e automobilisti non vanno d'accordo? No, neppure se c'è di mezzo quel pomo della discordia che si chiama multa.

Ruoli esposti ad ispezione

Il Podestà rende noto che, in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette, sono esposti a pubblica ispezione dal 3 al 10 gennaio 1933 i seguenti ruoli:

1) Ruolo principale «terreni» per l'anno 1933.

2) Ruoco principale «fabbricati» per l'anno 1933, ruoli suppletivi I serie per gli anni 1930-1931-1932 e suppletivi II serie «integrativi» per gli anni 1929, 1930, 1931, 1932.

3) Ruolo principale «ricchezza mobile» per l'anno 1933, ruoli suppletivi I serie per gli anni 1926, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1932 e ruoli suppletivi II serie «integrativi» per gli anni 1926, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1932.

4) Ruolo principale «ricchezza mobile sulle affittanze agrarie per l'anno 1933.

5) Ruolo principale «celibi» per l'anno 1933, ruolo suppletivo I serie per l'anno 1932 e precedenti e ruoli suppletivi di II serie «integrativi» per gli anni 1939, 1930, 1931, 1932.

6) Ruolo principale «redditi» agrari di ricchezza mobile» per l'anno 1931.

Gli interessati potranno prendere visione durante il periodo suddetto dalle ore 8 alle 12 presso la Divisione municipale III, reparto imposte e tasse (Palazzo comunale: I piano, stanza 29). Scorso il termine sopra indicato questi ruoli saranno passati all'esattore comunale per la riscossione.

Il pagamento degli importi iscritti in detti ruoli dovrà essere effettuato in sei rate eguali scadibili addì 10 febbraio, 10 aprile, 10 giugno, 10 agosto, 10 ottobre e 10 dicembre 1933 ad eccezione degli importi iscritti nei ruoli suppletivi di II serie «integrativi» che dovrà essere effettuato in tre rate eguali scadibili addì 10 febbraio, 10 aprile, 10 giugno 1933. Trascorso il termine utile al pagamento l'esattore provvederà alla riscossione forzosa ai sensi di legge.

Importanti riduzioni della tariffa

a carico dei pignoranti del Monte di Pietà

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio Triestina ha approvato, nella tornata del 1.o dicembre, le proposte del direttore dell'Istituto, dott. Rozzo, in ordine ad una sostanziale modifica della tariffa vigente per le operazioni della sezione del pegno (Monte di Pietà) e che si concretano in una riduzione del 3.50 per cento circa degli oneri finora gravanti sulle sovvenzioni.

Venne deliberato in particolare: 1) di fissare in giorni dieci la durata minima del pegno agli effetti del calcolo dell'interesse base, in modo che dopo il decimo giorno l'interesse venga calcolato in ragione esatta della durata (ciò in luogo dell'attuale calcolo a mese, considerata la frazione per mese intero); 2) di applicare la tassa di assicurazione e di custodia a mese, calcolando la frazione per mese intero e nella misura del 0.25 per cento mensile (in luogo dell'applicazione attuale per il minimo di sei mesi); 3) di abolire del tutto la tassa di stacco polizza; 4) di applicare il provvedimento a far tempo dal 2 gennaio 1933-XI ed esclusivamente a beneficio dei pegni accesi dopo quel giorno.

Il Consiglio ha espresso l'augurio che favorevoli risultanze dei futuri bilanci della gestione del pegno consentano di applicare ulteriori riduzioni di tariffa a beneficio dei pignoramenti del Monte, com'è nei vivi desideri dell'Amministrazione.

I premi della lotteria gastronomica

di S. Giovanni di Guardiella

Riproduciamo dal verbale dell'estrazione della lotteria organizzata dal Fascio Femminile di S. Giovanni di Guardiella a favore dei bambini poveri del rione, i numeri vincenti, ricordando che i vincitori possono ritirare i premi giornalmente dalle 11 alle 13 nella sede del Fascio Femminile di S. Giovanni (Strada di Guardiella 46), fino al giorno 4 gennaio, trascorsa la qual data i premi non ritirati (consistenti in generi alimentari facilmente deperibili) verranno distribuiti fra i poveri del rione:

1.o premio, un porcellino vivo, vinto col N. 0155; 2.o premio, un prosciutto, N. 2918; 3.o premio, un tacchino, N. 0812; 4.o premio, un paio di galline, N. 0289; 5.o premio, una coppia di conigli, N. 2839; 6.o premio, un salame, N. 1918; 7.o premio, uno zampino, N. 1283; 8.o premio, una formaggella, N. 0364; 8.o premio, una bottiglia Asti, N. 1353; 10.o premio, una mortadella, N. 1343; 11.o premio, canestro con generi diversi, N. 1249; 12.o premio, canestro con generi diversi, N. 0439; 13.o premio, canestro con generi diversi, N. 1981; 14.o premio, canestro con generi diversi, N. 1462; 15.o premio, canestro con generi diversi, N. 2606; 16.o premio, canestro con generi diversi, N. 2830; 17.o premio, canestro con generi diversi, N. 2605; 18.o premio, canestro con generi diversi, N. 2832; 19.o premio, canestro con generi diversi, N. 0025; 20.o premio, canestro con generi diversi, N. 1521.

Dono all'Opera Balilla. La Confederazione nazionale fascista imprese navigazione marittima ed aerea, per tramite della Federazione fascista degli Armatori dell'Adriatico Orientale, con gentile pensiero ha donato al Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla di Trieste 10 copie di «Puntino ne fa delle belle», il bel libro per ragazzi della concittadina Roma Tumolo.

Trieste nel quadro nazionale

del traffico commerciale aereo

La *Tribuna* dedica questo interessante articolo all'importanza dell'aeroporto di Trieste nel quadro del traffico aereo nazionale:

L'aeroporto civile di Trieste, che ha visto il 27 marzo 1926 partire il primo velivolo nazionale in viaggio regolare di trasporto postale aereo e che ha visto il 1.o aprile 1926 partire i velivoli che hanno aperto al traffico la prima linea aerea commerciale nazionale, può ritenersi il primo aeroporto civile italiano in ordine di apertura al traffico regolare.

L'aeroporto di Trieste non ha però solo questo primato d'ordine cronologico. Nei sei anni dalla nascita dell'aviazione civile italiana si è difatti avuto un movimento di velivoli, passeggeri, bagagli e merci talmente notevole nell'aeroporto di Trieste da metterlo in testa al traffico aereo nazionale nel confronto con gli altri aeroporti.

L'affermazione è suffragata dalle seguenti cifre:

Movimento velivoli. Nel 1926 si ebbero a Trieste 284 velivoli in partenza e 285 in arrivo per un totale di 569. Questa cifra è solo superata dall'aeroporto di Venezia Lido con 822 velivoli. Al terzo posto troviamo Napoli con 396. Nel 1927 si ebbero a Trieste 1294 velivoli in partenza ed altrettanti in arrivo per un totale quindi di 2588. Segue Venezia Sant'Andrea con 1052 velivoli e Roma Ostia con 808 velivoli.

Nel 1928 si ebbero a Trieste 1125 velivoli in partenza ed altrettanti in arrivo per un totale di 2250. Segue Roma Ostia con 1191 e Napoli con 1017 velivoli. Nel 1929 Trieste ebbe un movimento di 2361 velivoli contro 1875 di Roma Ostia e 1127 di Venezia Lido. Nel 1930 Trieste 3086, Roma Ostia 2645, Venezia Lido 1894. Nel 1931 Trieste 2255, Roma Ostia 2346, Venezia Lido 2208.

Per quanto riguarda il movimento dei velivoli Trieste è quindi al primo posto.

Movimento passeggeri. Nel 1926 a Trieste si verificò un movimento di 1130 passeggeri. Il movimento negli altri aeroporti fu il seguente: Napoli 1485, Roma Ostia 1198, Venezia Lido 1108. Nel 1927 Trieste 2499 passeggeri, Roma Ostia 2825, Venezia Lido 2120. Nel 1928 Trieste 2568, Roma Ostia 4799, Venezia Lido 2683, Napoli 2338. Nel 1929 Trieste 5067, Roma Ostia 6148, Venezia Lido 3425. Nel 1930 Trieste 6637, Roma Ostia 8878, Roma Littorio 5230, Venezia Lido 5203. Nel 1931 Trieste 4298, Roma Ostia 8498, Venezia Lido 5137, Roma Littorio 5133, Napoli 3775, Milano 3227, Genova 3181.

Movimento merci negli ultimi anni. Nel 1929 si ebbe a Trieste un movimento di kg. 41.657 di merci contro 42.261 di Roma Ostia, 28.590 di Genova, 9.624 di Venezia Lido e 8.234 di Roma Littorio. Nel 1930 Trieste kg. 33.647, Roma Ostia 44.642, Genova 35.720, Venezia Lido 14.474, Roma Littorio 13.452. Nel 1931 Trieste kg. 37.545, Roma Ostia 44.064, Genova 37.177, Venezia Lido 18.926, Roma Littorio 14.579.

Movimento bagagli negli ultimi tre anni. Nel 1929 si verificò a Trieste un movimento di kg. 75.295 di bagagli contro 69.154 di Venezia Lido, 62.065 di Roma Ostia, 41.880 di Roma Littorio e 14.228 di Genova. Nel 1930 Trieste kg. 94.567, Roma Ostia 106.163, Venezia Lido 74.355, Roma Littorio 60.928 e Genova 45.437. Nel 1931 Trieste kg. 71.195, Roma Ostia 100.565, Venezia Lido 85.364, Roma Littorio 61.924 e Genova 32.007.

Anche nel traffico commerciale quindi l'aeroporto di Trieste è in testa al movimento degli aeroporti italiani essendo leggermente preceduto solo dall'aeroporto di Roma Ostia e battendo invece altri aeroporti di primissima importanza.

Per quanto riguarda i passeggeri, in totale nel periodo 1926-1931 si è verificato nell'aeroporto di Trieste il seguente movimento: 22.199 passeggeri di cui 10.892 in partenza, 9.911 in arrivo e 1.292 in transito su un complesso di 13.109 velivoli.

Per quanto si riferisce alle merci e ai bagagli mancano i dati esatti dei primi due anni, però le cifre approssimative dànno, dal 1926 al 1931, un movimento complessivo di kg. 203.381 di merci, di cui 42.225 in partenza, 23.972 in arrivo e 137.184 in transito e un movimento complessivo di kg. 303.385 di bagagli di cui 88.902 in partenza, 99.115 in arrivo e 115.368 in transito.

Confrontando i dati relativi ai vari anni si può osservare quanto segue:

Movimento velivoli. Dal minimo di 569 nel 1926 al massimo 3.086 del 1930 la media stabilizzata annuale si può ritenere di circa 2300 velivoli di cui 1150 in partenza e 1150 in arrivo. Nel 1930 si ebbe un movimento eccezionale di velivoli a Trieste a motivo di un servizio speciale estivo che d'accordo con il Ministero la Società S. I. S. A. gestiva. La media giornaliera è di quattro velivoli in arrivo e altrettanti in partenza.

Movimento passeggeri. Nel movimento passeggeri si ha un crescendo continuo dal 1926 al 1930 passando difatti da 1.130 passeggeri nel 1926 a 6.637 nel 1930. Nel 1931 si ha invece una diminuzione rispetto agli ultimi due anni precedenti pur restando la cifra cospicua di 4.298.

La diminuzione verificatasi nel 1931 è però da considerarsi passeggera perchè nell'anno seguente 1932, pur non conoscendo ancora i dati esatti, si è avuto un notevole aumento e la cifra totale dei passeggeri ritornerà circa eguale a quella del 1930. Degno di speciale rilievo è il fatto che il numero dei passeggeri in partenza da Trieste supera quello dei passeggeri in arrivo.

Movimento merci e bagagli. Trascurando i primi due anni per i quali mancano gli elementi statistici esatti e per i quali, data la fase iniziale dei servizi aerei civili non era stato dato grande impulso a questo trasporto, dobbiamo notare già nel 1928 un movimento di 7.335 kg. di merci e di 19.928 kg. di bagagli. Nell'anno successivo le cifre salgono rispettivamente a 41.657 e 75.295 kg. con un incremento notevolissimo.

Nei due anni successivi 1930 e 1931 il movimento merci e bagagli subisce delle oscillazioni in meno ed in più ma si mantiene all'incirca nello stesso ordine complessivo del 1929. Anche per le merci e bagagli nel 1932, di cui manca la cifra definitiva, si dovrà notare una ripresa ascensionale.

Conferenza Benussi all'Istituto Fascista

Alle sezione scientifico tecnica, il chiarissimo dott. ing. Pedro Benussi, continuando il suo interessante ciclo di lezioni sul «Cemento armato e le sue applicazioni», ha trattato con ottima competenza la teoria della deformazione elastica delle armature e le azioni iperstatiche, dimostrando con schizzi e formule matematiche, come si calcolino le armature stesse nei vari casi, sia per carico statico come per carico dinamico e citando particolarmente i problemi che si presentano ai costruttori nell'esecuzione di ponti e travate.

Chiuse l'interessante esposizione rilevando quanto la tecnica odierna del calcolo delle costruzioni deve al nostro connazionale Castigliano, enunciatore del «Teorema del minimo lavoro». Un distinto uditorio seguì attentamente l'efficace oratore salutandolo infine con un sentito applauso.

Assemblea del Sindacato Commercianti

di Parenzo

PARENZO, 30

Ieri furono convocati nella sala maggiore della Casa del Fascio i commercianti di Parenzo per trattare vari problemi. Il segretario politico cav. Moro, dopo aver ringraziato i presenti per il loro numeroso intervento e porto il suo saluto affettuoso, presentò il nuovo delegato locale signor Giacomo Greatti, al quale ognuno dovrà rivolgersi per consigli e schiarimenti

Essendo sorta in questi giorni una vertenza tra i commercianti in vino in merito ai prezzi dell'uva stabiliti recentemente, il segretario politico aprì la discussione. Ma dimostrandosi questa laboriosa e delicata, anche per i tanti problemi da trattare, si decise la convocazione degli interessati e la pertrattazione in separata sede. La determinazione fu presa di concerto col rappresentante della Federazione provinciale dei commercianti, cav. dott. Rino Godeas, giunto in quel momento da Pola.

Seguì poi la discussione di altri importanti problemi: spacci vino, commercio girovago, riposo domenicale, orario feriale, rinnovazione licenze, tassa concessione governativa per esercizi pubblici, dazio, contributi sindacali ecc.; su tutti gli argomenti il cav. Godeas diede con rara competenza le delucidazioni opportune.

Infine il rappresentante provinciale raccomandò ai commercianti di offrire, con lo stesso slancio dell'anno passato, il proprio contributo a favore dell'Ente opere assistenziali, facendo presente che Roma rimase soddisfatissima dei risultati ottenuti il decorso anno nella Provincia d'Istria. Da ultimo invitò tutti ad essere più uniti e di portare i propri lagni al delegato locale, che si adoprerà con tutte le sue forze nell'interesse della benemerita classe. Con un «eja» al Duce, si chiuse l'importante assemblea.

Ai benefattori della Congregazione

Nella materiale impossibilità di inviare i suoi ringraziamenti alle autorità, agli enti e a tutte quelle gentili persone che, nel duro anno che sta per chiudersi, vollero in varia guisa collaborare con l'Istituzione all'opera assistenziale in favore degli orfani, dei derelitti, degli inabili e dei poveri in genere, il Presidente della Congregazione di carità lo fa a nostro mezzo, certo che sarà scusato dai benefattori, i quali vorranno conservare all'Istituto il loro interessamento. Ad essi i migliori auguri per l'anno novello.

La riuscita festa dei bambini

al Dopolavoro «A. Casalini»

La sera del 26 u. s. al Dopolavoro portuale «A. Casalini» fu tenuta la «Festa dei bambini» innanzi a un fittissimo pubblico di lavoratori portuali venuti ad applaudire i piccoli attori e la loro insegnante signora Rina Alpieri. E gli applausi, nutriti e ben meritati, furono distribuiti tra i piccoli Sereno Salvadori, Lidia Nusich, Nelly Francolani e Remo Grandi, Liliana e Pino Grandi, Orsi Anita e dagli altri piccoli filodrammatici in erba.

Tale spettacolo valse alla signora Alpieri i più vivi ringraziamenti e le felicitazioni del commissario cav. Arturo Zanolla e dei membri del Consiglio direttivo per la proficua opera ch'esso sta svolgendo in seno al Dopolaboro portuale.

La funzione a S. Maria Maggiore. Ieri sera alle 18 la Chiesa di S. Maria Maggiore è stata affollata di fedeli intervenuti alla funzione del rendimento di grazie alla divinità per il compimento dell'anno. Alla solenne funzione ha presenziato S. E. il Vescovo mons. Fogar

Omaggio augusto. Il Generale Clerici, aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte ha inviato al signor Romano Battistelli, capo della Comunità artigiana dei parrucchieri, una lettera di compiacimento, accompagnata da una preziosa spilla sormontata dalla sigla reale, quale espressione di gradimento da parte di S. A. R. Umberto di Savoia, in ricordo dei servigi prestati dal signor Battistelli all'augusto personaggio ed al suo seguito durante i suoi soggiorni in queste terre.

Il posto telefonico pubblico di Muggia. La «Telve» comunica che, fino a nuovo avviso il posto telefonico pubblico di Muggia è stato traslocato presso il Caffè Sportivo, via Dante 196. L'orario di servizio per i colloqui urbani e per le prenotazioni di colloqui interurbani è il seguente: dalle 6.30 alle 24.

L'Alloggio popolare "Scipione de Sandrinelli,,
della Congregazione di carità

La saggezza dei nostri vecchi aveva provveduto ancora trent'anni or sono alla costruzione di un albergo per la classe meno abiente nel rione di Barriera vecchia, in prossimità del corso Garibaldi. Subito dopo la costruzione il provvedimento della passata Direzione Generale di Pubblica Beneficenza si dimostrò utilissimo, chè numerosa fu la ricerca di letti. Anzi, già pochi giorni dopo l apertura, l'Alloggio, tranne singole giornate, era costantemente al completo.

La storia dell'istituzione

Varie e complesse vicende ebbe l'Alloggio durante la guerra, ma poco dopo la Redenzione fu ripristinato al suo scopo originario, quello cioè di dare ricovero per la notte ai più modesti tra i lavoratori a prezzo minimo. Si può dire che lo scopo venne effettivamente raggiunto, chè, grazie all'oculata amministrazione della Congregazione di carità, il lavoratore può avervi un letto a condizioni vantaggiose non soltanto in linea di pulizia, d'igiene e di decoro, ma anche finanziariamente. Infatti mentre altrove si paga almeno 2 lire, la tassa di terza classe nell'Albergo «Scipione de Sandrinelli» è di lire 1.60 per notte. Ma v'ha di più: il lavoratore che appigiona il letto per una settimana paga soltanto 9 lire.

Per quegli inquilini che desiderano avere qualche piccola miglioria esiste la II classe dove il letto costa lire 2. La stanza ha un numero minore di letti, c'è lo specchio e le coperte sono di qualità più fina. La tariffa dei biglietti settimanali della II classe ascende a lire 12. Per la prima classe si paga per una notte lire 3 e per una settimana lire 18. Gli inquilini della prima classe hanno, oltre ad altre migliorie ambientali, il vantaggio di poter soffermarsi nell'Alloggio un'ora più tardi.

L'ubicazione è saluberrima: l'Alloggio prospetta su un'ampia campagna. Ogni camerata è dotata di un lavandino. Al piano terreno, annessa alla Cancelleria che estrada i biglietti, c'è una ampia sala d'aspetto, che d'inverno viene riscaldata e dove quindi gli inquilini possono soffermarsi.

In genere non è a credersi che trattandosi di un albergo di condizioni modeste l'inquilino non possa godervi tutte le abituali comodità: a richiesta egli ha assicurata la sveglia; ove occorra gli si assegna un numero maggiore di coperte e in genere si cerca di agevolare il pernottante in ogni guisa. Naturalmente si richiede da tutti contegno corretto nell'interesse reciproco della comunità. Quindi vi vengono allontanati gli ubriaconi e le persone infestate da insetti, le quali possono ricevere il letto soltanto dopo aver dimostrato di essere state bonificate allo Stabilimento di disinfezione comunale.

Le utili innovazioni

In complesso il provvedimento e, più particolarmente, i provvedimenti recentemente adottati relativamente alla rinnovazione di parte della guardaroba, sono stati apprezzati adeguatamente dai lavoratori, molti dei quali continuano a dare la preferenza alle camerette linde e arieggiate dell'Albergo popolare di via Pondares.

Affinchè lo stabile potesse essere sfruttato al massimo la Congregazione di carità, ancora alcuni anni or sono, corrispondendo alle superiori direttive, ne utilizzò due stanzette del tutto staccate, per accogliere durante la giornata i bambini delle donne lavoratrici verso una modica retta. Da un ingresso separato si accede ad un ampio cortile, coronato di piante, contiguo alla campagna, sicchè i bambini, durante la stagione buona, possono godere dei benefici dell'aria purissima durante l'intera giornata.

Soppresso il posto di portiere e regolato il servizio in altra forma se ne utilizzò l'abitazione per una modesta mensa per gli ex allievi della Pia Casa, tutti apprendisti i quali, non avendo famiglia, altrimenti sarebbero costretti a recarsi a consumare i cibi all'osteria. Naturalmente essi ricevono il vitto a pagamento. Quando la mercede sia minima l'allievo concorre alla spesa in misura adeguata.

Un'altra cameretta del piano terreno è stata utilizzata a Pronto Ricovero. Sulla finalità dello stesso e sui benefici suoi risultati abbiamo detto diffusamente in altra occasione: basti rilevare che le fanciulline ivi accolte sono sorvegliate da una addetta ed assistite dalla benevolenza della maestra signorina Anita Battera, che da anni si presta gentilmente aiutandole a ripetere le lezioni. Nelle ore libere le fanciulle vanno a godere l'aria pura nel tratto di cortile che non è riservato al Nido o si soffermano nella loro camerata.

In complesso si può dire che tanto per l'Alloggio dei meno abbienti, quanto per le attività annesse, la Congregazione si è uniformata egregiamente alle direttive del Governo fascista che fa ogni suo sforzo per agevolare — in quanto può — le condizioni della classe lavoratrice.

Solenni onoranze funebri
alla salma della baronessa Ritter de Záhony

GORIZIA, 31

Nel pomeriggio di oggi furono rese solenni onoranze alla salma della baronessa Luisa Ritter de Zàhony. Durante la mattinata, alla palazzina Ritter, posta in Corso Vittorio Emanuele III 36, era stata un continuo affluire di conoscenti e di intimi di famiglia, convenuti a Gorizia per rendere l'estreme saluto alla dama gentile e benefica. Tutto l'atrio e la camera ardente furono in breve riempiti di fiori e di magnifiche ghirlande inviate dai congiunti, dalle famiglie aristocratiche della città e della regione, dai numerosi parenti e conoscenti, dalla Società zoofila, della quale l'amata estinta era benemerita alacre presidentessa, dall'Opera Italia Redenta e da numerosi istituti di educazione e di beneficenza dove la baronessa aveva profuso i tesori del suo nobile cuore e della sua infinita bontà.

L'imponente corteo funebre si compose davanti alla palazzina. Precedeva un carro ricoperto di ghirlande e quindi il carro funebre sormontato pure da bellissime corone di fiori freschi. Seguivano il feretro, dietro il pastore evangelico prof. Cacciapuoti, i parenti e gli intimi di casa, il nipote Guglielmo barone de Ritter-Zamony, la figlia Olga baronessa Klimburg nata baronessa de Ritter(anche a nome degli altri congiunti, i nobili de Leitgeb, la contessa Oolfin Boldù, i conti, le contesse e le contessine Coronini, una rappresentanza del Fascio femminile con le signore Rina Massi, Marta Curelli-Kurner e Mercedes Breganti, i conti e le contesse Attems, S. E. il conte Mario Attems, il cav. Locatelli-Hagenauer, il senatore conte Segrè-Sartorio, l'ing. Dreossi, il magg. Pastore e signora, la signora Volpe, Rey, barone Loewetzow, la contessa Lanthieri, i conti Strassoldo, la signora Velia Tiengo, la signora Argia Bombi, presidentessa del gruppo locale dell'Italia Redenta, la signora Pettarin, il sig. Antonio Orzam, la signora Targioni, l'avv. Targioni, la signora de Varda in rappresentanza della Società zoofila, il signor Lazzari, la contessa Della Torre, la baronessa Taccò, la signora Morassi, il Vicepodestà gr. uff. Giovanni Giordano col segretario dott. Zollia, in rappresentanza dell'on. sen. Bombi, impedito di intervenire ai funerali per indisposizione, e numerose altri di cui ci sfugge il nome.

Ai funerali vollero essere presenti anche i domestici della compianta benefattrice, i coloni e i numerosi dipendenti ecc.

La salma fu benedetta nella chiesa evangelica in via Alvarez, dove il pastore prof. Cacciapuoti tessè l'elogio funebre della compianta estinta, mettendo in rilievo le sue virtù, la sua bontà, la gentilezza del suo animo, le moltissime opere di bene da lei compiute, che rimaranno durature nel ricordo delle istituzioni cittadine.

Uno stuolo di cittadini faceva ala al passaggio del feretro. Dopo la benedizione il corteo funebre si ricompose per proseguire fino alla piazzetta dei Cipressi, infine, verso il cimitero, dove tutte le famiglie conoscenti vollero accompagnare la salma.

Pittoresche vicende di una fatica ladresca
Il nascondiglio nei cestoni - La cassaforte che resiste - La fuga rocambolesca dal secondo piano

Negli uffici del Sindacato obbligatorio marittimo infortuni, è avvenuta la notte scorsa un'audace incursione ladresca durante la quale gli ignoti malandrini tentarono di forzare una cassaforte contenente un notevole importo di denaro, ma, vista l'imanità dei loro sforzi, dovettero abbandonare l'audace impresa.

Sull'ardito tentativo abbiamo i seguenti particolari, taluno dei quali ha un carattere discretamente rocambolesco.

Ceste contenenti... ladri

Gli uffici dell'ente sono situati al secondo piano di un'ala del vasto palazzo di via Coroneo n. 21, proprio di fronte al Palazzo di Giustizia. Un breve cortile, coltivato a giardino, chiuso verso la strada da una cancellata di ferro, divide il palazzo dal vicino edificio al n. 19 della stessa via.

Il tentativo di furto deve esser stato certamente effettuato da individui che conoscevano l'ambiente, almeno in modo approssimativo.

Questi, tre o quattro, l'altra notte, all'ora di chiusura degli uffici, si nascosero nel vano di una scala interna ove erano depositate alcune grosse ceste vuote. E, per evitare di essere scoperti, si nascosero appunto nelle ceste, ove certamente nessuno sarebbe andato a scovarli. Passavano così alcune ore. Ad uno ad uno gli impiegati dell'istituto si allontanavano e gli uffici rimasero deserti. I ladri pensarono ch'era bene attendere ancora: non si sa mai, qualche ritorno improvviso, qualche ispezione dei custodi o altro poteva mandare a monte l'impresa.

Il vano attacco alla cassaforte

Ed attesero mezzanotte. Nel palazzo, ch'è adibito quasi tutto ad uffici, perfetto silenzio. Dalla via di quando in quando saliva il rombo del motore di qualche automobile. Era il momento più propizio. I mariuoli uscirono cautamente dal loro nascondiglio e si accinsero ad entrare negli uffici. Ad un tratto, con loro sorpresa, constatarono che la porta di accesso agli uffici era chiusa a chiave. Non rimaneva che forzarla. Ma essa resistette agli urti, sicchè i ladri si decisero di tagliare il cristallo della porta e quindi a spezzare nel centro la graticciata interna, di filo di ferro. Così fecero.

Riusciti quindi a praticare un foro, attraverso quella via penetrarono negli uffici e al lume di una lampadina tascabile percorsero le varie stanze, finchè arrivarono nei locali della cassa, meta della loro difficile impresa. Addossata ad una parete c'è quivi la massiccia cassaforte, che l'altra sera conteneva un notevole importo di denaro. I ladri, senza esitare, misero in azione i loro ferri per praticare in uno dei fianchi della cassa uno squarcio, attraverso il quale speravano di raggiungere il «tesoro».

Il lavoro procedeva discretamente, quando la cesoia si spezzò, impedendo ai mariuoli di compiere lo scasso.

L'ombra di Rocambole

Decisero allora di fuggire, ma ogni via era loro preclusa, tranne quella della... finestra. E, piuttosto di essere acciuffati, stabilirono di prendere quella via, pericolosa, del resto, perchè gli uffici si trovano al secondo piano dell'edificio. Come scendere? In un locale vicino trovarono una lunga fune, ne assicurarono un capo alla finestra e lasciarono penzolare l'altro nel sottostante cortile. Ad uno ad uno, i mariuoli si calarono quindi nel cortile, scavalcarono la cancellata e si trovarono sulla via. A mani vuote, ma salvi. Col favor della notte si allontanarono in opposte direzioni senza lasciar traccia.

Al mattino, qualche minuto dopo le 8, la donna della pulizia scoprì il tentativo di furto e si affrettò ad informarne il portiere, il quale a sua volta corse a presentare denuncia al commissariato di p. s. di via Luigi Ricci.

Sul posto si recarono prontamente il dirigente il commissariato cav. Galliani col vicecommissario dott. Urzi e con altri funzionari, i quali assunsero i rilievi e poscia iniziarono attive ricerche per identificare i ladri. Successivamente si è recato sul posto il cav. Spani, dirigente la divisione giudiziaria, con altri funzionari della Questura.

Visita ladresca in libreria

L'altra notte, individui rimasti finora sconosciuti, passando per il Corso Vittorio Emanuele III, sostarono davanti alla libreria Cappelli e quindi, dato che in quel momento non c'era anima viva per la strada, posti in opera dei grimaldelli, fecero saltare la serratura della saracinesca della porta di ingresso e apertisi così il varco, penetrarono nel negozio ove si misero a rovistare tra i banchi di vendita. Ma ebbero subito l'impressione di avere... sbagliato indirizzo, poichè s'avvidero che quanto capitava loro sottomano era tutto carta stampata.

Ma poi, scandagliando meglio, le facce dei mariuoli si rasserenarono: uno di loro, giunto vicino al tavolo del direttore della libreria, e aperto un cassetto, aveva messo la mano su un gruzzolo di monete e di banconote: un migliaio di lire tra spiccioli, assegni e banconote. Raccolti i denari, i furfanti s'affrettarono ad andarsene da dove erano venuti.

Al mattino appresso, il cav. Ernesto Gennari, nel riaprire il negozio, constatò che questo era già stato aperto e, fatto un rapido bilancio di cassa, si recò a denunciare il furto al Commissariato del rione i cui agenti si misero subito in moto per rintracciare i ladri.

Due operai sepolti da una frana
e ridotti in grave stato

Il bracciante Giuseppe Machnich, di 46 anni, abitante a S. Pietro della Valle, e il minatore Giacomo Costarincich, di 55 anni, addetti entrambi ai lavori del costruendo acquedotto presso Pinguente, si trovavano ieri verso le 15 in fondo a una fossa scavata per il collocamento dei tubi della conduttura quando a causa di un improvviso cedimento del terreno si determinò una frana che li investì in pieno seppellendoli a metà.

Accorsero prontamente alle loro grida i compagni di lavoro che si affrettarono a trarli dalla critica situazione ed a prestar loro le prime cure. Poco dopo i due infortunati vennero trasportati a mezzo dell'auto che fa servizio postale tra Pinguente e la stazione al nostro Ospedale Regina Elena, ove i sanitari riscontrarono al Machnich lesioni alla colonna vertebrale e probabile frattura di due costole; al Costarincich, la frattura del ginocchio sinistro e della mano sinistra oltre a varie ferite contuse.

I primi "fermi,, per il delitto di Sbandati
L'assassinio dovuto a questione d'interesse?

Sul fosco delitto commesso l'altra sera in quel di Sbandati, il nostro corrispondente c'invia da Parenzo questi ulteriori particolari: L'altra mattina verso le 8 alcuni villici avviandosi ai consueti lavori campestri rinvenivano al margine di una viottola il corpo esanime di un uomo, fra chiazze di sangue. Corsero vivamente impressionati al vicino appostamento dei carabinieri per denunciare la macabra scoperta. I militi recatisi sul posto non tardarono a riconoscere nel morto certo Martino Radollovich fu Martino e della fu Maria Stifanich, d'anni 37, sposato a certa Anna Trippar e abitante a Villa Micetich in frazione di Sbandati.

Del delitto — poichè apparve subito chiaro che il disgraziato era stato ucciso — fu avvertito telefonicamente il Comando di Compagnia dei RR. CC. di Parenzo e poco dopo si recò sul posto la Commissione giudiziaria composta del Pretore cav. Vidulich, del cap. dei RR. CC. cav. Perretti, del medico cav. de Manzolini e del primo cancelliere signor Andretti.

Dai primi rilievi risultò che l'assassinio risaliva alla sera del 28 dicembre e che il Radollovich era morto verso le 19.30 colpito da nove fucilate, una delle quali scaricata, da lontano, alle gambe col fine evidente di fermare la vittima e le altre otto sparate sulla testa, da vicino.

I carabinieri messisi subito sulle tracce dei colpevoli hanno operato già parecchi fermi di individui seriamente indiziati. Si è certi che i veri colpevoli non tarderanno ad essere assicurati alla giustizia.

Cinque a zero
è il film dell'amore e dell'allegria

Un lavoro italianissimo, tipica espressione della genialità nostra che sta riprendendo il predominio anche nell'arte dello schermo, si proietta con vivissimo incontrastato successo al Cine Corso: «Cinque a zero». Malgrado il titolo sportivo, di schietta marca footbalistica, questo nuovissimo lavoro, prodotto negli stabilimenti romani della «Caesar Film», nome da lungo tempo glorioso nel mondo, è una gentile storia d'amore legata da simpatici episodi di travolgente umorismo che sono animati dall'arte geniale dell'interprete Angelo Musco. La trama è gustosa, originale, piacevole ed ha la virtù di incatenare senza pause l'attenzione del pubblico. Si tratta, infatti, del romanzetto amoroso di un giovane ardente e sportivamente bellicoso, che prende una terribile «cotta» per un'artista. Come i due protagonisti arrivino alla felicità è esposto in una serie di episodi, quanto mai umoristici e di immancabile effetto. Accanto all'impareggiabile Musco, trionfano la grazia e la bellezza di Milly, mentre nella scena sportiva si esibisce Osvaldo Valenti e gli undici atleti del «Roma». Ottima la direzione artistica dovuta a Mario Bonnard e belle le musiche di Dun Caslar. Dopo il successo della première, «Cinque a zero» continua al Corso la serie dei suoi trionfi.

L'ARTICOLO GIALLO

Il tesoro maledetto

(citì) *Dal 18..., l'anno della tremenda burrasca che scompigliò i mari, uccidendo diecine di uomini e seppellendo, soltanto in Adriatico, ben 13 battelli, le carte marine della costa dalmata segnavano, dove si svolse la storia che stiamo per raccontare, uno scafo affondato. Alla superficie nulla rivelava l'acqua limpidissima, ma gli scandagli davano ragione alle storie dei pescatori che raccontavano come là, tra un'isola bassa, appena spruzzata da un po' di erba sbiadita al soffio rabbioso dello scirocco, e uno scoglio biancheggiante di sassi, che a vederli da lontano sembravano un mucchio d'ossa calcinate dal sole, in quella notte trementa si era inabissato un veliero che veniva dal Levante.*

Il naufrago impazzito

I più vecchi abitanti del paesino che alzava le sue misere case sulla costa, non lontano al luogo del naufragio, ricordavano ancora ai giorni della nuova avventura, come, in quelle ore di morte, le raffiche dei venti portassero fino a terra i rintocchi di una sconosciuta campana. All'alba del giorno dopo, supino sul fondo di un'imbarcazione, venne trovato svenuto un giovane marinaio, forse il mozzo di bordo. Una larga ferita segnava di rosso la sua fronte abbronzata e un braccio livido e gonfio penzolava inerte. Rianimato dalle cure dei pescatori, raccolti intorno al naufrago, ci si accorse di aver salvato un pazzo!

Come un'interminabile litania, il giovanetto ripetè, dal momento del risveglio per ore ed ore, una sola, strana invocazione: «Il tesoro... Il tesoro...».

Vennero fatte ricerche sul mare, ma tranne alcuni rottami e un salvagente recante scritto in lettere nere la parola «Loke» — certo il nome della nave affondata — nulla venne raccolto che potesse fornire indicazioni sulla bandiera del veliero e sui naufraghi. Il pazzo che ramingava lacero tra i roccioni della costa, lanciava senza tregua la sua folle invocazione. La voce lugubre aveva echi selvaggi e i pescatori, quando lo sentivano vicino alle loro case, si segnavano, per allontanare il maleficio.

Una notte, in cui basse nuvole correvano sul mare che pareva ribollire, il grido non fu più udito. Molti giorni dopo il giovanetto venne trovato morto sulla scogliera di una di quelle isolette che sembravano sorte, per stregoneria, da un cumulo di onde pietrificate. Stringeva in mano un pugno d'alghe gialle e la sua bocca semiaperta, pareva ripetere ancora il grido della sua pazzia: «Il tesoro... Il tesoro».

Con gli anni, lentamente la storia si trasformò in leggenda e nessuno avrebbe saputo dire, neppure gli stessi narratori, se quanto raccontavano fosse tutto vero o tutto invenzione. A provare, però, la veridicità dell'avvenuto naufragio vi era, oltre che i sondaggi fatti dalle autorità, in una cantina della casa sulla quale si alzava il faro, un salvagente sulla cui tela, corrosa dal tempo e mangiata dai topi, si leggeva ancora il nome strano della nave scomparsa: «Loke».

Il palombaro nel «Canale del Demonio»

— E' il nome, spiegò un giorno un capitano di passaggio, di una divinità malefica del Nord, figli della quale furono il lupo, terrore dei boschi, il grande serpente dei mari, e «Hela», che vuol dire la morte.

Da quel giorno nessuno volle usare il salvagente, che rimase dimenticato nella cantina del faro.

Fu uno yacht che fece ridiventare di attualità la vecchia storia, quando un giorno, qualche anno prima della guerra, si fermò nel «Canale del Demonio», come lo chiamavano i pescatori. Alcuni giovanotti del paese, curiosando intorno alla elegante imbarcazione, videro degli uomini che sondavano il mare e che prendevano delle note. Due giorni dopo il suo arrivo, la bianca nave, silenziosamente, com'era arrivata, lasciò quei mari.

Questo fatto, collegato alla storia del naufrago pazzo e del suo grido, non tardò a far germogliare un'idea in un gruppo di giovani pescatori: Se nella carcassa scomparsa in quella notte era nascosto un tesoro, sarebbe stato loro preda. Nel vicino borgo c'era un palombaro, col quale il patto fu presto stretto. Segretamente, il palombaro, assistito dai giovani, sarebbe sceso per rintracciare il bottino il quale, diviso in giuste parti, li avrebbe fatti tutti straricchi.

Compiuti i preparativi, in una notte di luna la spedizione lasciò la costa. La barca del palombaro sembrava un enorme fungo sul mare d'argento. Fino all'alba remarono; alle prime luci diedero fondo e il palombaro scomparve nell'acqua chiarissima...

L'avventura in fondo al mare

Un mese dopo un uomo canuto usci da un ospedale dell'interno; giunto alla costa, così raccontò per la prima volta il mistero della sua avventura in fondo al mare:

— Appena toccato fondo, mi accorsi subito che le storie che si raccontavano erano vere. L'indecisa sagoma di un enorme scafo si alzava davanti a me, a venti metri sotto il mare. Poggiata su un fianco, la nave aveva le alberature spezzate. Neri, quadrati, come fauci spalancate, si aprivano sulla tolda, i boccaporti, ma quando volli avvicinarmi di più alla carcassa, mi sentii spingere all'indietro da una forza misteriosa. Alzai la mano nella quale stringevo una mannaia ed ebbi la sensazione che l'acqua me la succhiasse. Sorrisi; non si trattava che della corrente la quale, probabilmente, passando tra lo scafo e le roccie dell'isolotto vicino, aumentava d'intensità...

Con gravi sforzi riuscii a portarmi fin presso allo scafo. Un pezzo di legno, sul quale cercavo di agguantarmi, si staccò, e come un mostruoso pesce, mi scivolò tra le mani. Facendomi alzare con la corda alla quale era legato, mi portai verso poppa, dove vedevo distintamente la ruota del timone e la tuga, sotto alla quale ci doveva essere l'entrata al quadrato. Stavo già per scivolare nell'apertura, quando sentii distintamente un rintocco di campana. «Sarà l'eccitazione — pensai — che mi fa dei brutti scherzi. Ma non avevo ancora finito questo ragionamento, che un nuovo, cupo «dan dan» paralizzò ogni mia facoltà. Se non fossi stato sospeso, sarei certamente rotolato in fondo alla nave.

Stetti fermo in ascolto... Il lugubre suono non si ripetè più. Trovato un punto d'appoggio, volli incominciare la demolizione della tuga, per aprirmi un più comodo passaggio, ma non avevo ancora abbassata la mannaia, che un altro lungo dondonio mi percosse come una mazzata. Abbassai furioso il ferro, che affondò nel legno marcio: la misteriosa campana fece riudire la sua voce, quasi sopra alla mia testa, ancora una volta, poi, con un breve strappo, una parte della tuga si staccò per scivolare, alzando una nugola di fango, sul fondo. Un sudore freddo rigava il mio viso, ma l'idea dell'immenso tesoro che forse si trovava a pochi passi da me, mi conferì la forza di non dare il segnale di soccorso.

Lo scheletro e il mostro...

Quando l'acqua ridivenne limpida, obliqui raggi di luce rischiararono una scena che non potrò mai più dimenticare. Uno scheletro pareva stesse salendo le scalette di ferro, sulle quali volevo poggiare il mio stivale. Il lieve spostamento dell'acqua imprimeva a quel tragico fantoccio leggeri movimenti. Cacciai un urlo che mi assordò, il mio fiato appannò il vetro dell'elmo. Chiusi gli occhi...

Quando gli riapersi, un polipo di modeste proporzioni uscì dal tenebrore della stiva simile ad un mostruoso fiore. I suoi occhi maledetti mi fissarono per un attimo; in quel momento ebbi la precisa sensazione di avere, sopra di me, la morte.

Ma l'oro, ancora una volta, vinse sulla paura. Scansai il cadavere, nelle cui occhiaie credetti di vedere lo scherno, e tentai la discesa. Lentamente i miei compagni sfilavano la corda ed io andavo verso il buio dell'antro che non vedevo. Forse il sole, alzandosi, riflettè un nuvo raggio nell'acqua, perchè improvvisamente la tenebra diradò leggermente. Non potevo dimenticare le impressioni provate poco prima e sentivo battere il cuore assai rapidamente, ma quel po' di luce e la speranza di trovare il tesoro, mi diedero ancora nuova forza.

Dovevo essere ormai sugli ultimi gradini, quando il guizzo di un grosso pesce mi fece dare uno scossone e alzare la testa... Ed ecco quello che vidi: Dall'alto, con la mannaia alzata, un colosso mostruoso stava per colpirmi. Ebbi il tempo di osservarlo prima di cadere. Il suo tremendo ghigno, la luccicante lama dell'arma, il fulgore diabolico dei suoi enormi occhi, mi inchiodarono, morto, sul fondo della carcassa maledetta. Mentre cascavo, riuscii ancora a colpirlo con la mia mannaia... Poi... poi mi svegliai in un letto di ospedale.... così». E l'uomo canuto terminò il suo racconto toccandosi la testa.

Quando l'assistente, che stringendo in pugno la corda, seguiva le peregrinazioni del palombaro, sentì il violento strappo della caduta, ordinò immediatamente ai compagni di tirar su. L'ascia del palombaro, il quale non dava segno di vita, era conficcata nell'intelaiatura di uno specchio... Ai margini della rozza cornice vi erano ancora pezzi di vetro opaco, striato di giallo e di verde...

Pochi mesi dopo, lo yacht ritornò sul punto segnato dalle carte. Vi discesero dei palombari che portarono a galla una campana sulla quale era inciso il nome della divinità malefica, e il giorno dopo un alto spruzzo e i cupi rombi delle mine, che si ripercossero fino alla costa, segnarono la fine della carcassa maledetta.

Premi in denaro ai maestri assegnati dalla Provincia

Com'è noto, la Provincia ha istituito 12 premi da lire 500 e 16 premi da lire 250 da assegnarsi ai maestri e maestre elementari della Provincia che si siano finora particolarmente segnalati e resi benemeriti per aver svolta la loro opera educatrice e patriottica tra i giovanetti, col più alto spirito del dovere e nel modo più conforme agli intendimenti del Regime.

La Provincia, previa intesa con le autorità e gerarchie, ha ora deliberato di assegnare i detti premi ai seguenti insegnanti:

Primo premio di lire 500 a Pinzi Aldo, Doberdò del Lago; Furlan Albino, Monrupino; Cosmina Giovanni, Tomadio; Blesenti Emilia, Studeno (Postumia); Siriani Romilda, Cruscevie (Crenovizza); Indovina Giuseppe, Duttogliano; Bonazza Giuseppe, S. Antonio in Bosco (S. Dorligo della Valle); Friscia Francesco, Villa Slavina; Fabrici Ada, Monrupino; Rubino Corradino, Barca (Divaccia); Malaroda Antonietta, Orle (Sesana); Berti Arturo, Groppada (Trieste).

Secondo premio di lire 250: Esopi Antonio, Cattinara (Trieste); Ferluga Ferdinando, S. Michele di Postumia; Robles Nicolò, Postumia; Cassandro Vincenzo, Poverio (Sesana); Pappalardo Maria, Doberdò del Lago; Valle Olga, Duino (Aurisina); Mathis Paola, Tergni (S. Pietro del Carso); Gasparini Alice, Jamiano (Aurisina); Pini Calocci Anna, Capriva (Duttogliano); Nasi Candida, Mattegna (Villa Slavina); Canciani Baselli Ada, Divaccia (Trieste); Obresi Becci Lidia, Sesana (Trieste); Fortuna Erilda, Villa Mislice (Divaccia); Viezzoli Margherita, Tomadio (Trieste); Berti Anita, Barca (Divaccia), e Sulligoi-Tommasi Margherita, Branizza (Tomadio).

La riunione all'Associazione medica

Ieri sera ebbe luogo la X riunione scientifica dell'Associazione medica triestina-Circolo di coltura del Sindacato fascista medici. Il dott. Leopoldo Winternitz trattò della diagnosi di ogglietto. Dalla soprattassa sono escluse l'ittero epatico. Premesso che le varie prove finora a disposizione del medico non permettevano di affermare con sicurezza, se uno stato di itterizia sia dovuto ad una occlusione infiammatoria, calcolosa o tumorale del coledoco oppure ad un'alterazione del fegato stesso, l'oratore espone un metodo da lui ideato per dirimere con sicurezza tale quesito diagnostico. Questo metodo permette di portare un valido contributo alla teoria dell'ittero epatico sulla quale l'oratore si diffonde esaminando i punti problematici additandone le soluzioni in base ai propri studi ed ai dati bibliografici. L'oratore rilevò inoltre l'importanza della sua prova per l'indicazione operatoria negli interventi sulle vie biliari.

Nella discussione intervennero il dott. Lang e il prof. Iacchia, ai quali rispose l'oratore.

Cronaca di Monfalcone

MONFALCONE, 31

La befana alla C. R. S. del Cantiere. Le istituzioni assistenziali del Cantiere — Dopolavoro dei C. R. D. A. — stanno — allestendo per venerdì 6 gennaio p. v. la festicciuola della Befana a pro dei fanciulli della Casa Rionale Balilla «Callisto Cosulich». La tradizionale manifestazioni tanto cara ai piccoli avrà luogo nella Sala del Teatro del Cantiere di Monfalcone-Porto alle ore 6.

Al masso di Francesco Rismondo. Domattina provenienti dall'Istria giungeranno a S. Giovanni, da dove proseguiranno per Jamiano e Comarie alcuni ex combattenti i quali renderanno devoto omaggio alla memoria dell'eroico volontario dalmatico Francesco Rismondo. La comitiva visiterà inoltre la zona circostante e quindi proseguirà per Udine.

Gita a Cividale. Domani diversi giovani di qui intraprenderanno una gita ciclistica alla volta di Cividale del Friuli. La comitiva partirà verso le 8 e sosterà, prima di raggiungere la meta, a Spessa. Il ritorno attraverso Cormons e Gradisca si affettuerà in serata.

TEATRI E CONCERTI

L'inaugurazione della stagione lirica al Teatro Verdi

Stasera alle 20.30 precise, vi sarà la inaugurazione della grande stagione lirica con la prima recita di «Walkiria» di Riccardo Wagner. L'opera è stata concertata e sarà diretta dal maestro Del Campo che dispone di un complesso orchestrale di novanta esecutori. Gli interpreti dell'opera saranno: «Sigmondo», Ettore Parmeggiani; «Hunding», Danilo Checchi; «Wotan», Josè Santiago - Fout; «Siglinda», Selma Segalli; «Brunilde», Hanny Helm; «Fricka», Mita Vasari; Walkirie: «Elmwige», Duilia Santin; «Ortlinda», Maria De Corti; «Waltraute», Aurelia Doria; «Gerhilde», Maria Brunetta; «Siegruna», Elvira Elini; «Rossweisse», Cesira Ferrari; «Grimgerda», Lia Chistè-Marini; «Schwertleite», Lina Camoncino.

Vi è una grande e fervida aspettazione per questa esecuzione di «Walkiria», alla quale l'illustre maestro concertatore ha dedicato molte settimane di prove e quasi due mesi di organizzazione tecnica e preparazione scenica. L'Impresa Minolfi e Cavallaro, interpretando le esigenze del nostro massimo teatro lirico, ha raccolto un eletto gruppo d'interpreti fra i quali spiccano i nomi più belli dell'arte lirica italiana e straniera. Ieri nel pomeriggio, alla presenza di un ristretto numero di spettatori, si è svolta la prova generale di «Walkiria» che ha rivelato l'eccellenza e la perizia della laboriosa ed intelligente preparazione scenica. Più che una prova generale, l'esecuzione della «Walkiria» ha assunto il carattere di una vera rappresentazione, nella quale gl'interpreti di palcoscenico hanno mostrato, tra la incessante ammirazione degli uditori, la severa dignità, la singolare finezza e maturazione a cui è giunto lo spettacolo sotto l'esperta ed energica bacchetta del direttore Del Campo.

Lo spettacolo ha rivelato altresì i grandi pregi e vantaggi che si possono raggiungere, disponendo di elementi di alta rinomanza artistica e di prove laboriose e lungamente perfezionate. Senza anticipare giudizii che incombono alla critica, nè prevenire l'esito che l'esecuzione si sarà meritata, è facile e piacevole affermare che quest'anno la stagione lirica ha acquistato un tono di dignità, un prestigio di signorilità quali di parecchie stagioni non si aveva l'orgoglio di registrare e bisogna risalire alla stagione diretta da Guarnieri per ritrovare caratteri ed aspetti da poter paragonare all'attuale spettacolo.

Di questi lieti auspici va dato riconoscimento all'Impresa Minolfi e Cavallaro la quale è ormai consapevole che le fortune di una stagione lirica a Trieste, sono subordinate ad un criterio di selezione artistica, ad una scelta di repertorio che risponda alla cultura ed al gusto del pubblico, e ad una fissazione di prezzi capace di suscitare l'interesse e l'amore per l'arte lirica in quella parte della cittadinanza che per contingenze specifiche non ha la possibilità di sopportare il caro prezzo del teatro, mentre è in condizioni intellettuali di dare fervore di spirito e sicura comprensione alle più belle manifestazioni artistiche. Alla stagione lirica, patrocinata dal nostro Podestà e voluta con intelligente discernimento ed acuto senso musicale da Teodoro Costantini, non potranno mancare i più belli e soddisfacenti risultati.

Gli spettacoli alla Fenice

La Compagnia dialettale di Angelo Cecchelin prende oggi congedo dal pubblico della Fenice che nella lunga stagione è stato prodigo di applausi all'ottimo complesso. Si ripeterà il divertente spettacolo dato l'altra sera in onore del Cecchelin.

Domani inizierà un breve corso di spettacoli il «Teatro della canzone» di Mario Latilla: un brillante gruppo di artisti che comprende l'«Italian jazz-orchestra» di Latilla, il 6 Germany Ballett, vari solisti e che si produrrà in attraenti «cocktail-jazz».

Carlo Zecchi alla Società dei concerti

Mercoledì alle 21, nella sala del Littorio ci sarà l'atteso concerto del pianista Carlo Zecchi, che eseguirà sonate e brani di Mozart, Beethoven, Schumann e Chopin. I soci, ai quali è riservato il concerto, possono prendere i posti a sedere nella sede sociale di via F. Venezian 24.

Cesare Barison a Venezia

Cesare Barison ha tenuto l'altro ieri un concerto a Venezia riportando il più caloroso successo.

Scrive la *Gazzetta di Venezia*: «La inaugurazione dei concerti dell'Università Popolare ha avuto luogo ieri sera al Liceo «Benedetto Marcello», presente un pubblico superbo per qualità come per numero, con una smagliante esecuzione del violinista Cesare Barison, il quale ebbe in Goffredo Giarda un collaboratore veramente prezioso. Cesare Barison, violinista di classe superiore, ha potuto valersi di un autentico Guarnieri; per cantare con senso di indicibile poesia. Stilista castigato e tecnico perfetto, egli ha reso da gran signore Händel, Vitali, Bach, Paradies, Veracini e Pugnani esponendo ogni pagina in forma veramente significativa per nobiltà, per chiarezza e per fervore espressivo. Il suo successo è stato pieno e caloroso; l'applauso ha risuonato convinto alla fine di ogni brano».

Varietà e Cinema

«La contessa di Montecristo» con Brigitte Helm al Teatro Eden. Grandioso film Ufa, parlato italiano. Un dolcissimo amore in un delizioso intreccio. Precederà Topolino.

Stamane mattinata al Teatro Eden ore 10.30. Ingresso lire 1. Grande divertimento per bambini con Charlot, Topolino e Ridolini.

Gran Cine Italia. Il più grande successo! «Shanghai-Express» nella Cina stupenda e paurosa, trascina con sè un cumulo di speranze e di disillusioni. Eccezionali interpreti: Marlene Dietrich, Clive Brook, A. May Wong. Oggi principia alle 14.

«Il Generale York» al Novo Cine con Werner Krauss. Un dramma di guerra e di passione amorosa.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Verdi. Stagione lirica. 20.30: «Walkiria» di R. Wagner.

Cinematografi:

Rossetti. 14: «Arsenio Lupin» con John e Lionel Barrymore e K. Marley. Varietà.
Nazionale. 14: «Ronny», capolavoro «Ufa» con Kate von Nagy e Willy Fritsch.
Excelsior. 14.30: «Il principe di Arcadia», parl. ital. con Liane Haid e Willy Forst.
Fenice. 14: «L'Armata azzurra» (Cines) e addio Compagnia Cecchelin. Successone!
Corso. 14: «Cinque a zero» con Angelo Musco, (Caesarfilm) e Clely Fiamma.
Eden. 14: «La contessa di Montecristo» con Brigitte Helm. Parlato italiano. Topolino.
Italia. 14: «Shanghai-Express» di Sternberg con M. Dietrich, C. Brook, A. M. Wang.
Regina. 14: «La piccola cioccolataia» con Jacqueline Francel e Comp. De Rosè.
Impero. 14: «Mamma», il poema della bontà e dell'amore con Mae Marsh. Cap. Fox.
Reale. 14: «Notre Dame de Paris» con Lon Chaney. Dal romanzo di Victor Hugo.
Moderno. 14: «Le luci della città» con Charlie Chaplin. Comp. Verdani: «Nineta se la cava».
Massimo. 14: «Roxi Bar» con la deliziosa Kate von Nagy. II L. 1.
Garibaldi. 14: «L'agguato del destino», capolavoro russo. II L. 1.
Odeon. 14: «Passione di mamma», il capolavoro di C. Bennett Topolino. L. 0.80.
Armonia. 15.30: «La donna del miracolo», parlato italiano con B. Stanwick.
Novo-Cine. 14: «Il Generale York» con Werner Krauss. Grandioso film «Ufa».
Aurora. 13.30: «I prodigi del 2000», con. cant. Comp. prosa-varietà De Micheli-Battistino
Savoia. 14: «L'amante», parl. italiano con Jean Crawford e Clark Gable.
Popolo. 14: «Naturich, la sposa indiana» con L. Velez. Debutto Trio Pirolin.
Centrale. 14: «Una notte indiavolata», brillantissima con El Brendel.
Galileo. 14: «Sigfrido» («I Nibelungi»). Topolino.
Belvedere. 14: «Ben-Hur», supercolosso Metro. Prezzi normali. Ultimo giorno.
Venezia. 14.30: «Lo straniero senza nome» e «Avventure africane» con Chaplin.
Dante. 14: «Spaventa popoli» con T. Mix - «Leone dei mongoli» con I. Mosjoukine.
Familiare. 14: «L'allegro cavaliere» e Compagnia Sain.
Roma. Nuova gestione. Inizio ore 14: «Debito d'odio», protagonista J. Crawford.
Roiano. 14: «La piccola amica» con R. Novarro (Metro). Riscaldamento centrale.

Trattenimenti:

Grand Hotel de la Ville. Nella «Taverna» concerto serale Trio Andreis. Nel «Nostro Bar», dalle 22 in poi, Duo Calvisi-Andreis nelle loro ecclettiche manifestazioni di musica e di canto.

Cronaca giudiziaria

Calunnia... per divertirsi e si busca due anni di reclusione

(Tribunale Penale) Nel novembre u. s. pervennero al dirigente del Commissariato di p. s. di via Brunner dott. Zangone parecchie denunce secondo le quali certe Rosa Russich vedova Appel e Lucia Venuti nonchè tale Giovanni Buttiglioni facevano frequenti viaggi automobilistici nelle varie città dell'interno, non curandosi però di liquidare i conti con i singoli autisti dei quali avevano noleggiato le vetture. I viaggi che i tre facevano tanto di sovente mise in sospetto il commissario il quale volle vederci un po' chiaro tanto più che per le informazioni pervenutegli in ufficio, la comitiva doveva essere in continuo contatto con una banda di falsi monetari. Ma si trattava solamente di indizi vaghi che non poterono fornire prove sufficienti per procedere a un eventuale arresto e quindi il funzionario volle interrogare, così alla larga, una delle due donne, la Russich. Fattala venire in ufficio la circuì di abili domande. La donna, in sulle prime, si tenne sulle generali, spiegando cioè che i viaggi avevano scopi puramente turistici.

— Ne piasi tanto viagiar. Veder el mondo...

Ma non era questo che voleva il funzionario e senza voler dare troppa importanza al discorso, indusse la donna a raccontare che le gite avevano per meta Fiume, Udine, Tolmezzo, Genova, Riva ecc. Poi, messa nell'imbarazzo la Russich finì per dire che il Buttiglioni esercitava su vasta scala il contrabbando.

— E cosa contrabbanda?
— Cafè, tabaco, cocaina...
— Anche cocaina?
— Natural.
— E voi prestate man forte al Buttiglioni?
— Mi no! Mi vado per farghe compagnia...

Saputo questo, il dott. Zangone fece subito chiamare il Buttiglioni, il quale, quando apprese che la Russich l'aveva accusato di contrabbando, andò fuori dei gangheri, protestando vibratamente, che si trattava di basse e volgari menzogne.

— Tutte calunnie queste. Esamini il mio passato, s'infermi sul mio conto e vedrà che io sono un galantuomo.

— Vedremo!

Infatti il funzionario, approfondite le indagini, dovette ben presto a persuadersi che il resoconto fatto dalla Russich era menzognero. Invitata nuovamente in ufficio le fece presente che quanto aveva dichiarato non corrispondeva al vero e allora la Russich, turbata, finì coll'ammettere di avere mentito.

— Ma a quale scopo avete calunniato il Buttiglioni?

— Cussì tanto per dir qualcossa... per divertirme!

Dichiarata in arresto e denunciata all'autorità giudiziaria, la Russich è stata, ora, processata dai giudici della quarta sezione.

All'udienza, la donna, ha confessato il suo fallo, dicendo che tutte le accuse fatte nei confronti del Buttiglioni erano frutto della sua fantasia.

Contro la calunniatrice il Tribunale ha voluto essere severo e l'ha condannata a 2 anni e a 6 mesi di reclusione.

Presidente: cav. uff. Sbisà; giudici: Pollanzi e Zetto; P. M. cav. Zulmin; difesa: avv. E. Bologna; concelliere: de Mircovich.

L'amica di Fernando

(Tribunale Penale) Certo Fernando A. incontrata una sera dell'ottobre u. s. la ventiquattrenne Maria Vodopivez, la invitò a trascorrere alcune ore in letizia. Condottala a casa fece una quantità di feste alla graziosa ospite, la quale, si ritenne in dovere di ripagarlo con un pensiero veramente gentile: Infatti nell'andarsene, scorto su un tavolinetto un orologio d'oro da polso pensò di prenderlo a titolo di ricordo. E se ne andò.

L'A., accortosi della sparizione dell'orologio, pensò subito che gli era stato rubato dalla Vodopivez e, qualche giorno più tardi, incontratala per via, la indusse a seguirlo in Questura per regolare la faccenda.

La donnetta ammise di aver preso l'orologio ma negò recisamente di aver avuto l'intenzione di trattenerselo: lo aveva dato in riparazione a un orologiaio, perchè era guasto. E fece vedere la ricevuta dell'orologiaio.

— Xe sta per farte un piazer, Fernando!

— Xe sta un furto che no me ga fato proprio nessun piazer!

Si trattava, effettivamente, di un.. piacere oppure era un furto commesso con l'aggravante dell'ospitalità? La soluzione del quesito venne demandata ai giudici della quarta sezione, davanti ai quali ha dovuto comparire la Vodopivez

Il Tribunale, vagliate tutte le circostanze di causa, ha risolto il quesito nel senso di condannare la Vodopivez per furto a 7 mesi di reclusione e a 675 lire di multa.

Presidente: cav. uff. Sbisà; giudici: Pollanzi e Zetto; P. M.: cav. Zulmin; difesa: avv. Goldschmidt; cancelliere: de Mircovich.